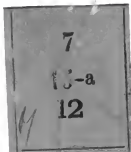
NOTIZIE ISTORICHE SULLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

All'Emo e Rmo Principe

IL SIG.R CARDINALE GIACOMO BRIGNOLE

Angelo Ajani D. D. D.

NOTIZIE ISTORICHE

SULLA ORIGINE E GLI EFFETTI

DELLA

NUOVA MEDAGLIA

CONIATA IN ONORE DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE
DELLA BEATISSIMA VERGINE, E GENERALMENTE
CONOSCIUTA SOTTO LA DENOMINAZIONE
DI *MEDAGLIA MIRACOLOSA.*

COLL' AGGIUNTA

DI ALCUNE RECENTISSIME GUARIGIONI E GRAZIE

RACCOLTE DALLA MODERNA EDIZIONE

DELL' ABB. LE GUILLOU

CON UNA NOVENA

E DIVERSE PREGHIERE

*Tratte dagli Originali francesi, e ridotte in italiano
da alcuni divoti di Maria, con dei cenni
sulla origine, e applicazione delle Indulgenze.*

DEDICATE

ALL' EMO E RMO PRINCIPE

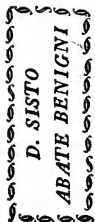
Il Sig. Card. Giacomo Brignole

EC. EC. EC.

Tota pulchra es amica mea,
et macula non est in te.
(*Cant.*, *c. IV.*, *v. 7.*)

ROMA 1835

Dai Tipi di Angelo Ajani

Con Privativa.

Eminenza Reverendissima

Una Società di Divoti di Maria, avendo impreso a tradurre dall'idioma francese, e far pubblicare colla stampa l'aureo Libro sotto il titolo — *Notizie Istoriche sulla origine, e gli effetti della nuova Medaglia* detta *Miracolosa* – non poteva meglio che a Voi rivolgersi per porlo sotto i Vostri auspicj, e sotto il Vostro proteggimento. Sì a Voi dedicarlo, Principe Emo, che tanto vi distinguete per la Vostra pietà, e tenera divozione verso di Maria Santissima, e per il cuore Vostro grande e generoso. A Voi ancora che per le cariche difficili, ed importanti a cui foste

destinato in servigio della Santa Sede, meritaste di essere innalzato nel fior degli anni allo splendore della Porpora, percorrendo rapidamente in tempi disastrosi la più luminosa Carriera.

Non sdegnate adunque, Principe Emo, questi sinceri sentimenti di cui è penetrata la *Società dei Divoti di Maria*, in nome de' quali il sottoscritto baciandovi la S. Porpora ha l' onore di segnarsi

Di Vostra Emnza Rma

Roma li 6 Novembre 1835.

Umilissimo Obbligatissimo Servo
DOMENICO CAV. DORIA PAMPHILI

INTRODUZIONE
OSSIA
ALCUNE RIFLESSIONI
SULLA MEDAGLIA
DETTA MIRACOLOSA.

Non mancano certamente degli spiriti increduli, e inquieti, i quali diranno sovente, ove sono i miracoli? E' vero che i fatti, e le protezioni speciali di Maria Santissima, che sono state raccolte, e descritte nel presente Libro non possono offrirsi ai fedeli come dei miracoli, nè la credenza di questi avvenimenti straordinarj viene ai medesimi imposta, dovendo essere constatati col mezzo delle Canoniche inquisizioni; è vero altresì che non corre obbligo di credere al prodigioso di tali guarigioni, e conversioni sopranaturali operate sotto gli occhj di tante persone distinte, e istrutte, e di quelle benanche che tutti i giorni avvengono per virtù della Medaglia *della Immacolata Concezione, poichè la S Sede, che è il solo giudice supremo e competente di simili materie, non ha fatto*

conoscere ancora il suo infallibile giudizio. Tuttavia senza esaminare particolarmente alcuno degli effetti prodigiosi attribuiti alla Medaglia, non si potrà a meno di convenire, che cotesta unione di fatti che giungono da tutte le parti, e vengono riferiti con tutte le più minute circostanze non meriti almeno di essere presa in considerazione. E' forse credibile che un sì gran numero di persone illuminate, alcune delle quali hanno dovuto cedere a dei fatti ai quali è impossibile resistere, siansi volute acquistare gratuitamente la taccia di mentitori col riferire dei prodigj, che non esistono? Questi fatti non si sono potuti smentire nelle località istesse ove sono avvenuti, ed ivi sono conosciuti generalmente senza che alcuno abbia osato negarli.

Se si considera poi in qual modo, e in qual numero si è diffusa, e si va diffondendo la Medaglia, *non si tarderà a concludere che tuttociò che vi ha relazione, non sia un tratto assai rimarchevole della Divina Provvidenza per ricondurre al bene, nel secolo in cui viviamo, tante popolazioni sedotte dallo sconvolgimento delle rivoluzioni, dalle massime irreligiose e libertine, che le accompagnano,*

tutte dirette a turbare il riposo delle coscienze, ad offendere la Religione, e la morale, e a compromettere il ben essere della Società istessa. Ormai la maggior parte di questi mortali oppressi dalla incertezza, e dalle angustie delle umane vicende, cominciano a sentire avidamente un bisogno di porsi sotto la Egida potente, e immutabile del sommo Datore di ogni bene, e sospirano nel segreto del loro cuore un rimedio sopranaturale a tanti mali che li divorano. Or dunque questo mezzo di cui si è servita la Provvidenza per far rivivere la divozione verso la Gran Vergine Maria, che è la Consolatrice degli afflitti, il Rifugio de' peccatori, e la sola Mediatrice fra il Cielo, e la terra non è forse un prodigio?

In fine prima di pubblicare la virtù, e gli effetti della Medaglia *si è lasciato trascorrere il tempo necessario per non esporsi a delle illusioni, si è dovuto mettersi al coperto della critica, la quale in siffatte materie si presenta con tutta la sua severità.*

La Medaglia *è comparsa, e la miglior prova che era nell' ordine della volontà Divina, si deduce dalla viva fiducia con cui fu ricevuta*, spontaneamen-

te, e da tutte le parti. *A Parigi ne vengono coniate da centomila per ogni mese, e si ha la sicurezza sulla scorta d' informazioni esatte che ne circolano attualmente in Francia diversi millioni. Monsignor Arcivescovo di Parigi ne ha benedette esso stesso molte migliaja.*

Il primo a far conoscere in Roma la Medaglia detta Miracolosa, *fu S. E. Rm̃a il Signor Cardinale Luigi Lambruschini Bibliotecario di S. Chiesa, e Prefetto della S. Congregazione degli Studj, il quale fu sollecito di farne venire da Parigi buon numero all' oggetto di rendere anche qui tal nuovo omaggio a Maria col mezzo di queste* Medaglie, *che con tanta pietà e devozione furono accolte in Francia, in molte parti dell' Europa, nelle Americhe, e benanche in molte parti dell' Oriente. Il numero di esse non corrispose alle moltiplicate richieste dei devoti, per cui l' illustre Porporato non si trovò al caso di appagarne che una ben piccola parte. Fu allora che l' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Agostino Rivarola Pro-Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, mosso da zelo ardentissimo di sempre più accrescere in Roma, e nello Sta-*

to Ecclesiastico la divozione verso MARIA, ne fece con rara sollecitudine comparire alla luce diverse migliaja sul modello, e sulla forma di quelle di Francia, ritratte da nuovo cuneo, che a sue spese fece eseguire da valente artista. Non occorre descrivere la fiducia, e la tenerezza con cui furono richieste, e ricevute da ogni classe di persone, e quante benedizioni del ricco, del povero, dell' Ecclesiastico, del laico ne conseguisse il generoso Porporato. Tutti, anche i meno fervorosi le richiedono per le loro famiglie, e con sorprendente ilarità le recano alle loro consorti, ai loro figli, ai loro domestici qual prezioso pegno di confidenza nella gran Madre di Dio.

Essendosi poi aumentato il numero dei richiedenti, e il desiderio vivissimo di ogni ceto, e condizione di possedere la Medaglia Miracolosa, *e di portarla al petto, furono ultimamente fatti in Roma de' nuovi conj, e con indicibile rapidità emesse molte migliaja di queste* Medaglie, *che appena impresse sono avidamente ricercate, e a tal segno, che non evvi persona, la quale non ambisca di farne l' acquisto tanto per sè, quanto per soddisfare alle immense ricerche che giungo-*

no in questa Dominante da ogni parte dello Stato, e da tutta la Italia.

Chi dunque non sarà spinto dopo ciò che sopra si è detto di convenire con calma, e senza pregiudizj, che il dito del Signore è qui? Chi non riceverà con interesse, e riconoscenza questo nuovo pegno di pace che la Misericordia Divina ci prodiga a largo mano *per mezzo di Maria? Chi non si sentirà il cuore commosso per la bontà di Maria, pieno di confidenza nella sua protezione, e infiammato di zelo per la sua gloria?*

Sì, o Vergine Santa, noi lo crediamo fermamente, comunque colpevole possa essere il nostro secolo, e quantunque indegni delle benedizioni del Cielo, Voi avete ritrovata la grazia : *invenisti gratiam.*

A MARIA VERGINE MISERICORDIOSA
MADRE DI DIO
CONCEPITA SENZA PECCATO.

Oh Maria! *Singolarmente separata* dalla massa corrotta dei figli di Adamo, e ripiena dei favori i più straordinarj della grazia: Oh Maria! concepita senza peccato, Vergine incomparabile, Augusta Madre di Gesù, che ci avete adottati per vostri figli ai piedi della sua Croce, e che ci date tante prove del vostro Materno Amore, degnatevi gradire questo debole omaggio del nostro cuore, questo tenue tributo della nostra viva riconoscenza.

Possa questo istesso tributo, o Regina degli Eletti, attrarvi tutti i Cuori! Possa accrescere la loro confidenza nella vostra bontà, possa infiammarvi del vostro amore, e possa infine renderci tutti vostri fedeli imitatori! Questo è il voto del nostro Cuore, questo è lo scopo che ci proponiamo, questa è la ricompensa che osiamo sperare dalla vostra benigna protezione.

O Maria concepita senza peccato pregate per noi, che ricorriamo a voi.

NOTIZIE ISTORICHE

SULLA ORIGINE E GLI EFFETTI

DELLA NUOVA MEDAGLIA.

Verso la fine dell'anno 1830 *una ingenua giovinetta novizia in uno di quei Conservatorj, che in Parigi si consacrano al servizio dei poveri e degli infermi nell'Ospedale, conosciute sotto la denominazione di Figlie della Carità, istituite da S. Vincenzo De Paoli, in mezzo al fervore delle sue Orazioni vide un quadro rappresentante la SS. Vergine, come ordinariamente è rappresentata sotto il titolo della Immacolata Concezione in piedi e colle braccia aperte e distese: Sortivano dalle sue mani a guisa di fascicoli dei raggi di uno splendore che rapiva, e fra questi fascicoli di raggi ella ne distingueva dei più rimarcabili che cadevano sopra un punto del globo ch'ella pure vedeva. Nello stesso istante, ella sentì una voce che le disse* – Questi raggi sono il simbolo delle grazie che Ma–

ria ottiene agli uomini, e questo punto di globo, sul quale discendono più abbondantemente, è la Francia. – *All' intorno del quadro ella leggeva la seguente invocazione scritta in caratteri d' oro* – O Maria concepita senza peccato; pregate per noi che abbiamo ricorso a Voi – *Qualche momento dopo questo quadro si volse e sul rovescio ella distingue la lettera* M *sormontata da una piccola Croce, e al basso di essa li SS. Cuori di Gesù e di Maria. Dopo che la giovine figlia ebbe ben considerato il tutto, la voce le disse* – Bisogna far cuniare una medaglia, e le persone che la porteranno arricchita d' Indulgenze, e che faranno con divozione l'indicata corta preghiera, goderanno di una protezione del tutto speciale della Madre di Dio – *Ella venne all'indomani, dice il suo Direttore di Spirito, a farmi parte di questa visione, che io riguardai come un semplice effetto della sua immaginazione, e mi contentai di dirle qualche cosa sulla vera maniera di onorare Maria imitando quanto è in poter nostro le sue virtù e di assicurarcene la protezione. Ella si ritirò senza inquietudine, anzi non pensò più a questa visione.*

Sei o sette mesi dopo la visione si rinuovò nella stessa maniera, la Figlia si credette in dovere di farmelo conoscere, ma io non vi diedi maggior importanza della prima volta, e la congedai. Finalmente dopo un altro intervallo di sei o sette mesi la Figlia vide ed intese le medesime cose, ma la voce aggiunse che la Santa Vergine non era contenta che si tardasse tanto a far coniare la medaglia. Questa volta, senza però dimostrarlo, non lasciai di farvi qualche attenzione per la tema sopra tutto di dispiacere a quella che la Chiesa nomina a giusto titolo il Refugio dei Peccatori. Dall' altra parte sempre preoccupato dall' idea che poteva essere non altro che un' illusione, assai presto lasciai di farne alcun caso. Passarono così alcune settimane, quando io ebbi occasione di vedere Monsig. Arcivescovo, e nella nostra conversazione ebbi opportunità di raccontare tutto in dettaglio al Venerabile Prelato, il quale mi disse di non trovare inconveniente alcuno alla coniazione di questa medaglia per questo sopra tutto ch' ella non offriva nulla di opposto alla fede della Chiesa; che al contrario essendo il tutto tanto conforme alla pietà dei fedeli verso la

SS. Vergine, la medaglia poteva anzi contribuire a farla onorare, e ch'egli desiderava di averne una delle prime. Da quel momento mi determinai a farla coniare secondo il modello, del quale si è parlato più sopra. Una osservazione è qui a farsi, che un giorno la Figlia pensando frà se, se non convenisse di mettere qualche parola sul rovescio della medaglia come ve ne erano dall'altra parte, la voce le disse che i due Sagri Cuori, la lettera M *e la* Croce *dicevano abbastanza ad un'anima cristiana. Quanto agli effetti prodigiosi e del tutto ammirabili, è da sapersi che appena venne alla luce questa medaglia, fu ricercata con singolare affetto di divozione, ne fu ben tosto fatta una portentosa diffusione in Parigi, in tutte le Provincie della Francia, nella Svizzera, nel Piemonte, in Ispagna, nel Belgio, in Inghilterra, nel Levante e fino nella Cina, e che sono innumerevoli le prodigiose guarigioni, e le sorprendenti conversioni, che sono accadute verso i devoti che la tengono sopra di loro, e ne recitano con fervore la invocazione, di modo che giustamente è nominata Medaglia miracolosa.*

Appena la Medaglia fu coniata cominciò a spargersi specialmente fra le Figlie della Carità, le quali avevano qualche cognizione della di lei origine. In una delle Case loro di Parigi, ne avevano dato a tutte le ragazze che ivi educano, ed avevano inspirato ad esse molta confidenza nella Santissima Vergine.

Quando il Cholera *venne a ricominciare la strage nella Capitale, la sorella piccola di una di quelle ragazze ne rimase attaccata: la diarrea, i granchi, i vomiti ec. non lasciavano dubbio sulla gravezza del suo male. La Superiora aveva tanta fiducia nella medaglia, che quando le annunciarono lo stato di questa giovanetta esclamò subito*: non ha ella forse la Medaglia? *Si corse a domandargliela, ed ella rispose di non averla; tosto le se ne diede una ch' ella ricevette con molta pietà, in pochissimi momenti dopo si trovò del tutto guarita.*

Nel tempo istesso, ci fu scritto dalla Diocesi di Meaux che l' applicazione della medesima Medaglia aveva guarito una donna incinta, attaccata sì gravemente dal Cholera, *che non si aveva più speranza alcuna di salvarla. Pochi*

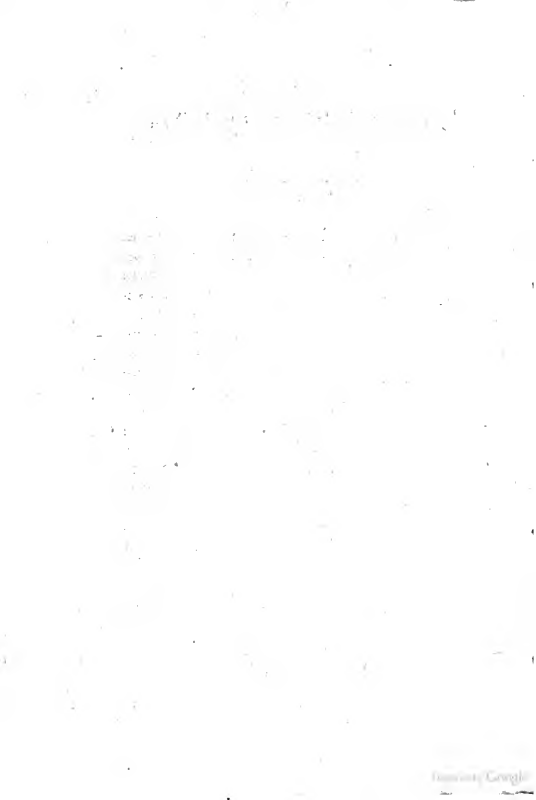
giorni dopo, ella partorì felicissimamente, e tanto la madre quanto il neonato godono buona salute. In quei contorni si ottenne inoltre in virtù di questa Medaglia la guarigione di un ragazzo di cinque anni, il quale non aveva potuto ancora andare. Consultati i medici i più distinti, esauriti tutti i mezzi umani, allora solo la desolata madre ebbe ricorso alla Santa Vergine. Si mise la Medaglia al ragazzo, si cominciò una novena, e sino dal primo giorno di essa ei fu guarito perfettamente di quella infermità di cui ora più non si risente.

Questi dettagli conosciuti nel vicinato fecero sempre più spargere la Medaglia. In più luoghi le figlie della Carità ne fecero uso, onde richiamare qualche religioso sentimento a poveri ammalati, i quali ricusavano di confessarsi; si operarono molte conversioni inattese, le quali fecero domandare, e desiderare la medaglia da tutte le parti.

Bentosto ella si sparse in tutte le Provincie, ed anche in molti Regni esteri: nella Svizzera, nel Piemonte, nella Spagna, nel Belgio, in Inghilterra, nel Levante, e perfino nella China.

A più d'un milione oggi giorno si eleva il numero di queste Medaglie sparse in diversi paesi. Tutti la chiedono sotto il nome di Medaglia miracolosa *o di* Medaglia che guarisce. *Abbiamo ancora inteso con molta edificazione, che particolarmente in quest'anno, un gran numero di madri cristiane l'hanno data per regalo ai loro bambini, e che l'esultanza colla quale essi la ricevevano, ha provato come questi pii regali erano aggradevoli e preziosi a quei teneri cuori.*

Per il resto da tutte le parti ci si scrivono cose le più consolanti: Sacerdoti pieni dello Spirito del Signore ci dicono – che queste Medaglie rianimano il fervore tanto nella Città come nelle Campagne;– *Vicarii generali i quali godono meritata considerazione, tanto per il loro ingegno, quanto per la loro pietà ed anche Vescovi i più distinti ci fanno sapere che in* queste Medaglie hanno riposta ogni loro confidenza, che la riguardano come un mezzo della Providenza, onde risvegliare la fede, cotanto assopita nel nostro secolo; – *Da pertutto esse ottengono guarigioni, e conversioni che sembrano aver del miracolo, come si può giudicare da quelle che riportiamo in questa Relazione. (Ne ab-*

biamo comunicate diecinove al Signor Abbate Le Guillou il quale le riporta nelle di lui opere eccellenti – Nuovo mese di Maria, e Novene a Maria.) *Fra tanti nuovi tratti segnalati della* protezione speciale *della Immacolata Madre di Dio* promessa a quelli che porteranno questa Medaglia *abbiamo scelto quelli, i di cui dettagli ci sono sembrati più certi, e più edificanti.*

TRATTI DI PROTEZIONE.

GUARIGIONE.

Un giovane di Coulommiers (Seine et Marne) ritornava tranquillamente una sera a casa de' suoi Genitori, quando tutto all'improvviso un cane di enorme grandezza si getta su di lui,e lo atterra. In conseguenza allo straordinario terrore da lui provato, gli sopravennero tosto accessi tali, che dagli uni venivano riguardati come attacchi di epilessia, dagli altri come accessi di rabbia. Certo è, che questo infelice giovine provava tali crisi cinque e sei volte al giorno, ed altrettante nella notte. Durante l'accesso, egli non ci vedeva più, e perdeva pure l'udito, abbajava, urlava, e caminando carpone, mordeva se stesso, e quanto gli veniva fatto di afferrare. Invano per un intero anno si mossero in pratica tutti i rimedj immaginabili, dimodochè disperando i medici di guarirlo, consigliarono la madre a metterlo nell'Ospedale. Egli vi fu condotto il giorno 22 Novembre 1832. Alcune ore dopo ebbe una crisi, la quale durò un'ora, e quattro

uomini poterono appena contenerlo ; tutte le Ospedaliere ne furono testimonie. Siccome in quest'Ospedale non vi era luogo separato per certe malattie , ed a causa dello spavento ch' egli cagionava agli altri malati, si dovè risolvere di rimandarlo alla sua famiglia , la Suora della Sala mossa da compassione per questo sventurato si sentì eccitata a mettergli la Medaglia al collo , ed infatti gliela pose inspirandogli confidenza nella Santissima Vergine , e raccomandandogli di fare una Novena in onor suo. Al momento questo giovane disse a sua Nonna la quale trovavasi nell'Ospedale medesimo : *Io non avrò più il mio male , la Vergine Santa mi ha guarito.* E così fu effettivamente , egli era guarito , ed allora in poi non ha mai più avuto i più piccoli sintomi della sua malattia ; il giorno 14 Aprile 1834 , diceva ancora alla Sorella da cui aveva ricevuto la Medaglia , ch' egli non la lascierebbe giammai , e che procurerebbe di dare ogni giorno qualche prova a Maria di sua riconoscenza , riguardandola per sua benefattrice.

CONVERSIONE.

Nel giorno 14 Aprile 1833 giunse all' Ospedale di Alençon (Orne) un Militare ammalato proveniente dall' Ospedale di Vitrè (Ille-et-Vilaine) ove, egli, aveva colle sue empietà fatto soffrire infinitamente le Signore Ospedaliere di Sant' Agostino, che sono incaricate di quello Stabilimento: circostanza, la quale ci han fatto conoscere persone che sono state testimonie della maniera indegna con cui egli corrispondeva alle sollecitudini della loro inesauribile carità. Arrivato a quello di Alençon non tardò a mostrarsi qual era, irreligioso, empio, e di una brutale rozzezza. Il Cappellano si affrettò a visitarlo, compassionando il suo stato di dolore; l'apertura del Giubileo fu per lui una occasione naturalissima, onde dirgli qualche parola di questa grazia straordinaria, ed esortarlo dolcemente ad imitare l' esempio di altri militari, i quali cominciavano a prepararvisi: ma quel povero infelice non gli rispose che villanie. Il Cappellano non insistè, e si contentò per qualche giorno di visitarlo, e di parlargli con molto interessamento della di lui salute; l' ammalato gli rispondeva appena, sembrando alquanto annojato dalle sue visite,

e dalle sue parole. Le figlie della Carità, alle quali questo Ospedale è affidato, non erano meglio accolte, malgrado tutte le cure ch' esse gli prodigalizzavano. La sua malattia divenne più grave, e vedendo che le consolazioni della Religione gli diveniva-no sempre più necessarie; il Cappellano lo eccitò di nuovo a ricorrere a Dio; ma egli non gli rispose che bestemmiando orribilmente. Ed a qualche osservazione piena di carità, che l' Abbate gli fece su tal proposizione, aggiunse: „ *Il vostro Dio non ama i Francesi. Voi dite che egli è buono, e che egli mi ama, ma se egli mi amasse, mi farebbe soffrire in questa guisa? Ho io forse meritato una cosa simile?* Queste empietà sempre più eccitavano lo zelo del Ministro di un Dio morto per salvare i peccatori, e questi gli parlò con forza della giustizia e della misericordiosa bontà del Signore. L' infermo tosto interruppe le sue esortazioni con oltraggiose parole. *Voi mi seccate; non mi stordite più; andatevene: non ho bisogno nè di voi, nè de' vostri sermoni*, e si voltò sull' altro fianco per non vederlo più. Tale era pure il suo contegno verso le Sorelle; nè altro faceva che proferire le più orribili bestemmie contro la Religione, e

contro le persone che gliene parlavano, a segno tale che gli altri militari mostravano indignazione di tante empietà che vomitava massimamente quando gli veniva fatta qualche esortazione, o alcuna lettura divota, o quando si faceva nel Luogo la solita preghiera: nè pareva essere contento se non quando aveva vomitato quante empietà e quante imprecazioni sapeva dire. Passarono alcuni giorni senza che alcuno gli parlasse di religione; ma si raddoppiò ogni cura, ed ogni sollecitudine in fargli tutte quelle cose che gli potevano far piacere, abbandonando quasi ogni speranza di vederlo convertito; giacchè la sua malattia si faceva sempre più grave, e pareva che la mente pure cominciasse a vacillare. Non si fece più altra cosa che solamente pregare, e far pregare per lui. La Sorella del Luogo, la quale aveva una gran fiducia nella protezione della Beata Vergine, promessa a questa Medaglia, si sentì come spinta ad attaccarne una a piè del letto dell'infermo, e così ella fece. L'ammalato perseverava nelle sue male disposizioni, e si adirava di più, quando vedeva che alcuni militari si disponevano a prendere il Giubbileo. Erano già sei giorni che la Medaglia stava attaccata a piè del letto, e si facevano pre-

ghiere continue per questo infelice, che non dava nulla a sperare bene di lui. Un giorno, mentre tutti i convalescenti erano a pigliar la benedizione del Santissimo Sacramento, la Sorella s' accostò al letto dell' ammalato, staccò la Medaglia, e presentandogliela gli disse: *Guardate questa Medaglia: essa è miracolosa: io l'aveva attaccata, alcuni giorni sono, al vostro letto: io vi ho posto sotto la protezione della Vergine in maniera specialissima, ed ho fiducia di ottenere la vostra conversione coll' ajuto suo: guardatela questa buona Madre: senza dubbio Ella prega per voi in questo momento.* Egli non alzò gli occhi; ma la grazia già operava in lui, perchè non mostrò ira, come faceva ogni volta che alcuno gli parlava di religione. La Sorella approfittò di questo momento di calma per parlargli delle misericordie del Signore, e per esortarlo di nuovo a guardare la Medaglia, la quale essa aveva attaccata a piè del letto dalla parte interna: dopo molti eccitamenti, egli aprì gli occhi e la guardò. *Io non veggo cotesta vostra Medaglia*, rispos' egli alla Sorella, *ma una candela che certamente voi avete ora accesa, sì certamente è una candela.* Erano le cinque ore pomeridiane delli 13

Giugno. Il suo letto era situato di maniera tale che non poteva ricevere alcun riverbero del Sole, e il Cappellano, dopo esaminato il locale, crede che non ne possa ricevere in alcuna ora del giorno in quella situazione. *Voi v' ingannate*, *gli disse la Sorella*, *guardate bene*, ed egli ripetè con molta asseveranza. *Ma io ci veggo bene*, *e quello è certamente un lume*. La Sorella attonita rimase, e maravigliata, e temendo che la vista dell' infermo non fosse indebolita, gli mostrò altri oggetti molto più lontani, i quali egli distinse perfettamente, mentre che continuò a vedere quella luce per più d'un quarto d' ora. In questo intervallo la Sorella gli parlò della bontà di Dio e tutto ad un tratto egli si sentì compreso di timore, e di amore. *Non voglio morire nello stato in cui mi trovo*, sclamò egli, *chiamatemi subito il Cappellano perchè venga a confessarmi*. Qualcuno degli altri infermi proferì ad alta voce una bestemmia: *Oh fate tacere quel disgraziato che bestemmia*, diss'egli alla Sorella, *deh ! per carità fatelo tacere*.

Io ignorava, soggiunge quì il Cappellano, *l' origine*, *e gli effetti di questa Medaglia. Io la conosceva*, *ma*

la riguardava come una Medaglia ordinaria. Mi fu annunciato che quell'infermo mi voleva : mi recai da lui con tutto il piacere , e riconobbi un cangiamento totale nei sentimenti di lui. Mi congratulai seco, e gli feci coraggio , senza che io conoscessi la cagione di un tale cangiamento, e fui sollecito a dimandargli s'egli voleva confessarsi. Egli non frappose alcun ritardo , e potei ammirare la sua buona volontà, e il contento che egli mostrava nel rivedermi tutte le volte che io andava da lui. Volli, che egli stesso si spiegasse bene , e gli domandai s' egli faceva tutto questo per compiacenza , o per liberarsi dalla noja delle esortazioni che da gran tempo non si cessava di fargli. No , rispos' egli , ho chiesto di voi perchè voglio veramente confessarmi , e uscire dalla schiavitù del peccato. Da quel momento egli diventò tutt' altro uomo. Quanto era stato sino a quel momento un uomo difficile , brutale, e scandaloso , altrettanto divenne facile, paziente , mansueto, ed edificante nelle sue parole,ed in ogni altra cosa. Egli desiderò, e chiese instantemente i Sacramenti , e fatte prima le debite preparazioni , li ricevette con viva fede , e non trovava dipoi parole per ispiegare la felicità ,

che egli godeva. Egli soffriva dolori orribili, e ciò non ostante non fu più visto in lui un menomo atto d' impazienza, nè di mal umore. Egli continuò così a dare prove costanti, e le meno equivoche di una vera conversione; la calma ed il contento erano dipinte sopra il suo volto. Perseverò in questi sentimenti religiosi, e potrei dire, perfettamente divoti, dice il Cappellano, sino al suo ultimo respiro che fu alli 27 Giugno 1833.

Questi fatti vengono attestati dal Cappellano dell' Ospizio, dalle Sorelle della Carità, da due donne, da un infermiere, e da un militare (7.° Corazzieri), che era il solo che si trovasse nell' Ospizio quando noi facemmo inchiesta per raccogliere questi fatti; essi tutti ne sono stati testimonj oculari.

GUARIGIONI.

Nel mese di Luglio dello stesso anno era a Liburno (Dipartimento della Gironda) una persona di 40 anni, tormentatissima dal male, e curata inutilmente da' medici. Una febbre continua, e le conseguenze che ne veniano, l' avevano ridotta ad una

vera tisichezza, dichiarata per tale dal medico. Intanto verso la fine di Settembre essa provò qualche piccolo miglioramento, allorchè accadde cosa, che la fece ricadere nel più gran pericolo di sua vita. Le fu parlato della Medaglia, e le ne fu data una, da lei ricevuta con gratitudine, ed anche con fiducia, benchè le virtù, di che era adorna non le facessero desiderar troppo la sua guarigione. Nell' atto di riceverla ella s' intese nell' anima una viva impressione di consolazione. Questo fu un martedì, e il suo Direttore le promise che avrebbe detta per lei la Santa Messa nel Sabato vegnente. La malattia peggiorò sempre sino a quel giorno, e nell' ora che si celebrava il Sagrosanto Sagrificio (9 ore), essa vi si unì coll' intenzione. Ella sentissi improvvisamente guarita del tutto, e prese alcun cibo con grande stupore della madre sua. A undici ore venne il medico: non poteva credere alla sua guarigione, e credeva che non fosse che una intermittenza della febbre, colla sicurezza che questa sarebbe ritornata senza ritardo. Ma ciò non accadde: la guarigione fu durevole, e quella persona godeva perfetta salute alli 14 Marzo 1834 giorno, in cui ella ci partecipò per iscritto tutti questi fatti, ed il medico stes-

so confessa che questa fu opera della mano di Dio.

Dopo qualche tempo la madre sua, di anni 74, la quale soffriva da quattro anni di un' ernia gravissima, e da due anni, d' un' altra meno grave, ebbe un giorno una colica violenta, e questa doppia infermità la spinse in breve all' orlo del sepolcro. Il suo vomito, e la sua respirazione nauseante e puzzolente di sterco le fecero presentire imminente la sua fine. Ella lo disse alla figlia sua, la quale stringendola fra le sue braccia, vedeva di fatto il pallor mortale che le copriva il volto, il quale si era contraffatto in guisa, essendosi anche le labbra fatte nere, che essa non era più riconoscibile. La figlia trovandosi sola con una sola nipotina di tredici anni presso la madre moribonda, ebbe il pensiero di ricorrere alla Beata Vergine, e di metterle la Medaglia stessa col mezzo della quale essa era stata guarita; e così fece. Subito la madre le disse: *Mi sento meglio.* In fatti i dolori cessarono, l' ernia rientrò e scomparve, e l' inferma si trovò intieramente guarita, e colla sicura persuasione di aver riavuta la sanità per mezzo della protezione della Beata Vergine Immacolata.

GUARIGIONE.

Allì 7 Novembre 1833 il Signor Boullangier, Sacerdote della C. D. L. M., il quale aveva da alcuni anni un' ernia gravissima, avendo fatti alcuni sforzi, ne fu in guisa sconcertato, che il suo Chirurgo non potè ridurla, benchè seguitasse nell' operazione per ben due ore. Allora egli prescrisse un empiastro, e alle 7 ore della sera se ne andò, sperando di poter meglio riuscire il giorno seguente. Ma l' ammalato non potè sopportare l' empiastro. Il male cresceva, e soffriva dolori orribili accompagnati da vomito, e da singhiozzo. Fu richiamato il Chirurgo, il quale trovò la grossezza dell' ernia cresciuta enormemente, e maggiore d' una testa umana delle più grosse. Egli non vedeva altra speranza che nella operazione; ma aveva molto timore di farla nella notte: ciò non ostante vi si decise giacchè vedeva che il male andava ognora crescendo, e fu mandato per un secondo Chirurgo. Ma siccome questo era egli pure ammalato, fu mandato per il Sig. Leroux e questi trovossi assente. In mezzo a queste circostanze, e per timore di non riuscire, specialmente di notte, in una operazione tanto delicata, si decise di non farla. Intan-

to avevamo amministrati i Sacramenti all' ammalato, i cui dolori e il cui pericolo andavano continuamente crescendo. Il chirurgo verso le dieci se ne andò: ci disse che per l' infermo non v' era più alcuna speranza, e che probabilmente sarebbe morto prima del giorno. E in fatto le pene che soffriva erano al di là d'ogni espressione; allorchè gli fu parlato della Medaglia. Ne chiese una; l' ebbe, e se la tenne indosso invocando l' ajuto di Maria. Dopo poco tempo i dolori cessarono del tutto, e l' ammalato si assopì. Siccome il Chirurgo ci aveva detto che il cessare di que' dolori era un segno che la gangrena s' era formata negli intestini, e che la morte sarebbe stata allora imminente; noi recitammo per lui le preci per gli agonizzanti, di che egli però rimase attonito, giacchè sin dalla mezza notte in circa egli si sentiva risanato. Noi stavamo aspettando l' ultimo momento di sua vita, quando arrivò il Medico della famiglia, il quale vedendo che l' aspetto dell' infermo era buono, e il polso buono egualmente, giudicò che la gangrena non avesse fatto progressi tali che non permettesse di fare l' operazione, e che per conseguenza conveniva mandare pel chirurgo. Questi però frametteva ritardo per timore

di non trovarsi presente all' ultimo respiro dell' infermo, da lui stimato ed amato assaissimo. Ciò non ostante a forza d' importunità lo sforzarono a venire: visitò l' ernia la quale era tuttora di quella stessa grossezza: ma appena l' ebbe toccata, essa rientrò come da per se stessa, e senza che l' infermo ne sentisse il più piccolo dolore. Da quel momento sino a questo dì 4 Marzo 1835 egli si ritrova in quello stato stesso di salute, in che si ritrovava prima di questa catastrofe. La Comunità tutta fu testimonia di questa prodigiosa guarigione operata per mezzo della applicazione della Medaglia, e ne rese grazia alla Madre di Dio. Il Medico ed il Chirurgo non poterono a meno di non riconoscervi qualche cosa di sovrumano.

GUARIGIONE.

Adelina Gervais di Roche-Chalais (Gironda), di anni 22 soffriva da due anni di una lebbra, che già le rodeva il viso e le braccia. Essendo ella stata inutilmente curata dai medici della città e dei dintorni senza verun principio di guarigione, nè di alleviamento, era stata da essi tutti abban-

donata. In tale stato di cose ella si recò a Liburno presso una sua sorella colà stabilita colla speranza che il cangiar di clima le potesse essere salutare. Essa avea già passati colà due mesi, ma non risentiva ancora verun miglioramento. Lo stato orrendo, in che essa si trovava, l'obbligava a starsene chiusa in casa senza veder alcuno e senza poter ricevere alcuna consolazione. La madre sua avendo intesa la desolazione della figlia andò a trovarla verso la metà di Novembre. Ella ritrovò quella sua povera figlia nel medesimo stato che l' aveva veduta da così lungo tempo, e percossa di più da una febbre ardente e continua. Il suo cuore materno n' era trafitto, e in mezzo alla sua ambascia, cercava alcun sollievo alle sue pene, allorchè una persona le insinuò di recarsi dalla Sorella Elisabetta, della Carità, all' Ospedale, e le disse che questa Sorella le avrebbe dato alcun rimedio per la figlia sua; nel giorno 19 essa effettivamente condusse la povera inferma a quella Sorella. Questa benchè avvezza a vedere e curare ogni sorta di malattie, confessa ch'ella fu tutta commossa vedendo il male che affliggeva quella povera giovane, e presa egualmente da commiserazione vedendo tanto penare e tanta

infelicità. *Sì*, le disse la Sorella, *io vi guarirò*, e nello stesso tempo le diede una Medaglia, raccomandandole di dire ogni giorno quella invocazione che sopra quella sta impressa, e la preghiera di S. Bernardo *Ricordatevi ec.* Sin dal primo giorno ch' essa portava la Medaglia, la lebbra cominciò a disseccarsi e cadere, e così continuò sino al giorno ottavo, in cui ella si trovò perfettamente guarita. Essa rimase tre altri mesi presso la sorella sua per vedere se la malattia ritornava; ma nulla ricomparve più; e così ritornossene alla propria casa. Gli abitanti tutti erano grandemente maravigliati rivedendola, e massimamente i medici, che quasi non credevano agli occhi proprj. Adelina intimamente persuasa ch' ella è debitrice della sua guarigione alla Santissima Vergine, ha promesso di voler ella sempre portare quella Medaglia, onorando Maria sua liberatrice.

I quali fatti tutti sono attestati dalla sorella sua, da suo cognato, e da due sorelle della Carità, tutti testimonj occulari.

GUARIGIONE.

Lettera della Sorella Boubat (Svizzera.)

Crederei di mancare alla gratitudine che dobbiamo avere verso N. S., e alla Sua Divina Madre , se fraponessi ritardo a farvi noto il gran favore che abbiamo ottenuto per mezzo dell'applicazione d' una delle Medaglie le quali avete avuto la bontà di mandarmi. Ecco il fatto tale quale è accaduto.

Una giovane di venti a venticinque anni aveva perduto la ragione nel Giugno 1833. Fu messa sotto la cura di un valente medico (Protestante) che le prescrisse rimedj energici assai. Siccome egli non abita quì , mi scrisse per pregarmi di seguire, e soprantendere la cura ordinata. Noi abbiamo fatto il tutto colla più grande esattezza, ma senza alcuna utilità : la follìa cresceva ogni giorno più. L' inferma batteva tutti quelli che le si avvicinavano , nè voleva mai alzarsi dal letto per quante violenze le fossero fatte. Tale era lo stato suo sino al giorno 26 Dicembre , giorno in cui mandai a visitarla da due delle mie compagne, che la trovarono in istato di vera pazzia. Esse

recavano seco una Medaglia, per metter-gliela. Esse tentarono invano di farla alzare; esse non ottennero con grandi sforzi che a sollevarle alquanto la testa, per far passare il cordoncino della Medaglia. Subito ch' essa l' ebbe indosso proruppe in pianto, e le nostre Sorelle, obbligate di uscire per andare alla Messa solenne, la lasciarono in questo stato. La Provvidenza permise che mia sorella D. perdesse le chiavi, e non se n' era accorta che quando ritornò quì. Mandai tosto un' altra delle mie compagne per cercarle. Ma quale fu il suo stupore, entrando nella stanza dell' ammalata, di trovarla alzata, aver acceso il fuoco, e occuparsi a dar sesto alla stanza? Ella inoltre le vide il volto tutto coperto di bollicciattole che non v' erano quando le due prime Sorelle l' avevano lasciata. Quella buona giovane le narrò, che poco dopo l' applicazione della Medaglia aveva avuto un gran sudore, massimamente allo stomaco dove stava la Medaglia, che s'era coperto in viso di bolle, e s' era intesa sforzata ad alzarsi; *il che non avrei fatto prima*, aggiunse ella, *quand' anche mi avessero uccisa*. E in fatti in quattro mesi non s' era potuto ciò ottenere da lei. Dopo alcuni giorni le mie due compagne che le

avevano messa la Medaglia furono a rivederla con intenzione di non parlarle della sua guarigione: ma essa le prevenne: e prendendo la mano della Sorella: *Sorella Vincenza*, sclamò ella, (è questo il nome di Religione di quella Sorella) *siete stata voi, e la Medaglia che m' avete data, che mi hanno resa la salute.* Alli 18 Gennajo ella venne quì; e mi assicurai (non avendo io potuto andare a vederla, perchè io era inferma) ch' essa aveva effettivamente ricuperata la ragione: le restava solamente nel gestire, e negli occhi soprattutto, alcun che della sofferta malattia. Ma tutti quelli che l'avevano conosciuta prima della sua pazzia, assicurano che essa aveva sempre avuto quel gestire, e quegli occhi. Essa, che è conosciuta da tutto il villaggio, segue ora le sue abituali ed antiche occupazioni, che aveva riprese sin dal momento della sua guarigione.

Chesne alli 4 febbrajo 1834.

CONVERSIONE.

Il Signor M. antico Cancelliere del Tribunale di L. soffriva assai per una pa-

ralisi, che gl' impediva di camminare e gli cagionava violentissimi dolori. La sua età di 77 anni non lasciava speranza di guarigione. La persona che lo governava era pia assai, e la pena ch' essa provava per la vicina perdita del suo buon padrone, era aumentata dal timore ch' esso fosse morto, senza potergli procurare i soccorsi della Religione: e questo timore era altrettanto più fondató, in quanto che egli aveva proibito che gli si parlasse di sacramenti, anche nel pericolo estremo di vita sua. Così non v' era alcuno, e neppure la propria sorella, che osasse fargliene parola. Intanto la pia sua governante non poteva risolversi a non dover fare qualche tentativo. Ella ne scrisse dunque ad una Monaca della Visitazione-Santa-Maria a Parigi per informarla dello stato in che si trovava il Signor M. il quale essa aveva molto conosciuto prima di entrare in Religione. Si giudichi qual fosse la pena di quella degna figliuola di S. Francesco di Sales, di quella fervorosa Sposa di Gesù Gristo, quando intese trovarsi alle porte dell'eternità un vecchio, il quale ella stimava assai, che possedeva tutte le qualità di uomo onesto secondo il mondo. Ma ohime! aveva, come tanti altri per lungo tempo trascurati i pro-

prj doveri di Cristiano. Essa credeva, e ci diceva che vi voleva un miracolo dei più segnalati, e di primo ordine per indurlo a ricevere i Sacramenti della Chiesa; ma non dubitò punto di non ottenerlo col mezzo della protezione di Maria, nè la sua speranza fu vana. Ella gli mandò una di queste Medaglie, e conoscendo la conversione del militare di Alançon, temendo ella per altra parte, ch' egli non avesse voluto riceverla, raccomandò alla sua governante che l'avesse appesa alle cortine del letto di lui, senza parlargliene però ne' primi giorni. Ma questa, vedendo che lo stato del suo padrone peggiorava, non credette di dovere usare tante cautele, e gli disse che si facevano preghiere per lui nel Monastero della Visitazione, dove ritrovavasi la Signora Arrighetta (questo nome portava la monaca al secolo) ch' essa gli mandava una Medaglia della Beata Vergine; per mezzo della quale erano stati operati assai prodigj, e che, s' egli l'avesse invocata, avrebbe ottenuto alcun alleviamento ai suoi mali, e soprattutto a quelli dell'anima. Questo accadde verso la metà del novembre, appena ebbe l'ammalato intese queste parole, intenerito sino a dover piangere, chiese di quella Medaglia, dicendo che molto tene-

va a cuore questa prova di interessamento che s' aveva per lui, e che ben volentieri l' avrebbe portata adosso. Già la grazia operava nel suo cuore, e l' ammalato soggiunse ch' egli stesso si sarebbe unito alle preghiere che si facevano a suo riguardo. Dopo alcuni giorni chiese egli stesso il parroco di Sant A. sua parrocchia, ed ebbe con quello parecchi colloqui, de' quali rimase contentissimo. Finalmente nei primi giorni di Dicembre volle cominciare la sua confessione. Quello che fu particolarmente osservato si fu, che le sue facoltà mentali parvero prendere una nuova attività a proporzione dello indebolimento delle forze fisiche; e in questa guisa egli fece la sua confessione con una ammirabile presenza di spirito e di sentimenti. Volle ancora riconciliarsi con una delle sue parenti, la quale da lungo tempo aveva ricusato di voler più ricevere in sua casa; e di poi persuase al Parroco di farsi egli portare alla Chiesa a ricevere la Santa Eucaristia, *affine*, diceva, *di riparare alcun poco il cattivo esempio, il quale aveva dato in vita sua colla trascuranza de' suoi doveri di religione*. Lo stato di debolezza e i patimenti in che si trovava non permise di adempire a'suoi desiderj; ma quello che

non si potè ricusargli fu di portargli il Santo Viatico con solennità, come pure di lasciare entrare da lui, e avvicinarsi tutti quelli che associavano il SS̃mo Sacramento, i quali rimasero edificatissimi de' sentimenti da lui espressi in quella circostanza. Da quell' istante non poteva saziarsi di ripetere quanto si trovava contento e felice di essersi riconciliato col suo Dio, e di avere ricevuti i Sacramenti. Volle che tutte le persone della sua famiglia portassero adosso la Medaglia. Continuò ad edificar tutti quelli, che lo conoscevano, e consolare il suo rispettabile buon Pastore, il quale lo assistette sino alla sua morte tranquilla che fu alla metà di Gennajo 1834.

CONVERSIONE.

Lettera della Sorella O. (Parigi)

Vengo a participarvi un fatto rimarchevole assai, in favore d' una delle nostre poverelle.

Questa era una donna, che sino all' età di anni 30 aveva avuta una divozione particolare a Maria Vergine, e ne avea portato l' abitino, ma d' allora in poi aveva trascu-

rati i suoi doveri di cristiana. Era caduta da lungo tempo in uno stato di tisi,ed era da noi visitata. Le nostre visite le erano grate, e ci pregava di rinnovarle. *Ma*, soggiungeva, *non mi parlate di confessione, che sarebbe inutile; perchè l' ho troppo col marito mio. Per altra parte mi sono confessata per molti anni da un Sacerdote di S.M.che mi diceva cose le più forti, ma non ha mai potuto nulla ottenere da me.* Le Sorelle però continuarono a visitarla: più di venti volte tentarono di rappacificare l'astio ch'ella aveva, e di inspirarle sentimenti di carità, ma tutto fu indarno: i motivi i più commoventi non servivano che ad irritarla maggiormente: le venivano perciò accessi di febbre con orribili spasimi; e rispondeva *che le era indifferente d' andare all' inferno purchè si lasciasse quieta e che alcuna non tornasse da lei mai più. Ebbene*, le rispose la Sorella, *poichè questo vi dispiace io non tornerò più da voi; ma almeno permettetemi che io vi metta questa Medaglia al collo: promettetemi di baciarla qualche volta, e di recitare la breve preghiera incisavi sopra: io non ritornerò da voi se non mi fate chiamare.* A capo di alcune settimane, la povera inferma mandò là

propria figliuola cercando la Sorella, la quale s' affrettò di andare da lei e la trovò affatto mutata. *Cara Sorella*, sclamò vedendola, e stendendo a lei le sue lunghe e scarne braccia, *perdonatemi*, *perdono al marito mio*, *e voglio confessarmi*. Essa si confessò di fatto coi sentimenti della più sincera conversione. Fu portata il giorno seguente all' Ospizio della Pietà, dove ricevette il Santo Viatico con divozione rara, e quivi morì tranquilla con ammirabile rassegnazione.

CONVERSIONE.

In questo stesso inverno (1833) e nella medesima parrocchia è accaduta un' altra conversione non meno meravigliosa, ma che tuttavia ci dà gran motivo di piangere sul crudele accecamento delle persone che assistevano l' inferma.

Una giovane di circa 23 anni soffriva assai, da qualche tempo, del petto, ed era stata diffidata dai Medici. Le Sorelle della Carità di questa Parrocchia ne furono avvisate, ma segretamente; giacchè non solamente non si voleva che fosse chiamato alcun Sacerdote; ma era stato anche vieta-

to al portinajo della casa di parlare con chicchefosse dello stato dell' inferma. Le Sorelle che altre volte avevano conosciuto quella giovane, desideravano vivamente di vederla, non già per darle ajuti corporali, de' quali l' inferma non mancava punto, ma per parlarle della salvezza dell'anima. Esse si presentarono dunque al portinajo, il quale loro costantemente rispose, che non v' era malato alcuno in quella casa. Allora per non dar sospetti intorno la persona che le aveva avvisate in secreto, le Sorelle si ritirarono, limitandosi a pregare la B. V. qer quella povera sfortunata. Intanto, per disposizione della Divina Misericordia, la moglie del Portinajo cadde il dì seguente ammalata. Le Sorelle furono chiamate per lei, e dopo date all' inferma tutte quelle cure, le quali il suo stato esigeva, fecero un nuovo tentativo presso il marito, dicendogli che esse sapevano che la Signorina N. era inferma, e che certa persona che s' interessava assai per essa, le aveva pregate di andarla a vedere. Questi rispose ch' egli aveva avuto ordine di non lasciare entrare alcuno, che egli ne sarebbe compromesso, e perderebbe quel posto. Ciò nullameno, pressato dalla moglie la quale ag-

giunse le sue istanze a quelle delle Sorelle, s' arrese finalmente, le introdusse dall' inferma, che le vide con gran piacere. Ma quando esse le parlarono di confessione, loro rispose ch' essa non si trovava in pericolo, e che per altra parte aveva troppo ripugnanza a confessarsi, avendo essa da lungo tempo abbandonate le prattiche di religione. Una delle Sorelle, afflitta da una simile risposta, ma piena di fiducia in Maria Santissima, le offerì la Medaglia, la quale fu dall' ammalata accettata dicendo: *quanto alla Medaglia, volentieri, ma della Confessione non me ne parlate più.* La sorella la pregò di tenersela al collo, e di fare di quando in quando la breve invocazione; indi si ritirarono per timore di essere sorprese. Dopo passate poche ore l' inferma stessa le fece chiamare, e le pregò istantemente di chiamarle un confessore. *Dappoichè mi avete data la Medaglia*, disse loro, *non posso più resistere.* Fu mandato subito per un Sacerdote della Parrocchia, il quale la trovò con eccellenti disposizioni, e ricevette la sua confessione; gli domandò i Sacramenti, ai quali essa volle prepararsi sino al dì susseguente nell' ora che la famiglia fosse a pranzo. Ma il pio segreto fu scoperto, il sacerdote ar-

restato oltraggiosamente alla porta di casa e gli fu impedito di portare la comunione all'inferma i cui sentimenti lo avevano tanto edificato.

GUARIGIONE.

La giovane stessa, di 18 anni, è quella che ci ha scritte tutte le particolarità della sua malattia nel Maggio 1834 (Parigi) .

Fui presa alli 3 di Novembre 1833 da febbre tifoide, e fui curata da valente Medico , e dalle Sorelle della Carità , le quali a nulla perdonarono per la mia guarigione. A capo a un mese fui rimessa in istato di pigliare alcun cibo , ed ebbi la fortuna di potere assistere alla santa Messa, e di fare la santa Comunione il dì della Immacolata Concezione. Io mi sentiva però assai indebolita , e mi riusciva impossibile di potere applicarmi a nulla. In questa specie di deliquio presi un poco di cioccolata; ma la febbre subito si riaccese , e si rinnovò ogni giorno sino a Natale. Allora il medico disse che non v' era più speranza. Fu sopracchiamato un altro medico, il quale dopo avermi esaminata , dichiarò che io era

tisica, nell' ultimo stadio di tale malattia, che però si poteva tentare l' uso di qualche vescicante, da cui non ritrassi la minima utilità. Alli 27 Dicembre i medici mi trovarono in pessimo stato, e dissero alle Sorelle che la morte s' approssimava a gran passi. Io era fredda in tutte le membra da ben due giorni. Alle sei e mezza di quello stesso giorno fui comunicata, e verso le nove ore tutti credettero che io era all'estremo: quando, ad un tratto una delle buone Sorelle che mi stava vicino, pensò a mettermi adosso la Medaglia, la quale io baciai con gran fede, e m' intesi meglio. La mattina seguente il medico fu tutto attonito dello stato in che mi trovò, il quale migliorò tanto che a capo a due giorni la febbre si dilegnò del tutto. Io mi sentiva un grande appetito, ripresi le mie ordinarie occupazioni, e da quell' epoca io mi trovo a godere d' una salute perfetta. Io non dubito punto di non dover la mia guarigione a Maria, la Santa Madre mia. E perciò l'amor mio verso di Lei mi sembra essersi raddoppiato. Trovo tutta la mia felicità più grande nell' ornare i suoi altari, e tutto il mio desiderio è di consecrarmi a Dio senza riserva in una comunità, le cui opere hanno commoventi rap-

porti coi sublimi destini della Gran Madre di Gesù; e di questo mio desiderio attendo dalla sua protezione l' adempimento.

Vostra rispettosissima.....
AURELIA B.....

Nota. Le nove Sorelle di questo Stabilimento ci hanno confermata la verità di tutti questi fatti, e l' uno dei due medici non ha alcun dubbio che questa guarigione non sia stata miracolosa.

Del resto quella giovane gode da quel tempo d' una perfetta salute; e spera, giusta i suoi desiderj, di poter entrare nella futura primavera nella Comunità delle Sorelle della Carità alla quale è già stata presentata.

GUARIGIONE.

Una giovane monaca, di 27 anni e mezzo, e professa da otto anni in un Ordine specialmente consegrato alla Santa Vergine (Parigi) era stata obbligata di stare nella infermeria per varj penosi incomodi per lo spazio di cinque mesi. Nel momento ch' essa sperava di entrare in conva-

lescenza, insorse un accidente dei più gravi: l'osso della coscia sinistra le si slocò e si ritirò, la gamba fu presa da paralisi, e l'inferma rimase per un mese a letto senza poter trovare alcun sollievo dagli umani rimedj. Più volte s' erano fra loro consultati due Medici ed un Chirurgo; e decisero che lo slocamento dell' osso era stato cagionato da un umore irritaute; che essi non rispondevano della guarigione dell' ammalata, anche facendo uso del *mexa* e de' cauterj, e ch' essa dopo una lunga cura e tormentosa sarebbe rimasta zoppa. Intanto essa ricorreva alla Santa Vergine come una figliuola alla buona madre sua. Una Religiosa della medesima casa le aveva recata una Medaglia statale data come miracolosa. L' inferma ricevutala con divozione la pose sulla parte offesa, ed il 1.° di Marzo 1834 cominciò una novena alla Beata Vergine. I rimedj ch' essa pigliava non giovavano a nulla; al contrario essa perdette l' appetito ed il sonno. Era travagliata da gran febbre; se non chè, dopo preso un poco di riposo nella notte del venerdì al sabato ella fu di repente svegliata da un moto doloroso, col quale si rimise l' osso al suo luogo: la gamba, raccorciata di circa sei pollici, s' allungò quasi alla stessa misura

dell' altra, e riprese il vigore suo naturale. I medici tornati il dì seguente alla solita visita, ne rimasero trasecolati, ma ordinarono ciò non ostante di non permettere all'ammalata di alzarsi. Nella Domenica poi, ultimo dì della novena, la guarigione apparve in tutta la forza del termine. Si alzò senza stento, e corse, senza ajuto di alcuno a baciare i piedi della Beata Vergine Maria, situata sopra il cammino della infermeria. Di poi rivestitasi dei suoi abiti religiosi, ed accompagnata dalla Madre infermiera, scese dodici scalini per andare ad adorare il SSm̃o Sacramento: in seguito si recò alla Comunità, dove la Superiora insieme colle Madri e le Sorelle tutte riunite le dettero il bacio di congratulazione. Una scena così commovente fu terminata col *Te Deum etc.* e col *Sub Tuum etc.* Non rimase a quella Monaca per alcuni giorni altro che un poco di debolezza, e questa la risentiva nella gamba che non aveva avuta offesa, il che proveniva dall'essere stata allettata per sei mesi.

Due dei medici della cura riconobbero insieme con tutta la Comunità che era opera d' una grazia sopranaturale.

CONVERSIONE.

Una Sorella della Carità, di P.... ritornando dalla visita delle sue ammalate, fu arrestata da una Signora la quale le parlò dello stato miserabile in cui si trovava una giovane ch' era alloggiata nel suo palazzo. *Ma*, aggiunse, *voi non potrete andare a vederla : è in una specie di furore, proferisce le più esecrande bestemmie contro Dio, contro la Religione, e contro tutto ciò che le ne risveglia l'idea. Trasportata dalla sua disperazione chiede incessantemente che gli sia portato un suo bambino per divorarlo.* La Sorella vivamente commossa da una tale relazione, ma essendo però in quel momento pressata da altro affare, chiese l' indirizzo di quella casa per parlarne alla Superiora e andarla a visitare al più presto. Infatti la Superiora andò da lei in persona; ma quelli che servivano l'inferma non credettero di doverla lasciare entrare a cagione di quello stato di furore in che quella trovavasi. Ella si limitò dunque a farle mettere una Medaglia nel letto, senza fargliela vedere, la quale precauzione però non fu osservata dalla assistente dell' ammalata : giacchè entrando gliela dette dicendole. *Pigliate* :

questa è una Medaglia la quale vi mandano le Sorelle della Carità. Nel medesimo istante quella sventurata apparve tutta diversa: prese la Medaglia nelle sue mani; la considerò con calma,e con affetto; se la fece appendere al collo, e dopo poche ore chiese della Sorella,che gliele aveva mandata. Questa fu sollecita di andare da lei, e di fatti la trovò quieta. Le parlò delle consolazioni che si trovano nella Religione, e soprattutto quando si soffre assai; e l' ammalata si trovò decisamente disposta a confessarsi. Fu chiamato il Parroco, il quale ammirò i sentimenti di quell' anima, che dianzi era in preda alla più spaventevole disperazione. La confessò e preparò a ricevere i Sacramenti della Chiesa. La sua pazienza, la sua rassegnazione, il suo contento furono per quello zelante Pastore una prova ben consolante della sincerità della sua conversione, e di fatto ella non si smentì di poi mai, e continua a dare l' esempio di tutte le cristiane virtù.

È inutile il dire il perchè noi non nominiamo la Parrocchia; ma tutti questi fatti ci sono stati partecipati, e guarentiti dalle persone stesse, delle quali la Beata Vergine si servì per dare questa novella prova dell'amor suo verso i peccatori. Que-

sto fatto è accaduto nella Quaresima del 1834.

GUARIGIONE.

Lettera della Superiora delle Sorelle della Carità di Chesne (Svizzera).

" La nostra Santa e Divina Madre ci ha data un' altra prova della sua bontà. Io vi narrerò il fatto tale quale è accaduto, e voi ne farete giudizio da per voi stesso. Domenica ultima scorsa, 9 Marzo 1834, noi fummo chiamate, verso le otto ore della mattina per recarci da una donna di 35 a 40 anni che era stata percossa di apoplesia fulminante. Giunte che fummo da lei, la trovammo in uno stato il quale mi astengo di descrivervi, essendo malattia abbastanza conosciuta. Il Parroco si affrettò a darle l' estrema unzione, che era il solo Sacramento che potesse ricevere, essendo essa priva della parola, ed anche de' sentimenti. Siccome il Medico era assente, feci all' ammalata una sanguigna, e tutto altro che si suol fare in casi simili, ma senza profitto. Aspettando che venisse, mandai la mia compagna per una Medaglia che le fu mes-

sa adosso, mentre si recitavano insieme con quelli che erano presenti sette *Pater* e sette *Ave* ad onore della Santissima Vergine e di S. Vincenzo de Paoli. Intanto il Medico sopraggiunse; esaminò l' ammalata; conobbe che era un colpo apopletico, e che il caso era de' più gravi, aggiungendo che l' ammalata non sarebbe arrivata a sera. Io aveva applicate venti mignatte, ed egli ne prescrisse altre venti, ripetendoci però che tutto quello che io aveva fatto, e ciò che egli pure faceva, era cosa perfettamente inutile, e che questo era un caso dei più disperati. Di fatto ogni cosa tornava senza effetto; di più, già si manifestavano i segnali prenuncj della morte. Dopo partito il Medico, fummo noi pure obbligate di andarcene per assistere alla Messa solenne. Invitai alcuni a voler unire le loro preghiere alle nostre nel tempo del Santo Sacrificio ad oggetto di ottenere a quella povera donna la grazia, ed il tempo di ritornare in se per potersi confessare, e questo effettivamente era stato il principale motivo che ci aveva spinto a ricorrere alla Medaglia miracolosa.

Subito dopo terminata la Messa, mi affrettai di ritornare dall'inferma; quando incontrai due persone, l'una dopo l'altra che

correvano per dirmi, che circa una mezz'ora dopo la partenza dalla casa, essa aveva riacquistata la cognizione, e la parola, e che da quel momento ella stava ottimamente. Infatti, con mio grande stupore la trovai del tutto ristabilita, ed essa mi assicurò che non provava alcun dolore. Ciò nullameno verso sera ella si sentì alquanto stanca, giacchè un gran numero di persone s'erano recate da lei per vederla ed udirla; ma nel dì seguente ella si alzò, e non sente più alcun male.

Noi vogliamo credere che ella non porrà mai più in dimenticanza un simile beneficio, e che Maria Santissima sarà sempre l'oggetto della sua riconoscenza, e dell' amor suo.

Nota. Una di quelle che pregarono la Beata Vergine per l'ammalata si sentì un non so che di straordinario nell' anima sua nel momento stesso che l' inferma restò risanata, come ha poi riconosciuto confrontando i momenti.

GUARIGIONE.

Fatti participati, e attestati dalla Signora B.... di Tolosa, per rispetto alla guarigione della figliuola sua.

Zelia B.... di 18 anni si ritrovava inferma dall' età di cinque anni. Nè la dieta da lei costantemente seguita, nè i rimedj continui e diversi prescritti dai Medici i più valenti non avevano potuto guarirla. La sua malattia si era estremamente aggravata da due anni in qua; e i Medici avevano dichiarato che' essa aveva un tumore di ostruzione alla milza e ch' essa non poteva guarirne. Nel mese di Novembre 1833 sentendosi ella una fiducia affatto singolare nella Santissima Vergine, portò la Medaglia, e le fece una novena, abbandonando tutti i rimedj. Da quell' epoca la sua malattia dileguossi a poco a poco, e di poi non ha più avuto il più piccolo dolore; e si ritrova anzi in uno stato di perfetta salute.

Questo è quello che noi chiamiamo prodigio. Desidero, che possa contribuire alla gloria di Dio e all' onore della sua SSma Madre.

Nota. Noi crediamo che non si possa essere che edificati assai della lettera che Zelia scrisse sulla sua guarigione a sua sorella, una delle Sorelle della Carità a Parigi.

Mia cara Sorella

„ Tu hai dimostrato alla madre nostra desiderio di avere mie lettere per parteciparti la grazia singolare la quale s' è degnata concedermi la Beata Vergine restituendomi la salute. Volentieri son per adempire al tuo desiderio, o mia cara Eufrasia, tanto più che questa è una novella prova che non s' invoca mai invano. Non l' attribuisco io già alle mie preghiere, le quali sono troppo deboli, ma alla sola bontà di questa tenera Madre, ed anche alcun poco a quella gran fiducia che io aveva in Lei; perchè non temo di dirlo, Essa non mi ha ancora negato nulla di quanto le ho domandato per buona cagione. Lascio pensare a te con qual contento io ricevessi la Medaglia miracolosa. Me l' appesi subito al collo e feci una Novena ad onor suo. Ti accerto che io m' ingegnai di farla con tutto il fervore di cui io era capace, per chiederle la salute, se tale fosse stata la volon-

tà di Dio ; e ciò ad oggetto di meglio servirlo, e da quel momento io sto benissimo. Spero che mi ajuterai a ringraziare Maria e ad ottenere per suo mezzo di amare debitamente il Divino suo Figliuolo. In mezzo alle tue occupazioni porgile dunque alcuna preghiera. Questa buona Madre la quale tu ami tanto , sono certa che vorrà esaudirle.

Zelia B....

5 Aprile 1834.

Nota. Abbiamo inteso in questi giorni (Novembre) che la sua salute è sempre ottima , e che la sua gratitudine verso Maria Santissima fa giornalmente crescere la sua tenera divozione verso di Lei.

GUARIGIONI E CONVERSIONI.

Lettera della Superiora dell' Ospedale di S....

„ Mi fo sollecita a rispondervi per ringraziarvi d' avermi mandate le Medaglie miracolose , le quali operano effettivamen-

te cose meravigliose di ogni genere. Vi accennerò brevemente alcuni fatti accaduti al nostro Ospizio.

1. Tre persone affatto dementi da gran tempo, e per tali conosciute da tutti hanno ricuperato l' uso della ragione dal momento stesso che da noi fu su di esse posta la Medaglia, e sono già otto mesi che non danno più il minimo segno di demenza.

2. Quattro gran peccatori, della cui conversione non osavano più nutrire alcuna speranza, sono ritornati a Dio in una veramente prodigiosa maniera per mezzo della Medaglia e per le preghiere da noi fatte per essi a Maria Santissima Immacolata.

3. L' Abate L... di Ch.. Sacerdote rispettabile, e riverito in tutta la Diocesi mi diceva in questi ultimi giorni, che egli attribuiva alla Beata Vergine, di cui porta la Medaglia, la conservazione della propria vita. Sentite il fatto. Andava egli alla campagna, quando il suo cavallo adombrò improvvisamente e lo gettò in terra. Restò sospeso per un piede il quale non avea potuto liberare dalla staffa, eppure non si fece alcuna ferita, quantunque avesse dovu-

to molte volte esser fatto a pezzi, senza una manifesta protezione.

GUARIGIONI E CONVERSIONE.

Lettera di M. N... Parroco nel Belgio.

„ Vengo con questa a ringraziarvi delle Medaglie che avete avuta la bontà di mandarmi. Esse hanno operato parecchie conversioni e molte guarigioni, di che sono stato testimonio. Ve ne accennerò tre.

1. Il Sig. L... Parroco a Fays-les-Veneux era tormentato da una puntura a un lato, che da molti anni, non gli lasciava un momento di riposo. Mi ha detto di propria bocca, che dal momento ch' io gli detti la Medaglia, non ha più sentito alcun incommodo; e non ha alcun dubbio di non essere stato risanato per mezzo della protezione dell' Augusta Madre di Dio.

2. La Signora D... mia parrocchiana era da lungo tempo gravemente inferma e soffriva dolori insopportabili. Le detti una Medaglia: e i suoi dolori cessarono all' istante; e fece una morte la più tranquilla.

3. Mediante la stessa Medaglia ho avuto la consolazione di vedere riconciliato con Dio una persona che aveva vissuto sin allora nel peccato. Tre giorni dopo ricevuta la Medaglia cominciò una confessione generale, cangiò intieramente la sua condotta, ed ora è un modello di virtù.

Ecco quanto posso dirvi per ora su questo particolare. Tutto sia a gloria della Santa Vergine Maria.

GUARIGIONE.

A Stains, vicino a Parigi, un fanciullo di cinque anni, Paolo Bruno, era infermo di malattia scorbutica così grave, che il medico l'aveva messo fuori di speranza. Quando si credeva che spirasse, fu di repente guarito mediante l'applicazione della Medaglia sulle labbra di lui, e mentre che vicino al suo letto si facevano alcune preghiere alla Santissima Vergine. I genitori del fanciullo e le Sorelle della Carità che ne avevano cura sono egualmentè convinti che questa guarigione è prodigiosa e il medico stesso non ne è stato poco meravigliato. Questo fatto è accaduto nella Quaresima del 1834.

GUARIGIONE.

Verso il principio di quest'anno 1834 accadde una guarigione maravigliosa sopra una Sorella della Carità, la quale essa non aveva sulle prime voluto comunicare che al suo Direttore Spirituale. Questi l'aveva inutilmente insinuata a palesare alle sue Superiore una malattia alla quale si sarebbe forse potuto apprestare rimedio prima che avesse fatto gran progressi, ma che sarebbesi fatta assaissima pericolosa trascurandola. Egli aveva soprattutto insistito sul pericolo di perdere essa una vocazione che esigge robustezza di sanità, vocazione che le era costata tanti sacrificj, vocazione che essa amava più della propria vita, e la quale s' esponeva intanto a perdere lasciando progredire la sua malattia. Niente potè farla risolvere a palesarla per la paura che aveva che non venisse poi obbligata a farsi curare per mano dei chirurgi, giacchè essa aveva a ciò una ripugnanza invincibile, e rispondeva sempre al suo Direttore ch' essa preferiva la morte.

Questi rispettò il motivo che così la faceva operare, e la Regina delle Vergini sembra averlo approvato, avendole ottenuta la guarigione; giacchè ella ricorse al-

la sua intercessione per evitare la cura e l' operazione chirurgica, conservando la prediletta sua vocazione; ed essa consultò perciò prima di tutto il suo Direttore il quale aveva già egli pure pensato di consigliarla a fare una novena applicando la Medaglia miracolosa. Tutte queste cose non le sapeva che il solo Direttore suo spirituale, e così fù pure della guarigione. Riflettendo egli un giorno alle difficoltà che molte persone incontrano a seguire la loro religiosa vocazione per parte dei genitori che troppo le amano; pensò che il palesare questa grazia ricevuta avesse potuto suggerire a quelle persone che trovano simili ostacoli, l' idea di ricorrere ad una Protettrice così possente con maggior fiducia. Egli le domandò dunque se ella volesse acconsentire a farla palese. Essa ciò fece colla sola mira di promovere l' onore della sua Liberatrice, ma a condizione che non si sapesse il suo nome.

Aggiungo quì la copia della memoria scritta da lei medesima d' una grazia tanto segnalata.

„ Maria è tutta la mia speranza.

„ Da lungo tempo io sentiva vivissimi dolori al seno, allorchè Iddio m'inspirò un giorno nelle mie orazioni, il pensiero

di fare una Novena alla Beata Vergine, o piuttosto parve che mi facesse un rimprovero perchè io non la faceva. Mi proposi di parlarne al mio Direttore, il quale però non potei vedere che dopo alcuni giorni; e questi mi parvero lunghissimi a cagione che i dolori aumentavano sempre ed erano senza alcuna interruzione. Mi pareva, che se mi fosse stato concesso di fare la Novena, sarei tosto guarita. Ma il mio Direttore non me lo permise subito; e piuttosto mi sollecitò a palesare ad alcuna delle mie Superiore un male che poteva avere funestissime conseguenze. Io lo pregai istantemente di dispensarmene perchè io aveva troppo grande ripugnanza alla cura e alla operazione del chirurgo, delle quali io mi credeva già anticipatamente minacciata. Intanto il male progrediva sempre. Ora io sentiva come un ruscello d' acqua bollente che mi scottasse, ora come io fossi fatta a brani. Io non poteva più resistere, e la gonfiezza mi faceva maggior pena ancora che non il dolore perchè io temeva che alcuno se ne fosse potuto accorgere. La perdita della prediletta mia vocazione di cui questa infermità mi minacciava, formava per un' altra parte il mio gran tormento; e con tutto ciò io non sapeva risolvermi a

palesarla. In questo intervallo di tempo mi fu data la Medaglia *Miracolosa* di Maria concepita senza macchia di peccato, e subito me la misi sulla parte offesa. Ogni giorno il male faceva nuovi progressi, ed io non poteva più sopportare il dolore. Allora il mio Direttore mi permise di fare la Novena che io cominciai il sabato 8 febbrajo 1834. Il venerdì seguente, festa delle Cinque Piaghe di Nostro Signore, il dolore essendo eccessivo, io diceva alla Santa Vergine nel tempo della Messa: *O Maria, io sono vostra sin dall' età di due mesi, epoca in cui io fui a Voi dalla madre mia consacrata vorrete Voi permettere che io perda la mia vocazione?* Ma io continuava però a soffrire nella stessa guisa; e il mio cuore e l' anima mia erano nella più grande desolazione, massimamente nella prima settimana di Quaresima, ultimo giorno della Novena perchè io vedeva di non conseguire alcun sollievo; quando la sera m' intesi tutta molle d' un sudore che trapelava sino dalle vesti, vomitai sangue; e rimasi perfettamente risanata. A voi sola, o mia buona Madre, io debbo la mia guarigione; e sono state le preghiere di ..... e di ..... le quali mi

hanno ottenuto questa grazia, o piuttosto questo miracolo. "

Da quel momento quella Sorella non ha più sofferto il minimo dolore ed il gonfiore s' era intieramente dileguato: la parte però rimase solamente assai sensitiva all'impressione del freddo sino alli 13 Aprile, anniversario della traslazione del Corpo di S. Vincenzo. Per consiglio del suo Direttore essa fece allora una seconda Novena in onore della Immacolata Concezione e di S. Vincenzo per ottenere d' essere liberata da questa sensibilità per il freddo. Terminò questa quel giorno medesimo per opera delle Reliquie del Santo. Essa s'intese all'istante bagnata da un sudore simile al primo, e d' allora non ha sofferto più nulla.

6 Marzo 1835.

CONVERSIONE.

Lettera di S.... Superiora delle Sorelle della Carità a Versailles.

Nel passato mese di Maggio la Santa Vergine ha fatto risplendere la sua misericordiosa bontà verso di un uomo, la di cui

religione consisteva soltanto a conservare nella sua camera una delle sue Immagini. Egli diceva che non avrebbe data quell'Immagine per tutto l' oro del mondo, e credeva che la sua salute fosse con questo mezzo assicurata senza darsi carico di far altro. Fu attaccato da una pericolosa malattia, nella quale oltre ai rimedii corporali gli furono offerti i soccorsi della Religione; ma il suo poverò cuore gli rendeva indifferenti anche i primi soltanto, perchè erano accompagnati dai secondi. Il solo sentir parlare di confessione era per lui un supplizio, e tutti convenivano in dire che un solo miracolo poteva farlo cangiare. Frattanto gli si presentò un Sacerdote, ed egli rifiutò il suo Ministero dicendo: *Ne parleremo allorquando sarò guarito.* Nello spazio de' dieciotto mesi che durò la sua malattia ebbe un piccolo intervallo di miglioramento. Cessammo di visitarlo, e a motivo di una quantità immensa di malati l' avevamo anche abbandonato, allorquando una persona caritatevole venne ad avvertire che aveva molto peggiorato, e ci supplicò di fare qualche nuovo tentativo per ricondurlo a Dio. Ad onta della sua inveterata ostinazione, conoscendo noi però il suo rispetto per l' Immagine di Maria, fu

da noi data a quella persona una Medaglia, che fu all' ammalato recata all' istante. Egli la ricevè con riconoscenza, e se la mise al collo. Erano allora le sei e mezza della sera: noi contavamo sulla potente protezione di Maria, e la nostra fiducia non fu vana. La seguente mattina andammo a vederlo; non era più l' uomo di prima. Ci ricevette con una gioja che ci provò l'interno cangiamento. In fatti ci pregò caldamente di mandargli il Sacerdote, di cui aveva rifiutato il ministero. Questi si affrettò di recarsi a lui, e non indugiò molto a riconoscere felici effetti della grazia. Lo dispose a ricevere gli ultimi Sagramenti, i quali ricevette nella maniera la più edificante. Visse ancora due giorni nella maggior contentezza del suo cuore, e ringraziando il Cielo pel favore impareggiabile, il quale egli non dubitava punto che non gli fosse stato ottenuto da Maria.

Questo non è il solo esempio; ma l'abbiamo scelto fra molti altri non meno meravigliosi; giacchè avendo noi dovuto servire immediatamente questo malato possiamo darne de' dettagli più sicuri.

11 Giugno 1834.

GUARIGIONI.

Lettera della Sorella Maria, Carmelitana a Villanova.

D' Olmes 18 Giugno 1834.

" Non so abbastanza esprimervi la mia viva riconoscenza per le Medaglie che avete avuto la carità di mandarci. Spero che quì ancora esse produrranno come in tanti altri luoghi molto frutto, perchè tutti sospirono di avere la fortuna di possederne una, ed il loro numero non è sufficiente per soddisfare alla pietà di tutti, e mi pregono farne venire delle altre.

Già se ne sono ottenute molte grazie.

1.° Una Signora soffriva de' dolori atrocissimi alla testa che la facevano gridare orribilmente notte e giorno. Il medico aveva posto in opera tutt' i soccorsi dell'arte, ma inutilmente. Avendo inteso che una sua amica aveva la Medaglia glie la dimandò per raccomandarsi alla Santa Vergine, non l' ebbe sì tosto ricevuta che i suoi dolori cessarono. L' indomani si alzò, ed assistè alla Messa in ringraziamento della sua pronta guarigione.

2.° Una fanciulla di quattro anni era attaccata da deciso catarro, e da una grande infiammazione di visceri. Era prossima a spirare, allorquando gli si pose la Medaglia, e si cominciò una Novena alla Santa Vergine. La fanciulla guarì perfettamente contro la speranza de' medici.

3.° Un' altra persona era oppressa da varie infermità, e fra le altre da una grave idropesia che la rendeva incapace di fare un sol passo. Dopo provati in vano tutti i rimedii, dimandò una Medaglia. Nell'atto che con gran fede la ricevette si sentì tutta sollevata: s' alzò senza ajuto d' alcuno: al momento che vi scrivo comincia già a camminare.

Vi dò parte di questi fatti per riconoscenza verso la bontà di Dio, e la protezione della gloriosa Vergine Maria.

CONVERSIONE.

Una malattia di languore aveva ridotto il Sig. N... agli estremi. La Signora N... inconsolabile per l' imminente perdita di un consorte che teneramente amava, desiderava ardentemente di procurargli almeno i soccorsi della Religione, a fine di rende-

re le sue tribolazioni meritorie , ed assicurare la sua eterna salute. Usò tutt' i mezzi che la fede poteva ispirare ad una sposa sì pia come essa era. Ma le sue preghiere , le sue affettuose esortazioni , e le sue stesse lagrime furono inutili. Egli rispose positivamente che non voleva punto sentir parlare di confessione , e che lo lasciasse in pace. Questa risposta immerse il suo cuore nella più profonda afflizione , e non potè tenersi dal cercare qualche consolazione presso un' altra dama non meno virtuosa. Questa la consolò meglio che potè e le insinuò di ricorrere alla Santa Vergine , e dandole una Medaglia , la consigliò di metter questa nel letto del suo consorte. La signora N... lo fece con molta fede. Bentosto il malato cadde in tale letargo , che i medici giudicarono essere imminente l'ora della sua morte. Crebbe a dismisura l' angoscia della pietosa Consorte , ma non scemò punto la sua confidenza verso Quella che giammai invano non s' invoca. Essa pregò , fece pregare più , e più volte , e finalmente la sua perseveranza fu esaudita. Dopo qualche ora il malato migliorò talmente che il medico non poteva abbastanza maravigliarsene , ed ebbe qualche speranza di guarigione. La virtuosa sposa ri-

guardando questo miglioramento come l'effetto della protezione di Maria Vergine, non esitò un momento ad approfittarsene. Ricorse ad un confidente amico del marito suo. Questi si avvicinò all' infermo, e gli disse con quella franchezza che la sola religione può ispirare " *che avendo egli vissuto sempre da buon consorte, e da buon padre, doveva ancora morire da buon cristiano.* L' istante della grazia era giunto. L' infermo fece uno sforzo, e dimandò il Parroco, il quale subito accorse, e lo trovò con eccellenti disposizioni. Lo dispose a ricevere i Sagramenti, e questi fedele nella grazia, manifesta i sentimenti i più cristiani sino alla morte, la quale accadde dopo due giorni, nel qual tempo tutti quelli che l' assistevano ammirarono la sua contentezza, e la sua fede.

GUARIGIONI.

Tratto di una Lettera di Rennes.

Maggio 1834.

La Medaglia ha operato una guarigione nella nostra Città che ha molto sorpreso.

Il signor M.... Parroco della Cattedrale, diede una Medaglia ad un uomo che era in pericolo di morte per un continuo sputar di sangue, il quale niun rimedio aveva potuto fermare. Il suo medico lo visitava sino sette volte al giorno tanto era grave il suo stato. Dal momento che ebbe la Medaglia si sentì meglio, ed il terzo giorno andò alla Cattedrale a sentire una Messa in rendimento di grazia. Il medico rimase talmente attonito di questa guarigione che si procurò subito una Medaglia, e volle che ne fossero forniti anche tutti della sua famiglia.

Nella Città stessa e contorni circa tre settimane dopo il fatto antecedente una giovane idropica diffidata dai medici guarì istantaneamente. Una persona che portava la Medaglia glie la mostrò, e le parlò di varie guarigioni delle quali aveva nozione. L' inferma le chiese di lasciargliela baciare, il che fece con sentimento di vera pietà; ed all' istante s' operò in Lei una crisi e vacuò una grande quantità di acqua, e restò perfettamente guarita.

CONVERSIONE.

Un uomo di circa trentacinque anni aveva in un de' lati un cancro, e nell' altro una gonfiezza enorme. Fu portato nei primi di aprile 1834 all'Ospizio di Jouarre (Dipartimento della Senna e Marna) in uno stato estremamente grave. Era un uomo senza religione, e si vantava altamente per filosofo. Le Sorelle della Carità, alle quali è affidato l' Ospizio, tentarono più volte ricondurlo ai sentimenti di religione, tanto più che vedevano avvicinare la sua fine. Era di un carattere impetuoso all' eccesso. Rispondeva loro con parole grossolane ed empie. Giunse fino a far loro le minaccie le più brutali. S' intese più volte proferire orrori contro la Santa Vergine alla presenza di molti. Le Sorelle prese da compassione verso questo infelice gli posero una Medaglia nel letto, senza che egli se ne avvedesse, e cominciarono per lui una Novena all' Immacolata Vergine Maria. Era nella settimana di Pentecoste. Il martedì verso la sera la Superiora andò a visitarlo, e si approfittò dell' aumento che gli era sopraggiunto di forti spasimi, per parlargli di Religione, e della necessità di ricevere i Sagramenti; ma egli la ricevette

malamente, e gli disse cose le più oltraggiose. *Mio caro amico*, riprese la Superiora, *noi non siamo quì soltanto per aver cura del vostro corpo, ma ancora della vostra anima, e spero che ci vorrete attentamente riflettere.* Dopo queste parole la Superiora si ritirò. L'indomani l'infermo dimandò spontaneamente il Parroco. Lo accolse di assai buona maniera, e il giorno dopo, ultimo della Novena, dimandò di confessarsi. Passarono alcuni giorni nei quali compì i suoi pii doveri. Ricevette i Sagramenti da vero penitente, e per lo spazio di quindici giorni che gli restarono di vita continuò ad edificare tutti gli astanti.

GUARIGIONE.

A Tolosa la Sig. N.. era giunta al termine della sua vita per una fiera malattia di petto, e fu deciso da tutt'i medici, che non vi era alcuna speranza a prolungare i suoi giorni. La Sorella F... le diede una Medaglia, e la consigliò di fare una Novena in onore della Vergine Immacolata, ed ella infatti così fece, e con molta fede. Sino dai primi giorni ella migliorò molto,

e con meraviglia universale; ma questa meraviglia fu molto maggiore, allorquando nell' ultimo giorno della Novena si vide perfettamente guarita.

GUARIGIONE.

Una donna molto cristiana aveva dato alla luce un bambino che formava la gioja di tutta la famiglia, quando dopo otto giorni egli venne attaccato da una grave infiammazione, e da un forte scorbuto che lo portarono agli estremi di sua vita. Furono impiegati tutti i soccorsi della medicina nello spazio di nove giorni, ma inutilmente. La madre allora vedendo che non v' era più speranza di conservare il suo bambino, pensò ricorrere a quella che la Chiesa chiama *Consolatrice degli afflitti*, e cercò interessarla colla fede la più viva, e con una intiera fiducia mise una Medaglia sopra il bambino, e fece dire una Messa in onore della Santa Vergine Maria. All' istante il bambino migliorò, ed in meno di quindici giorni guarì perfettamente, e potè senza alcun pericolo esser condotto dalla nutrice, sebbene il tragitto fosse lungo.

Io per me riconosco insieme con tutte le persone, che n' erano state testimonie un prodigio in questa guarigione. Mi fa contento di vedere, e sentire questa virtuosa madre benedire il nome di Colei, alla quale doveva la salute del suo bambino. Possa questi esser fedel servo della sua liberatrice.

" Omaggio di riconoscenza a Maria Vergine Immacolata. ,,

Nota. Questi fatti ci sono stati partecipati da una Dama degnissima di fede, amica della famiglia, e testimonio della guarigione.

(Parigi)

CONVERSIONE.

Nel principio della Quaresima di quest'anno 1834, una donna della Parrocchia di S. Rocco, a Parigi, cadde pericolosamente malata; la sua età avanzata (avea settantasei anni) facea temere che soccombesse. Fu esortata a ricevere gli ultimi Sagramenti, ma in vano. Ella se n'era allontanata da molti anni, e non poteva sopportare che le si parlasse di ravvicinar-

visi. Essendo povera fu visitata dalle Sorelle della Carità, le quali ne ebbero cura, soccorrendola esse nelle cose che riguardano il corpo, non dimenticavano i bisogni della sua anima. Ma il suo cuore resisteva a tutte le ispirazioni del loro zelo. Una delle Sorelle afflitta per non poterle ispirare sentimenti più cristiani, pensò nel partir da lei, di portar la Medaglia per lei, e recitare sovente fra giorno la preghiera che vi è impressa, e fece una Comunione in onore della Santa Vergine per ottenere la conversione di questa donna. Due giorni dopo si portò a visitarla, e la trovò tutta cangiata. Essa gli dimostrò il desiderio che nutriva di ricevere la sua visita, giacchè essa le procurava il mezzo di rientrare in grazia con Dio. Ricevè i Sagramenti con i sentimenti di pietà i più edificanti. Guarì dalla malattia, e persevera nella sua conversione, menando una condotta veramente regolare.

GUARIGIONE.

Estratto da una Lettera della Superiora di M... Diocesi di Meaux, alla Signora E... de' 10 Agosto 1834.

Credo mio dovere di farvi conoscere la grazia che Iddio ha accordato a mia Sorella C... per l' intercessione della Santa Vergine per mezzo della Medaglia miracolosa. Questa cara sorella era tormentata da una erpete che sembrava una lebbra, e che resisteva da sette anni a tutti i rimedj messi in opera successivamente senza interruzione in tutto questo intervallo di tempo. Essa provava prurito, e dolori insopportabili. Voi sapete che essa è stata in questi ultimi giorni a fare gli Esercizj Spirituali, ed è tornata guarita perfettamente senza aver fatto alcun rimedio. Subito giunta si è affrettata a darmi la buona nuova, e mi ha dichiarato essere ciò avvenuto per virtù della Medaglia.

Vi posso assicurare, Signora, che non è questo il solo miracolo che ho veduto operare dalla virtù di questa Medaglia; giacchè se noi abbiamo de' malati ostinati nel nostro Ospedale, ricorriamo a questa

Medaglia, ed otteniamo per il suo mezzo conversioni numerose e straordinarie.

GUARIGIONE.

Scrivono da Costantinopoli il 10 Giugno 1834 al Sig. E...

" Voi non mi avete mandato che cinquecento Medaglie, ma mi sarebbe d' uopo averne almeno cinque mila, per soddisfare il desiderio di tutti quelli che me le domandono con istanza. Sembra che grazie numerose spirituali e temporali sono state ottenute in virtù di questa Medaglia. Nel momento mi si annuncia, che applicata alla testa di una donna eretica, la quale era muta, sull' istante medesimo ha ricuperato la favella. Questo miracolo ha fatto una grande impressione in tutti coloro, i quali ne sono stati testimonj.

Nota. Speriamo di sentire ben presto la conversione di questa eretica, la quale non avrà ottenuta invano dalla Santa Vergine un favore così segnalato.

PROTEZIONE.

Estratto di una lettera di Madama R. del 28 *Maggio* 1834.

Mi affretto a soddisfare la vostra domanda, e lo faccio tanto più volontieri, in quanto che il mio cuore sente più vivamente il bisogno di attestare a Dio la mia gratitudine per la visibile protezione accordataci ad intercessione della Vergine Santa, per mezzo della Medaglia *miracolosa*. Possa questa relazione rianimare in tutti i cuori l'amore di Gesù e di Maria.

Nelle ultime turbolenze che hanno afflitta la Città di Lyon, ove io mi trovava in causa di malattia, il giorno 18 Aprile, un Ufficiale essendosi presentato a Madamigella R... (in casa della quale io era obbligata al letto,) per dominare da certa posizione i ribellati, noi lo pregammo a non far fuoco, ed a lui ed a suoi soldati offerimmo le Medaglie *miracolose*; e in quanto a noi vivamente agitate dalle conseguenze di quegli avvenimenti non cessavamo di pregare la Beata Vergine, di cui portavamo la Medaglia, con grande fiducia. L' indomani, dopo una notte spaventevole, che passammo in inquietudini, im-

possibili a descriversi, un rumore di tamburri s' intese verso le ore otto fra canti e grida ancora più spaventose. Chiudemmo tosto le finestre, ed accendemmo un cero in onore di Maria, la di cui Medaglia aumentava in noi sempre più la confidenza. Verso le nove ore successe una esplosione terribile, talchè profondò il pavimento della camera, ove noi eravamo in quattro persone, e profondò pur quello della stanza vicina. La scossa mi aveva fatto cadere di letto, e tutti, assieme ai mobili, in mezzo a quei rottami fummo precipitati dal primo all' ultimo piano terreno, senza altra disgrazia che qualche leggiera contusione. Alcuni istanti dopo, un Soldato venne a toglierci da quelle ruine, ed io fui trasportata all'Ospitale, seguita da due mie compagne d' infortunio.

Di questo fatto pensi ciascuno ciò che gli piacerà: quanto a me penetrata di riconoscenza verso Dio per una grazia così miracolosa, non cesserò di benedire, e d' invocare Maria, *consolatrice degli afflitti*, e *salute degl' infermi.*

ANNETTA R..., nata R.

Nota. Tutti questi dettagli ci sono stati egualmente certificati dalle compagne d'infortunio di Madama R... Ci piace di aggiungere ancora che un Ufficiale, testimonio di questi dettagli, non esitò a confessare, quantunque poco credulo, che vi era del miracolo.

GUARIGIONI.

Lettera di M. N.. Sacerdote della Diocesi di Chalons.

17 Agosto 1834.

Signore.

Quantunque io non sia indifferente alla gloria del nostro Divino Maestro, e della sua Santa Madre, temeva di prevenire i racconti del Signore, comunicando i dettagli, che voi mi chiedete, sulla guarigione operata in uno degli Ospizj della nostra Diocesi; ma ..., e io temerei tacendo di resistere alla volontà di Dio.

Senza pretendere quì di pronunciare sù questo miracolo, lo che non appartiene

se non se ai Principi della Chiesa, io vi racconterò semplicemente il fatto.

Madama C. H..., vedova G... della età d'anni 70 era essa in qualità di povera all' Ospizio di S. M.., in seguito di una caduta fatta il giorno 7 Agosto 1833 era in tale stato d' infermità, che andava sola difficilissimamente coll' appoggio di una stampella, ed anche molte volte le era necessario l'ajuto del braccio altrui. Ella non si assedeva che con pena, e solo con pena anche maggiore riusciva a rilevarsi. Era a lei sommamente difficile il salire una scala, nè giungeva al termine di essa se non che attaccandosi a tutto ciò, che le offeriva qualche punto d' appoggio. — Era poi assolutamente impossibile ad essa l'abbassarsi, il mettersi in ginocchio, piegare la gamba sinistra, principal sede del male, nè poteva servirsene che trascinandola.

In tale miserabile stato trovavasi l'ammalata ne' primi giorni di Marzo del 1834. Frattanto un' avventurosa notizia fece brillare nel suo cuore un raggio di speranza. Le si era parlato nel mese di Gennajo dell' anno medesimo di una Medaglia, che dicevasi miracolosa, la quale portava impressa da un lato Maria, che schiaccia la testa all' infernal serpente, e sparge a piene ma-

ni le grazie figurate da raggi coll' invocazione : *O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi* , e dall' altro i SS. Cuori di Gesù e di Maria, e la lettera *M* con una Croce al disopra. Le si parlò eziandio di alcune meraviglie da essa operate. — Da quell' istante Ella sentì nascere , e nutrì nel cuore di lei una consolante speranza di trovare qualche alleviamento nell' uso di questa Medaglia, che le aveano promessa. Quindi ella sospirava senza possa il felice momento , in cui le sarebbe dato di possederla. Oh ! come quel tempo le sembrò lungo all' ardore de' suoi voti ! essi furono finalmente esauditi. Il giorno 6 Marzo ella ricevè qual dono del Cielo la Medaglia tanto desiderata , ed affrettò a disporsi mediante il Sagramento della penitenza al favore che attendeva. L' indomani , primo Venerdì del mese , cominciò colla santa Comunione una Novena ai SS. Cuori di Gesù, e di Maria. Venti volte, giorno e notte, accostava alle sue labbra la Medaglia , che portava al collo. Frattanto il Signore mise la fede , e confidenza di lei a nuovo esperimento durante molti giorni della Novena. I dolori le aumentarono di molto , ma essi non altro fecero che fortificare la fede in

lei, e rassodarne la confidenza; bentosto il più felice risultato fu la ricompensa delle preghiere di questa povera donna. —

Erano scorsi appena sette di quei preziosi giorni, ch'ella fu liberata dalle dolorose infermità, da cui era stata sì crudelmente travagliata per sette mesi. Io non saprei descrivervi la sorpresa, e l'ammirazione di chiunque vide la mattina del 14 Marzo, questa persona, sì impotente ancora il giorno avanti, andarsene con tutta facilità senza soccorso di alcuno, abbassarsi, inginocchiarsi, salire e discendere grandi scale; e nemmeno potrei descrivervi le esclamazioni di tutti a questo miracolo, l'edificarsi mutuamente di una guarigione tanto prodigiosa, il felicitar lei di questo favore, e il rendere grazie a Dio, ed a Maria. La Superiora, che le aveva prodigalizzato cure pressochè giornaliere, nel tempo della di lei infermità, e che era per così dire ciascun giorno testimone di quanto ella soffriva, non prese la minor parte alla cosa, perocchè fu nella Cappella della Casa, e colla sua Comunità ella volle con un *Te Deum* offerire un pubblico e giusto tributo di rendimento di grazie.

Fu redatto un processo verbale per constatare questo fatto, e cento persone dell' Ospitale si sono fatte un dovere di apporvi la loro firma.

Lascio Signore, alla vostra prudenza il giudicare se questi dettagli sono degni di far parte della vostra raccolta. Voglia Iddio spargere le sue più preziose benedizioni a gloria della Immacolata Maria.

Aggradite ec.

P. S. Dimenticava dirvi, che la vedova G... conserva sempre il libero uso di tutte le sue membra, e non risente più alcuna delle sue infermità.

Nota. Sono stato autorizzato con lettera del 22 Ottobre scorso, a inserir quì le parole, colle quali Monsignor Vescovo di Chalons fece chiudere il processo-verbale di cui si è letto l' estratto: *Noi certifichiamo che si può e si deve prestar fede alle testimonianze del Signor Abbate N..., a quelle delle Sorelle, e di tante persone, le quali hanno tutto veduto coi loro proprj occhi, e che ne hanno parlato in coscienza senz' altro interesse, che la verità.*

Châlons 30 Maggio 1834.

✠ M. S. F. V. Vescovo di Chalons.

CONVERSIONE.

La Signora H... (Parigi) era oppressa da vecchiaja, e al tempo stesso da grave infermità che la metteva in pericolo di morire da un momento all'altro. Ella aveva due figlie molto pie, ed esse stavano in vive inquietudini sulla salute della buona madre loro; imperocchè da quarant'anni all'incirca non si era mai accostata ai Sacramenti. Ma come parlarle di confessione? la loro tenerezza per lei le ne rendeva assai penosa la proposizione. Frattanto la più giovine, che si era recata presso di lei, onde prestarle tutta la sua cura, si sentì mossa a darle la Medaglia; e, nel suo imbarazzo, ella gliela mise nella cuffia pregando, e facendo pregare Maria, onde ottenere le grazie necessarie alla sua cara madre. Tantosto la timidezza estrema fece luogo a un coraggio, che la famiglia riguardò come sopranaturale, e disse a sua madre, che ella era in gravissimo pericolo di morte. *Ah! tu credi dunque che vada a morire?* le rispose la madre: *Io lo temo madre mia, perchè tu sei alquanto malata*, replicò la figlia versando un torrente di lagrime. Passò quel giorno in aumento di preghiere alla Vergine Immaco-

lata, il cuore della quale non fu insensitivo alle istanze di quelle figlie per la madre loro. Già la divina providenza aveva disposto i mezzi, e l'indomani mattina la madre disse confidenzialmente a quella delle sue figlie che le aveva messo la Medaglia: *Sai tu che tuo padre deve procurarmi la visita di un prete? ma noi ci siamo accordati di fartene sorpresa, laonde ti governa come se nulla sapesti.* Infatti l'indomani un Sacerdote della Parrocchia di .... venne a visitare questa Signora, la quale fu assai soddisfatta della visita di lui, e de' suoi colloquj; ma non si andò più innanzi. Dopochè fu partito quel caritatevole ministro della religione, ella disse a sua figlia: *Io sono ben contenta di quel Signore, e sento desiderio di confessarmi a lui; ma io non saprei come cominciare, bisogna, che tu mi faccia il mio esame. Oh! Madre mia*, quest' ultima rispose, *una figlia non deve conoscere che le buone qualità di sua madre, ed in te io non conosco che queste; Tu adunque non avrai a male ch' io ti ricusi questo servigio, ancorchè io mi reputi così avventurata a fare di tutto per una sì buona madre. Del resto havvi un mezzo ben semplice, e ben migliore; e questo è*

di pregare quell' ottimo Signore, che egli farà meglio di me. Una risposta sì piena di rispetto, di delicatezza e di carità compì il trionfo sul cuore della madre, e quelle figlie ringraziando la Divina bontà continuarono a pregare Maria, onde l'opera sua perfezionasse. Ella lo fece in effetto; e nel giorno seguente all' indomani fu cominciata la confessione. Dopo qualche giorno di preparazione, questa Signora si accostò alla Santa Mensa con tutti i sentimenti di fede la più viva, e di pietà la più tenera. Dopo d' allora, provò quanto egli è dolce l'essere con Dio, e non sapeva in qual modo esprimere a Maria tutta la riconoscenza di lei a tanto beneficio. Le sue due care figliuole non meno grate verso la Santissima Vergine non cessano di domandare, e con speranza, un eguale beneficio per l'amato loro genitore.

Subborgo S. Germano Aprile 1834.

Nota. Aggiungiamo quì alcune altre circostanze comunicateci jeri (18 marzo 1835) dalla Signora vedova Houdan, sul tratto di protezione operato in favore della buona madre di lei.

1°. Che la infermità sua era un cancro orribile, il quale spandeva il più gran fetore; ma i suoi progressi, ed il puzzo cessarono dal momento che ella ebbe la Medaglia.

2°. Ch' ella perseverò sino all' ultimo respiro nei bei sentimenti di pietà.

3°. Che dopo la morte di lei, il suo corpo rimase esposto quarant' otto ore nei più gran calori, senza tramandare il minimo odore disagradevole.

4°. Che il celebre Dottore, Sig. Recamier vide, e dichiarò esservi del sovranaturale in questi fisici effetti.

Questa pia Signora ci ha permesso di mettere il suo nome, e il suo indirizzo (strada di Sèvres, num. 31), tanto ella è grata verso Maria per la grazia ottenuta alla sua buona madre.

CONVERSIONE.

Due uomini ammessi in qualità d'infermi nell' Ospitale d..... (Parigi) si odiavano a morte da lungo tempo, e non si era mai riuscito a riconciliarli, ancorchè si fossero tentati tutti i mezzi. Frattanto cade ammalato uno di essi, e come il suo

male era pericolosissimo, tanto il Cappellano, quanto le Sorelle della Carità fecero tutto ciò, che lo zelo potè inspirare per farlo rientrare in se stesso, ed indurlo a confessarsi. Egli si ricusò costantemente, dicendo sempre alla fine che si confesserebbe se ciò si voleva, ma che giammai avrebbe perdonato al suo nemico. Passarono alcuni giorni, ed il male peggiorò al segno che si ritenne prossima la sua morte. — La Sorella che vegliava sull' ammalato, veggendolo ancor più aggravato nella notte, e non potendo vincere questo odio in lui, gli mise la Medaglia sotto il guanciale, pregando e facendo pregare la Santissima Vergine. Colui essendosene avveduto prese la Medaglia in mano, e la considerò con sentimento di piacere. Allora la Sorella gli parlò degli effetti di questa Medaglia, e gli partecipò il motivo per il quale l' aveva posta sotto la testa di lui. Tutto a un tratto quell' infelice si trova cangiato, dicendo, ch' egli perdona, che vuole riconciliarsi e confessarsi. La risoluzione di lui fu efficace, si parlò al suo nemico che subito discese, ed essi nella maniera la più generosa, e meno equivoca si riconciliarono. L'ammalato si confessò, fu comunicato, e morì qualche ora dopo (15

maggio 1834) con disposizioni le più assicuranti per la salvezza di lui.

GUARIGIONI E CONVERSIONI.

Lettera scritta da H... (Mayenne) agosto 1834.

„ .... Non saprei dirvi tutto il bene operato quì dalla Medaglia miracolosa. Vi parteciperò qualcuno di questi prodigj.

1°. La mia compagna andò a visitare un pover' uomo, ch' ella trovò gravemente ammalato: ella gli parlò di questa Medaglia che gli fece baciare due volte, e cinque minuti dopo si trovò molto meglio, e in brevissimo tempo perfettamente guarito; dipoi sta benissimo.

2°. Questa compagna istessa ne mandò una a suo zio, il quale è Curato a .... Egli le rispose pochi giorni appresso, e le raccontò il fatto seguente.

„ Io aveva un ammalato, il quale da
„ quarant' anni non si era confessato, e
„ viveva in una empietà manifesta. L'ani-
„ mava ad ordinare gli affari di sua co-
„ scienza con una buona confessione. *Nò,*
„ *nò mi rispondeva egli sempre, ve n'ha*

„ *più di un milione che muojono senza*
„ *confessarsi.... Io non mi confesserò ne*
„ *oggi nè domani.* Allora continua il Cu-
„ rato, io gli lasciai la Medaglia di bene-
„ dizioni, e quando ritornai a vederlo,
„ era cangiato del tutto, mi chiese di con-
„ fessarsi, volendo sinceramente entrare
„ in grazia del Signore.

3°. Tutti le attribuiscono ancora la grazia del battesimo per un bambino, la madre del quale attaccata di Cholera era travagliata tanto orribilmente da convulsioni, ch' egli era impossibile, senza miracolo che il bambino sopravivesse.

4°. Una Signora del nostro vicinato aveva una figlia di due anni continuamente travagliata da gran febbre, e che non poteva punto camminare. Le si mise la Medaglia, e si fece una Novena alla Beata Vergine; da quel momento in poi la bambina andò meglio di giorno in giorno, ed è guarita interamente.

5°. Una persona era crudelmente in preda ad angoscie che molto ne alteravano lo spirito, e la salute corporale; prese la Medaglia, fece una Novena e dal primo giorno ella si sentì alleviata.

Finalmente io non darei più termine se volessi dirvi tutto in rapporto a questa

Medaglia. Voi non potete immaginare la confidenza che tutti hanno in lei riposto, perfino i più empj me ne domandano dicendo: *Forse ella mi convertirà.* A Dio piaccia che sia così.

Alcune buone Signore sono venute di dieci leghe lontano per vedere se io ne aveva ancora, sperando, per mezzo di questa Medaglia convertire i loro mariti. Io vi accerto che dette Medaglie fanno quì un bene immenso, e rianimano molto la pietà verso la Santissima Vergine. Oh! quante novene, quante preghiere in onor suo! Come la si dice *il suo tesoro di benedizioni.* Si preferirebbe perdere tutti i proprj beni temporali, piuttostochè la propria Medaglia.

CONVERSIONE.

E' già qualche mese (Parigi città) che un vecchio da lungo tempo lontano a tutte le pratiche di religione, ed avendo resistito a tutte le istanze che gli erano state fatte per indurlo a pensare alla sua salvezza cadde gravemente ammalato. Si raddoppiarono le cure affine d' indurlo a confessarsi, ma indarno. Allora, una Sorella

della Carità, che aveva digià esaurito gli altri mezzi tutti, credè di vederne uno nuovo nell'uso della Medaglia e nella preghiera a Maria. Ella dunque vi ebbe ricorso, e nel medicarlo frappose la Medaglia sotto il suo capezzale, senza dirgli alcuna cosa. Era la sera; essa pregava con particolar fervore la Vergine Santa, e la fece pregare dalle compagne di lei rendendole partecipi dell' oggetto della sua sollecitudine. L' indomani mattina ella ritornò a vedere il suo infermo che trovò tutto cangiato. *Oh! mia sorella*, le disse egli vedendola, *quanto è stata lunga per me questa notte, e quanto mi sembrava che tardaste a venirmi a vedere! Quanto desidero confessarmi pria di morire! e provo tal desiderio dopo la vostra visita di jeri.* Immediatamente la Sorella, dopo avergli prestato tutte le cure richieste dallo stato di lui, gli ricordò i misteri principali, e le verità più essenziali della religione, dipoi andette ad avvertire uno dei Sacerdoti della Parrocchia, il quale trovando infatti l'ammalato nei più avventurosi sentimenti lo dispose a ricevere degnamente i Sagramenti estremi; li ricevè l'indomani con fede vivissima, e con testimonianze del più sincero ravvedimento. Non

sapeva ringraziare abbastanza la Santissima Vergine di grazia sì grande, quando gli si partecipò il mezzo, che si era a tal uopo adoperato; morì qualche ora dopo nella gioja della gratitudine più tenera, ed in confidenza la più figliale verso Maria concepita senza peccato. Abbiamo questi dettagli tutti dalla stessa Sorella.

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera della Sorella L.... Superiora a M....

14 Ottobre 1834.

Sono dodici in tredici anni, che levando una persona ammalata ed agli estremi per passarla ad altro letto, feci straordinarj sforzi onde non cadesse, lo che mi cagionò un ernia considerevole. Non parlai punto di questo accidente per timore che non mi si facesse cessare dal servigio dei malati, il qual servigio formava la mia felicità. Le cure avute da me ad altri ammalati per la stessa infermità mi diedero l'idea di farmi fasciature in tutti i generi,

sì grande era la tema di non potere più continuare a servire i poveri.

Intanto tutto ciò non impediva che io soffrissi grandemente, e per più di un anno continuai in questa forma le mie ordinarie occupazioni. Allora mi sopravvenne un altro nuovo caso che mi cagionò due altre ernie.

Giudicate voi de' dolori, e dei patimenti miei in tutte le posizioni che poteva prendere. Aveva perduto l'appetito, e non digeriva se non se con pena quel poco di nutrimento, con cui cercava di sostenermi.

Tale era il mio stato, allorquando seppi la guarigione miracolosa del rispettabile Sig. Boullangier, il quale era stato ridotto da questa stessa infermità a un pericolo prossimo di morte, pericolo, da cui egli fu tratto per virtù della Medaglia miracolosa. Sin d' allora io sentii una confidenza particolare per questa preziosa Medaglia, ne distribuii a tutte le persone addette alla casa, e fui io stessa testimone dei felici effetti, che ella produsse sù molti dei nostri malati, ai quali ella ottenne favori particolari, e soprattutto conversioni, le quali ci colmarono di gioja.

Nel mese di Giugno scorso, i caldi eccessivi avevano fatto peggiorare il mio

stato, e mi venne in pensiere di domandare la mia guarigione, quantunque fossi ritenuta dal pensiere di non meritare un tal favore, frattanto cominciai a dire tutti i giorni tre *Pater*, tre *Ave*, il *Sub tuum praesidium* con un atto di contrizione tenendo la Medaglia in mano. La cognizione della mia indegnità mi faceva di tempo in tempo esitare nel mio desiderio di guarigione, ma non ostante aveva continuato nel pio esercizio da dieciotto a venti giorni, allorquando una mattina nell' offerire il mio cuore a Dio, mi credetti tutto a un tratto guarita; e lasciando le ordinarie precauzioni sino allora indispensabili, mi alzai tosto senza la minima difficoltà, e me ne andai alla Cappella come se non avessi avuto giammai il minimo male. Effettivamente dopo quell' epoca, io sono perfettamente guarita, non ho più bisogno di alcun riguardo, ed ho potuto ancora dedicarmi ai lavori penosi, portare pesantissimi carichi ec., e tutto ciò senza pena veruna, come in precedenza a quelle infermità.

Questo gran favore che la Vergine Santa si è degnata ottenermi, mi fa sentire più vivamente che mai, l'obbligo di raddoppiare il fervore nel servizio del Signo-

re, e mi prova eziandio, ch' egli è sulle persone più indegne delle sue grazie, che questo buon Padre si compiace far risplendere il suo potere, e la sua misericordia. Oh potenza della protezione di Maria! „

P. S. Voi farete di questo racconto ciò che stimerete più conveniente, ma io desidero di non essere nominata.

CONVERSIONE E GUARIGIONE.

Lettera del Sig. Tessier, Cappellano generale dell' Ospedale di Rennes.

28 Agosto 1834.

Signore

Penso che voi sentirete con piacere una morte edificante della quale sono io stato testimonio nel nostro Ospedale, e che io credo essere particolarmente dovuta alla protezione della Santissima Vergine per la Medaglia.

Una persona di casa, nella età di trentasei anni, era da più di un anno ammalata; i medici non sapevano più qual rimedio prescrivergli, ed avevano finito

con abbandonarla. Io aveva inteso a parlar molto della Medaglia *miracolosa* di Maria concepita senza peccato, ed era stato ancora testimonio di una guarigione straordinaria operata in favore di un Signore della nostra Città violentemente attaccato di Cholera, al quale per dichiarazione del suo medico non restavano più ventiquattro ore a vivere, e che si era trovato sul momento sollevato, prendendo sù di lui questa Medaglia che il Sig. Curato della Cattedrale portava con gran fiducia. Mi venne in pensiero di prestare al nostro povero ammalato una tal Medaglia che la buona e rispettabile Superiora delle Sorelle della Carità della Città nostra aveva avuto la gentilezza di mandarmi. Io l'animai molto alla confidenza verso Maria, e feci per lei due Novene, durante le quali offersi tre volte il Santo Sagrifizio secondo la sua intenzione. Gli effetti per la salute del corpo non furono sensibilissimi, ma con mia grande consolazione, e con edificazione di tutto l'Ospedale, la nostra inferma ricevè da Dio grazie straordinarie. Nei periodi delle due Novene, alle quali ella si univa, ebbe la fortuna di comunicarsi due volte malgrado i vomiti frequenti, infelice situazione, nella quale, come

sapete, la prudenza non ci permette di ministrare la Santa Eucaristia agli ammalati. Questa giovane ha edificato tutta la casa con sentimenti di penitenza, con gran coraggio ne' suoi dolori, con sommissione alla volontà del Signore, e col desiderio suo grande di andarne a Lui. Più volte ella disse alle compagne che venivano a vederla, non doversi aspettare, come ella aveva fatto, sì tardi a pensare a Dio, che ella era stata ben cieca, ma che adesso vedevà ben chiaro. Infine dopo lunghi tormenti sopportati con ammirabile pazienzà; ella si addormì nella pace del Signore, munita dei Sagramenti della Chiesa il giorno 20 Giugno scorso.

Da venti e più anni che assisto moribondi, posso assicurarvi, o Signore, di non avere veduto giammai una morte così edificante. Ne sono stato tanto più commosso e colpito, quantochè questa persona prima di avere la Medaglia, non si preparava molto ad una morte tanto preziosa.

Non dubito punto che questi due prodigj non siano stati operati per virtù di questa Medaglia.

Ho l'onore ec.

CONVERSIONE ED ALTRA GRAZIA SPIRITUALE.

Estratto di una Lettera della Sorella L... Superiora all' Ospedale d' A..... , a M. E.

7 Settembre 1834.

" ..... La notizia che mi avete dato mi ha fatto piacere tanto più , perchè già sono stato testimonio di due fatti sorprendenti per l'applicazione di una delle prime Medaglie , che voi avete avuto la bontà di mandarmi. Ed eccoli :

Il primo fu la conversione del Sig...... ammalato da un anno. Quantunque uomo onesto secondo il mondo , buon marito , buon padre , e rispettoso ancora verso la Religione , egli però non la professava affatto ; non si era accostato ai Sacramenti da trentacinque anni in poi ; e negli ultimi suoi giorni non voleva vedere nemeno alcuna delle persone , delle quali aveva a temere importunità su questo proposito ; e sventuratamente , tutti coloro che lo circondavano non erano più religiosi di lui. Frattanto uno de' suoi parenti col quale io aveva qualche rapporto , venne a trovarmi

per farmi parte della pena di lui relativamente a questo signore, presso il quale egli non aveva accesso che rarissime volte e sempre in presenza di persone le più contrarie che gli si parlasse di confessione; egli mi richiese ancora di raccomandarlo alle orazioni di tutta la casa. Immediatamente ebbi il pensiero di dargli una Medaglia onde la mettesse con destrezza nel letto dell'ammalato, ovvero se ciò non poteva fare, per portarla egli stesso con questo intendimento; dal mio canto feci unire le preghiere di tutte le nostre Sorelle a quelle di questo buon parente dell' ammalato, in casa del quale egli andava, ma senza poter giungere a lui, anzi si arrivò perfino a proibirgli nuovamente di parlargli mai di confessione. Questi non si scoraggiò punto ed avendo fatto nella giornata un nuovo tentativo, perviene sino all'ammalato, che trova quasi agonizzante: gli dirigge qualche parola di Dio: *io ho il tempo di confessarmi*, rispose egli, *io non sono ancora sì presso a morte, e state in pace; a voi mi riporterò per procurarmi un confessore*. Ciò fu tutto quello che questo buon signore potè ottenere, nè credette possibile di lasciargli la Medaglia: imperocchè egli era circondato da persone che avrebbero voluto

saperlo ben lontano. Venne in seguito a trovarmi e mi fece il racconto di ciò che era avvenuto. Allora io l' impegnai a raddoppiare le preghiere alla Beata Vergine nostra buona madre, e dal mio canto andetti a pregare le nostre Sorelle, onde offerissero nell' indomani la loro comunione per la conversione di quel povero sventurato, locchè fu fatto. O bontà misericordiosa del Signore! O possente protezione di Maria Immacolata! Poco tempo dopo la Santa Messa ricevo una lettera; la quale mi informa, che l' ammalato domanda lui stesso il rispettabile Curato della Parrocchia, il quale si affretta a recarsi sul momento medesimo presso di lui. Dopo breve colloquio, l' ora fu fissata per cominciare la confessione, ch' egli fece con sentimenti di pentimento il più sincero, e ricevè i Sacramenti con fede, e con pietà commoventi. Visse ancora due giorni, non cessando di esprimere la gratitudine di lui verso Dio, e verso la Santissima Vergine.

Possa questo esempio attrarre tutti i cuori all' amore a Dio ed alla Divina sua Madre Maria!

Il secondo fatto non ci ha meno consolati. Una delle giovinette alunne in questa nostra casa, attaccata da malattia di pet-

to , si avvicinava al suo momento estremo ; ella aveva uno spavento della morte difficile a descriversi , e tutto ciò che la Religione offre di più consolante non poteva calmare l' agitazione di lei ; la sua agonia non va meno crudele , facendo echeggiare la camera di spaventevoli grida. Vennero a chiamarmi , e mi affrettai ad accorrere vicino a questa cara fanciulla , la quale mi riconobbe senza potermi parlare. Dopo averle detto qualche parola di Dio , feci alcune preghiere ; ma l' ammalata era sempre nel medesimo stato. Tutto ad un tratto penso alla Medaglia , prendo quella che portava al collo l' accosto alle labbra morienti di lei , dicendo in sua vece la preghiera che vi è impressa , e gliela metto al collo : all' istante istesso l'ammalata prova una calma perfetta, che conservò sino all'ultimo sospiro , di cui appena ci accorgemmo.

GUARIGIONE E CONVERSIONE.

Estratto di una Lettera della Sorella R..., Superiora a S...

5 Settembre 1834.

Ho ricevuto le Medaglie che avete avuto la bontà di mandarmi, ed ècco un tratto ben rimarchevole, che senza dubbio intenderete con piacere:

Il signor L..., della nostra Città, aveva perduto la vista: per lungo tempo fu trattato con molta cura, ma senza felice successo. Allora egli andiede a R... ove sperava poter essere guarito, ma ciò pure senza risultato. Il suo gran desiderio di ricuperare la vista lo decise ad andare a Parigi per farsi curare, e le sollecitudini, colle quali egli fu assistito, riuscirono egualmente frustranee. Ritornò quale era partito, vale a dire colla sua infermità, ed obbligato a farsi condurre. Sua madre un giorno gli diede la Medaglia, ch'egli ricevè di buon grado, ed ha ricuperato la vista, andando adesso senza il soccorso di alcuno, e distinguendo perfettamente gli oggetti. Qual gioja per la sua famiglia, la quale in seguito delle dichiarazioni dei medici lo

credeva cieco per tutto il resto della sua vita! Qual gratitudine conserva ella verso la Santissima Vergine alla protezione della quale attribuisce, come il cieco stesso, un favore così segnalato! Ciò che è meglio ancora, quest' uomo si è convertito.

GUARIGIONE E CONVERSIONE.

Lettera della Sorella D...., Superiora a Riom.

Settembre 1834.

Ecco nuovi effetti della nostra cara Medaglia.

1.° Avevamo un militare sì gravemente ferito nella mano, che già si trattava di tagliargli il braccio, e per di più il medico diceva che sarebbe morto nella operazione tanto stava egli male. I suoi dolori erano estremi, e gli strappavano giorno e notte grida si orrende che ci cavavano le lagrime dagli occhi. Mi accosto al suo letto mostrandogli la Medaglia, e procuro inspirargli qualche confidenza nella Vergine Santa, dicendogli, ch' essa aveva ottenuto molte guarigioni, e giacchè il medico non

poteva guarirlo, forse ella sentirebbe pietà di lui. Egli la ricevette con fede, ed io gliela messi al collo; mi richiese qual preghiera occorreva farle; *un'Ave Maria, quando potrete*, io gli risposi. Passò una buonissima notte (erano sei settimane che non dormiva), lo che accrebbe in lui la sua confidenza; in meno di un mese fu perfettamente ristabilito. Partì col suo congedo, infermo è vero, poichè la palla gli aveva offeso tutti i nervi della mano, ma del resto interamente guarito.

2.° Il nostro Cappellano ha ricevuto una lettera da un sergente-maggiore, il quale era stato ammalato nel nostro Ospitale, d'onde partì per le acque. Egli scrive, sono sue precise parole: *Caddi malato agli estremi, ricorsi alla Medaglia che voi mi avete dato, e sono stato ad un tratto, e con sorpresa di tutti, guarito; dimodochè io vi prometto, signore, di non abbandonarla giammai.*

3.° Avevamo ancora un uomo gravemente attaccata da febbre calda; per cui fummo obbligati a legarlo. Niun mezzo di farlo confessare; infelice! egli non faceva che bestemmiare. Gli mettemmo la Medaglia, e supplicammo la Santissima Vergine di non lasciarlo morire senza confessio-

ne. L' indomani il Cappellano l' animò a confessarsi ; e sul momento , lontano dal ricusarvisi , l' ammalato cominciò la sua confessione : si dispose a ricevere i Sacramenti , e mentre il Sacerdote gli ministrava l' estrema unzione spirò. Tutta la famiglia di lui , che era desolata in causa de' suoi primi sentimenti , non sa esprimere abbastanza la sua gratitudine verso Maria.

GUARIGIONE.

Eravi a T... una povera donna chiamata P.... la quale da molto tempo aveva male agli occhi ; ella ne aveva già perduto uno , e stava per perdere l' altro ; del resto non ci vedeva punto , e si era obbligati a condurla. Il signor V... , medico distintissimo non aveva alcuna speranza di guarirla. Le Sorelle della Carità le diedero una Medaglia esortandola a confidenza nella Santissima Vergine ; ella le fece una Novena , durante la quale niun rimedio le fu apprestato , dopo al primo giorno la vista cominciò ad esserle restituita , e tutti i giorni progressivamente in maniera sensibilissima. Continuò le sue preghiere , e nel dodicesi-

mo giorno fu guarita perfettamente. Da quell' istante abbandonò ogni specie di benda. Sono quasi cinque mesi (perchè ne riceviamo sempre delle nuove),che questa guarigione ebbe luogo , e questa donna non prova nemeno il più piccolo dolore agli occhi. Ella conserva per l' augusta Madre di Dio una confidenza ed una gratitudine ammirabile.

CONVERSIONE.

Nel mese di Febbraro 1834 una Sorella della Carità di V... , scoperse un ammalato attaccato di tisichezza pulmonare , che sembrava essere all' ora estrema di sua vita. Questo disgraziato era troppo cognito in causa dei suoi scandali , perchè la sua porta si aprisse ad un Ecclesiastico ed a una Sorella della Carità,senza attirarsi l'attenzione de'suoi amici, per cui fu egli obbligato a rassicurarli , protestando loro ch' egli non credeva niente. La sua pietosa guardia , afflitta di vederlo perseverare in quelle disposizioni , gli parlò delle consolazioni che gli procurerebbe il ricevere i Sagramenti. Egli le rispose bestemmiando , e le ordinò di proibire a qualunque

Ecclesiastico l' ingresso alla sua casa; le diceva ancora assai spesso che voleva morire in un accesso di rabbia.

Frattanto uno dei Vicarii della Parrocchia continuava a visitarlo, e sforzavasi indarno di muoverne il cuore, il quale sembrava anche insensitivo alle impressioni dell' amicizia. La disperazione dominava tutti i pensieri dell' ammalato, e manifestavasi in tutti i suoi discorsi. Qualunque emblema che rammentava idea religiosa provocava il suo furore; non poteva medesimamente soffrire che la sua guardia facesse il segno della croce. Era in uno stato vicino all' agonia, quando la Sorella gli mise al collo la Medaglia, rappresentante la Concezione della Santa Vergine, e al tempo istesso questo Ecclesiastico, pieno di zelo, e la Sorella, risolsero di unire le loro preghiere affine di ottenere dal Dio delle misericordie la conversione di quest' anima, per intercessione di quella, che la Chiesa a giusto titolo chiama Rifugio dei Peccatori. Nel giorno seguente all'indomani, l' ammalato uscì dallo stato di apatìa, nel quale era caduto; si confessò, e visse ancora qualche settimana pieno di speranza, e col cuore straziato da patimento. Ricevè gli ultimi Sagramenti con profonda

umiltà, versando lagrime di compunzione; sopportò con perfetta rassegnazione i dolori che precederono il giono estremo di sua vita. Diceva sovente, fissi gli occhi sulla sua Medaglia o sul Crocifisso, ch' egli vorrebbe soffrire assai di più onde riparare per tal modo gli anni, che aveva passato nel peccato.

Questi dettagli ci sono dati dalle due persone medesime, delle quali la Divina Misericordia si è servita onde salvare queta pover' anima.

7 Ottobre 1834.

CONVERSIONE.

Verso la metà di Settembre scorso una giovine persona di Versailles udiva leggere le notizie dei prodigj operati all' occasione della Medaglia; bentosto ella si sentì eccitata a dare quella ch' ella portava ad una donna gravemente ammalata, la quale, malgrado l' avanzata sua età di ottantadue anni, conservava speranza di guarigione e non voleva sentire parlare di confessione. Anzi due volte ricusò la visita di un prete, dicendo: ch' ella ci penserebbe allorquan-

do si sarebbe sentita meglio. Non potendo la giovine persona pervenire presso questa buona donna , diede la sua Medaglia alla sua guardia , pregandola di metterla al collo dell' ammalata. Quest' ultima lo promise, nella speranza di esser guarita. Erano allora le otto della sera e la Santa Vergine non tardò ad esaudire i voti della Carità. La grazia cominciò ad agire sul cuore dell' inferma ; verso la mezza notte , ella supplicò la sua guardia ad andare a cercare il prete medesimo di cui ella aveva dapprima ricusato il ministero ; questa non vedendo un pericolo attualmente pressante aspettò il giorno. Ma quanti sono lunghi i più corti indugj per un' anima toccata dalla grazia ! Ciò provò vivamente la nostra povera donna. Finalmente arrivò quel desiderato momento. Ella impiegò questa felice giornata in disporsi , con una confessione di tutta la sua vita , a ricevere i Sacramenti della Chiesa , e li ricevè con sentimenti i più consolanti. I pochi giorni , ch' ella visse ancora, furono tutti consacrati alla gratitudine verso Dio , e verso Maria , cui assicurava essere debitrice della sua salute.

Dopo la morte di lei così edificante insorse nella casa un piccolo contrasto di edi-

ficazione non minore. La famiglia reclamò tosto non le fortune della defunta , ma la preziosa Medaglia : dall' altra parte, la pietosa guardia ne sollecita con premura la restituzione : intanto ella fu rimessa ai suoi figli , i quali la conservano come il più caro ricordo di buona morte della madre loro e dell' amabile protezione di Maria Immacolata.

GUARIGIONE E CONVERSIONE.

Lettera della Sorella A...

S. Méen , 5 Ottobre 1834.

Il Cholèra è a Rennes ; egli non è venuto ancora sino a noi , frattanto Dio ci castiga in altra maniera : la siccità è estrema ; mancasi di acqua pei bisogni più urgenti ; si è fatta una processione in tutta la Diocesi per domandare la pioggia, e la cessazione di un tanto flagello.

E la Medaglia ! Fortunati quelli che la portano con fede ! Un nuovo prodigio si è operato nella nostra Casa. Un giovine militare di buonissima famiglia è venuto nell' Ospitale. Il medico , come tutti , lo

giudicò attaccato di petto, allorquando gli sopravennero accessi di febbre fortissimi, con ricadute più forti che facevano temere la sua morte prossima. Veggendolo a questi estremi gli domandammo se aveva fede, e se credeva in Dio. Egli ci rispose d' una voce ben flebile, ma che nondimeno annunciava non essere interamente estinta in lui la fede: *Sì, io credo.* Allora gli offrimmo una Medaglia, invitandolo a dire la piccola preghiera con fiducia. Egli lo fece, ed è guarito interamente. Non attende più che d' aver terminato la sua confessione generale, e ricevuti i Sagramenti per ritirarsi nella sua famiglia.

GUARIGIONE.

Luigia Datte, di sei anni e dieci mesi, travagliata da una febbre maligna putrida, e inflammatoria stava malissimo, e in gran pericolo, secondo il giudizio del medico. Il giorno 2 di Ottobre una Sorella del quarto circondario (Parigi), vedendola in tale stato le diede una Medaglia, e raccommandò a lei, ed a suoi parenti una gran confidenza verso la Santissima Vergine. Qualche momento dopo la ragazza si trovò

meglio ; si continuò a pregare per lei , e fu perfettamente guarita.

Tutti questi dettagli ci sono stati dati firmati dal genitore di questa fanciulla , e dalle Sorelle della Carità.

Li 19 Ottobre 1834.

GUARIGIONI.

Lettera di Madamigella M... a sua Sorella.

Commines , 7 Settembre 1834.

Sarete sorpresa che io vi domandi altre Medaglie , dopo la gran quantità che me ne avete mandate ; ma se ne vogliono da tutte le parti. Io vi aveva di già parlato degli effetti meravigliosi che esse producono nel nostro paese : eccovene due altri.

1. Una donna che si chiama Catterina V... aveva da qualche anno le scrofole, per cui soffriva orribilmente. Ella stava sì male , che si disperava vederla ristabilita. Il giovedì dopo la Pentecoste , le si diede la Medaglia , e ricevendola si sentì come assicurata della sua guarigione , e di non ave-

re più bisogno delle sue stampelle. Quello stesso giorno il medico dichiarò alla sua guardia ch' ella non aveva due ore a vivere : l' ammalata l' intese , ma non per questo cessò di sperare che sarebbe guarita. Dopo l' indomani ella si alzò sola per fare il suo letto ; e poco appresso si trovò perfettamente ristabilita. Cammina intanto così dritta , e con tanta facilità come se non fosse giammai stata inferma. Ella del resto, aveva soprattutto edificato sempre colla sua pazienza ammirabile in tanti dolori.

2. Un' altra guarigione si è operata su di un ragazzo chiamato Duffot. Dopo una malattia sofferta non aveva potuto ristabilirsi in salute , ed era rimasto in uno stato di languore , che affliggeva molto i suoi parenti. Una persona pìa prestò la sua Medaglia , e consigliò a fare una Novena alla Santissima Vergine : la si fece , e durante la Novena il giovanetto fu perfettamente guarito.

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera della Sorella Rosa Grau Superiora delle Sorelle della Carità a Madrid (Spagna), scritta alla Superiora generale a Parigi , del 15 *Ottobre* 1834.

“ . . . . . Il primario Monastero della Visitazione-Santa-Maria è pur stato uno dei luoghi, ove le nostre Sorelle hanno avuto la fortuna di esercitare la carità ; il cholèra vi ha testè imperversato con una violenza estrema : il Confessore , il Medico , tre Religiose , e il Giardiniere erano già stati vittime di questo flagello ; un gran numero d' altre tra quelle Signore ne erano state gravemente attaccate , e tutte stavano nella inquietezza per mancanza di soccorso in una posizione così desolante. Il nostro Direttore signor Codina andò a visitarle , e vedendo lo stato compassionevole di questa rispettabile Comunità , s'incaricò di dar loro soccorsi spirituali,e designò due di noi Sorelle per prestare ad esse quei servigj di cui avevano bisogno. Recatesi queste al Monastero , vi distribuirono tosto qualche Medaglia *miracolosa* , e prodigalizzarono a quelle buone Signore tutti i soccorsi di

cui esse furono atte : in pochi giorni tutte le ammalate furono guarite, ed anche quelle che erano sul limitare di morte... In questa guisa si rasserrano sempre più i vincoli di Carità fra i due Instituti di S. Francesco di Sales e di S. Vincenzo de Paoli, essi stessi cotanto uniti.

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera di M. Gerard a la S. S...

Parigi, 21 Ottobre 1834.

“ Vi ringrazio molto della bontà che
„ avete avuto di darci la Medaglia *mira-*
„ *colosa* : ella ha operato una guarigione
„ ben sorprendente sul braccio di mio fi-
„ glio schiacciato in un esercizio meccani-
„ co. Il signor dottore , che lo ha veduto,
„ mi ha detto che gli bisognava restare due
„ mesi in letto, ed oggi settimo giorno del-
„ la Novena , mio figlio è interamente gua-
„ rito.

„ Mille volte vi ringrazio , e sono col
„ più profondo rispetto ec. “

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera di Tolosa.

13 Settembre 1834.

Infiniti ringraziamenti per le notizie! oh! quanta contentezza ci hanno recato! Ecco una nuova guarigione. Una donna era coi dolori di parto da un giorno e mezzo; alla considerazione del di lei stato, il suo medico, ed il suo chirurgo credono e dichiarano morto il bambino; di già si preparavano a fare l' operazione, come unico mezzo per liberarla, e l' ora n' era fissata dopo mezzo giorno. Frattanto la signora O... pensa alla Medaglia miracolosa che portava alla sua corona; la mette al collo dell' ammalata, esortandola a confidenza in Maria. Appena ella l' ebbe, che fu in brevi momenti liberata, e diede alla luce una bambina assai formata e vegeta, per cui tutti i circostanti si diedero ad esclamare: miracolo; e quando sopravvennero i medici ne rimasero del tutto stupefatti.

GUARIGIONE.

Io sottoscritto, dottore in medicina di facoltà in Parigi ec. ec. , certifico che la signora Laigle , abitante in Via Roquépine , num. 6 soffriva da tre mesi palpitazioni al cuore cagionato da dolore violento per la morte di sua figlia , e per le quali io le aveva ordinato un' applicazione di mignatte al cuore , e di calmanti più efficaci ed altri ; che avendola veduta otto o dieci giorni appresso , ella mi disse di non aver fatto niente di ciò che le aveva ordinato , ma che si era applicata alla parte del cuore una Medaglia coll' effigie della Santa Vergine (questa è la Medaglia miracolosa) e che dipoi ella non aveva più provato palpitazioni, ma bensì dolori violenti alla gamba sinistra , e meno forti nel resto delle membra inferiori. Mi chiese ciò che occorreva fare ; io le consigliai l' impiego della sua Medaglia la quale, le dissi , avendo guarito le vostre palpitazioni , potrà egualmente disimbarazzarvi dei vostri dolori. Ella lo fece e fu guarita in termine di otto giorni , aggiungendovi la preghiera indicata (questa è l' invocazione della Medaglia) . Questa donna la quale certamente non ha giammai mentito sopra i di lei dolori , e non lo

poteva sopratutto sulle sue palpitazioni, è oppressa per la perdita di sua figlia, ed è assai vigorosa. Ella mi ha chiesto questo certificato, qualche tempo dopo la sua guarigione, non già per lei, ma per le persone che le hanno dato la Medaglia. Questa donna provava ciò di cui si doleva, ella è perfettamente guarita di questi due mali; ed è per il restante della miglior fede del mondo.

In fede di che io ho rilasciato la presente attestazione.

NECOLIT.

Parigi 4 Settembre 1834.

CONVERSIONE.

Un uomo dell' età di 35 anni all' incirca, era dopo molti anni separato dalla sua moglie, che egli aveva abbandonato tre volte a cagione della cattiva condotta ch' ella teneva, ed avea concepito contro di essa un odio implacabile. Egli fu attaccato da una malattia di petto estremamente grave. La sua virtuosa Sorella che lo vedeva deperire, cercò di risvegliare in

lui i sentimenti della fede nei quali era stato educato, e lo persuase a ricever la visita del suo proprio Direttore. Egli cedette in fine alle istanze reiterate della sua Sorèlla, e consentì a vedere questo Sacerdote che ricevette graziosamente fino anche a confessarsi: ma senza volere sentir parlare della sua moglie alla quale diceva egli bene di perdonarle, ma che però non voleva assolutamente vederla, giacchè la sua sola ricordanza lo metteva in uno stato terribile. Alle pressanti esortazioni di questo caritatevole ministro della Religione, il malato rispondeva che era pronto a dar la sua vita per Gesù Cristo, ma che non consentirebbe mai a rivedere sua moglie. Il Sacerdote profittando di questa protesta gli rappresentò nella maniera la più commovente l'esempio di quel buon Salvatore sulla Croce che prega per i suoi nemici: ma tutto invano. Allora si mosse a pregare le Sorelle della Carità di stare intorno a questo malato per procurare di calmare il suo odio, raccomandando loro insieme molta prudenza e carità. Elle vi andaron tosto, e sapendo che conservava una certa divozione verso la Santissma Vergine, gli offrirono la Medaglia ch' egli ricevette con gioja; la baciò, se la strinse al Cuore as-

sicurando che non l'avrebbe lasciata mai. Una di queste Sorelle gli raccomandò di dire secondo la sua intenzione la piccola invocazione, e di ripeterla sovente, ciocchè egli promise di fare, e tenne parola. Maria concepita senza peccato non fu invocata invano. Tre o quattro giorni passati il malato si trova del tutto cambiato: egli domanda di vedere la sua moglie e le perdona tutti li suoi torti. Da quel momento lo servì ella stessa, ricevette i Sagramenti coi sentimenti i più consolanti, e morì nella più gran calma alla grande edificazione di tutti. Tutta la famiglia, il Sacerdote chiamato presso di lui, e le Sorelle della Carità non han potuto non riconoscere in questo cambiamento un nuovo tratto della misericordia di Maria concepita senza peccato.

GUARIGIONE.

Scrivono da Carcassona.

Non posso lasciare di farvi parte di due guarigioni operate nella nostra Città per la virtù della Medaglia.

1°. Madama la Superiora delle Carmelitane aveva un grosso scirro. M... F... che la curava doveva fargli l'operazione, allorchè ella si sentì il desiderio di fare una Novena colla Medaglia. Ella la fece, e il nono giorno si trovò perfettamente guarita.

2°. Madama B... aveva anch' essa da lungo tempo un tumore considerabile sopra un braccio; non fu mai possibile di farla risolvere a subire l'operazione giudicata necessaria, piena di confidenza nella Medaglia, le fece una Novena nella Chiesa di S. Vincenzo, nella Cappella dedicata a Nostra Signora. Ella fu totalmente guarita, e dopo questo momento essa non risentì più alcun incomodo.

GUARIGIONE.

Estratto di una lettera di mia Sorella P... Superiora del Monastero Stappaert. (Lilla.)

26 Ottobre 1834.

In questo momento tutte le nostre ragazze sono in Novena di ringraziamento per la guarigione di Giustina Fertin.

Questa giovinetta dell' età di 21 anni aveva da lungo tempo un cancro, e la Sorella a cui questa lettera era diretta ci assicura che l'aveva curata essa stessa pel corso di due anni. Questo cancro aveva fuor di modo peggiorato da due mesi, e questa cara giovinetta non poteva più continuare le sue occupazioni. Tutta la casa faceva per essa delle preghiere da trenta giorni, ma pare che il pietoso Signore volesse guarirla per la virtù della Medaglia miracolosa. Il 20 Settembre noi cominciammo una Novena con questa intenzione, e il 29 ella fu intieramente guarita. Il flusso cessò, la glandola disparve, e pochi giorni dopo ella si trovò in uno stato di salute perfetta come godeva da prima.

CONVERSIONI E GUARIGIONI.

Scrivono da Compiegne, il primo Novembre 1834.

La Santissima Vergine ha ottenute molte grazie ai militari che sono ricevuti nell' Ospedale di Parigi per la virtù della Medaglia. Ella ha ottenuto agli uni di morire nelle sante disposizioni baciandola fino al loro estremo sospiro; ad altri la

guarigione corporale accompagnata dalla conversione del cuore, e molti altri disperati dai Medici sono di già partiti, stringendosi la Medaglia al cuore, e protestando altamente di non lasciarla giammai. Due altri in gran pericolo di morte, all' ora che io vi scrivo, e sopra i quali non vi era speranza alcuna che ritornassero a Dio, perchè non avevano, ed in particolare uno, nè religione nè fede, hanno di recente dimandati i Sagramenti con tali sentimenti, che non ci lasciano dubitare della loro sincerità riconoscendo bene in ciò la misericordiosa bontà di Maria concepita senza peccato Sono venuto in cognizione di tutti questi fatti per testimonj oculari ben degni di fede, e mi rincresce di non potervi dare dei dettagli più estesi. Oh! quanto è buona la nostra cara Madre!

CONVERSIONI.

Estratto di una lettera della Suora C.... (Dipartimento di Herault.) *a M. E...*

13 Novembre 1834.

Egli è dovere dei figli di zelare la gloria della loro Madre, ed uno ne è ben

dolce per me di farvi conoscere due tratti della immensa bontà di Maria concepita senza peccato.

Il primo riguarda un Officiale ammalato nella nostra casa Quantunque noi avessimo avuti di già molti esempj di conversioni operate per mezzo della Medaglia sopra dei militari fin quì molto ostinati, noi non ne avevamo mai veduto uno così ammirabile.

Il Sig. Federico De Castillion di anni 33, ufficiale del 2°. Leggiero, entrò nell' Ospedale il 29 Aprile attaccato di paralisia dalla parte sinistra, e all' ultimo grado di tisichezza. Noi l'abbiamo assistito da lungo tempo, il suo stato era allarmante; ma come ardire di parlare di religione ad un giovine militare che si faceva gloria di non averne alcuna? Mi contentavo intanto di studiare i progressi del male; ero sollecita di tenermi incostantemente al giorno del suo stato; ma inutilmente. Un giorno ch' egli era più aggravato, e che potei vederlo solo, mi appressai a lui, e mi azzardai di domandargli se era cattolico. Sì, mia Sorella, mi rispose egli, riguardandomi fissamente. Io lo pregai allora di accettare una Medaglia, di portarla, e d'invocare frequentemente

Maria Immacolata. Gli dissi ch' era convinta che se lo avesse fatto con fede, questa buona Madre gli otterrebbe la grazia della quale egli aveva bisogno per sopportare i suoi dolori con pazienza e con merito. Egli la ricevette con riconoscenza, ma non volle mai metterla sopra di se. A fronte di tutto questo, la nostra confidenza nella Santissima Vergine non diminuì punto sopra tutto quando la vedemmo posata da una parte del suo letto. La Sorella della Sala gli diede premura di farne mettere un' altra fra la foderetta dell' origliere. Passarono più giorni, le forze del malato andavan sempre diminuendo, e quindi, avendo tentato invano a più riprese di ottenere il suo consenso perchè volesse vedere un Ecclesiastico, il 15 Ottobre nello stesso istante che mi vennero a dire che egli non passerebbe forse la notte, pregai un Ecclesiastico di venire, e lo introdussi presso di lui. Noi lo trovammo in effetto in pessimo stato, ma sempre inflessibile. Io mi ritirai dopo qualche momento, e lo lasciai solo col caritatevole Ecclesiastico, che non potea averne che queste parole che toglievano da ogni speranza; „ lasciatemi tranquillo, domani sarò morto, e „ tutto sarà finito. „ Egli adunque dovet-

te lasciarlo, ma voi comprenderete bene con qual rammarico. Ciò non ostante, noi raddoppiammo il fervore ad invocare la Vergine Immacolata, e questa buona Madre non tardò a cangiare il cuore di questo disgraziato ammalato. Al dimani mattina dimandò un medico che gli dicesse francamente ciò che pensasse del suo stato, e se lo credeva mortale, poichè egli voleva mettere in regola i suoi affari. E la sera appena che la Suora della Sala andò a lui, egli le disse con molta calma e pentimento. „ Oh! che io sono dispiacente di aver così mal ricevuta la Madre Superiora, e il rispettabile Ecclesiastico ch' ella mi avea condotto. Fate ben loro le mie scuse, ve ne prego, e dite loro che vengano a rivedermi. „ Non dubiterete che non perdei tempo. Al dimani mattina entrarono in materia, e nel corso dei nove giorni che visse ancora, egli tenne dei congressi di due ore più volte il giorno. Dopo la sua prima confessione, essendo venuto a visitarlo un Ufficiale suo amico senza rispetti umani, gli disse; „ Se voi foste venuto „ qualche momento più presto, voi mi „ avreste trovato in buona compagnia, ero „ con il Curato, e sono al sommo contento. „ Ebbe la felicità di ricevere tutti i

Sagramenti con sentimenti ammirabili. Eccovi le sue ultime parole che pregò quel signore di scrivere „ Io muojo nella Reli-
„ gione dei miei Padri, l'amo, e la rive-
„ risco; domando umilmente perdono a
„ Dio di non averla sempre pratticata
„ pubblicamente „ e spirò nella pace del Signore il 23 Ottobre.

Ecco il secondo. Vi era una donna che da 18 anni viveva con grande scandalo di tutti, con un disgraziato che aveva egli stesso abbandonato la sua moglie e i suoi figliuoli. Ella aveva combinata alla sua scioperata condotta una empietà che ha pochi esempj, vantandosi per tutto che ella non credeva nè a Dio, e nè all' inferno, e facendosi beffe di tutto ciò che la Religione ha di più santo, e di più sacro. Sebbene fosse gravemente malata protestava che non si sarebbe giammai confessata. La Suora N.... vedendo che il suo male peggiorava orribilmente, e che si avvicinava la sua fine, ebbe ricorso alla Santissima Vergine, le mise la Medaglia al collo, e cominciò una Novena a fine di ottenere la sua conversione per il Patrocinio di quella che ci dimostra ogni giorno di più ch' ella è la nostra Madre, e una vera

Madre di misericordia. Verso la metà della Novena questa povera infelice si trova del tutto cambiata; fa la sua confessione, rinunciando per sempre allo sciagurato che l'avea traviata, e manifestando tanto dolore della sua vita passata, e altrettanta pietà, quanto fino a questo punto avea dimostrato dell' empietà.

Eccovi o Signore ciò di che ho creduto dovervi far parte per l'edificazione dei Fedeli, e per la gloria di Maria. Possano questi esempii del suo potere, e della sua bontà determinare tutti i peccatori a gettarsi nelle sue braccia.

Nota. Questi due fatti conferman bene ciò che dice S. Bernardo che Maria non è mai invocata invano, ma quanto sono mai disgraziati quelli che ricusano il suo soccorso. Una persona molto rispettabile ci ha raccontato, che un malato al quale ella aveva data la Medaglia, e sù cui la grazia cominciava ad operare, volle improvvisamente che gli fosse ritirata, dicendo, questa mi fa male, non la gradisco più. Ella glie la ritirò per quietarlo, e l'infelice spirò tosto senza che le persone ch' erano presenti potessero conoscere al-

cun segno di conversione. Tutto ciò è accaduto sotto gli occhi della persona che ha fatto il racconto.

Ottobre 1834.

CONVERSIONE E GUARIGIONI.

Estratto di una lettera di Saint E...

Oh! quanto vi ringrazio per le vostre Medaglie! eccovi dei miracoli.

Una povera donna oppressa dal peso dell'età e delle infermità, era in preda da più anni a dolori eccessivi, ed era anche continuamente in una specie d'irritazione contro suo marito. Le attenzioni che aveva per essa, le cure che le prodigava, i travagli fino anche ai quali egli si assoggettava per procurarle ciò che le faceva di bisogno, non facevano che inasprirla sempre di più, e incessantemente lo rimproverava. Le fu data la Medaglia miracolosa, e da quel momento si operò in essa un total cangiamento, e quanto ella aveva fatta ammirazione per le sue impazienze e per le sue furie, altrettanto edificò dipoi

per la sua pazienza e per la sua dolcezza nel corso del mese che sopravvisse.

2°. Una povera figlia era attaccata da paralisia, aveva perduto l'uso della parola, e si trovava ridotta all' ultima estremità senza speranza di guarigione. Tosto che io ebbi ricevute le vostre Medaglie miracolose, con i dettagli sopra la loro origine e i loro effetti, le ne regalai una, e l'impegnai a fare una Novena alla Immacolata Vergine. L' ammalata la prese con molta fiducia, e da quel momento medesimo ella si alzò, e sentendosi guarita, si portò alla Chiesa per rendere grazie alla Santissima Vergine per la sua guarigione. Voi non sapreste farvi idea quanto queste Medaglie hanno aumentato la divozione e la confidenza verso la Santissima Vergine. Oh mandatecene tante quante ne potete! Poichè sono al presente ridotta spesso a prestarle per qualche tempo per diffondere questo bene a maggior numero di persone possibili, e per maggiore imbarazzo una volta che l'hanno avuta non vogliono più renderla, vogliate dunque mandarmene ancora.

GUARIGIONE.

Il Sig. M. D.... uomo religiosissimo, sempre occupato di fare il bene; in seguito di una grande afflizione fu sorpreso da una violente malattia, che in pochi giorni lo ridusse ad uno stato di disperata guarigione, di modo che era obbligato di avere d'intorno una folla di medici. Il suo continuo delirare lo metteva fuor di stato di ricevere i Sagramenti ch' egli si faceva una felicità di frequentare nel corso della sua virtuosa vita. Tutto il paese, siccome la sua famiglia, erano nella desolazione per la perdita che si vedevano sul punto di fare di un uomo tanto stimabile per ogni rapporto. Una persona ch' era fra le più interessate alla sua conservazione per la posizione in cui si trovava di essere da lui secondata nelle buone opere ch' era chiamata ad operare in quella Città, si sentì di un subito il pensiere e il desiderio che le fosse messa la Medaglia miracolosa. Lo fecero sulla sera, e al domani il malato ricuperò i suoi sentimenti, e ricevette tutti i Sagramenti, poichè lo credevano ancora in grande pericolo; ma la Santissima Vergine compì la sua opera pel bene degli infelici, e questo rispettabile malato è

perfettamente ristabilito. Mi compiaccio di riconoscere che questa guarigione è soprannaturale ; e gli stessi medici non possono cessare dall' ammirare l' istantaneo cangiamento operato nel suo stato.

Estratto di una lettera di Madamigella Elisa R... alla Suora G...

Lione 23 Novembre 1834.

„ ... Ho letto col più grande interesse la notizia edificante rapporto alle Medaglie ; io le stimava già molto, ma in seguito, oh come la mia confidenza si è molto aumentata ! ma bisogna bene ancora che io ti dica ciò che io debbo a questa cara Medaglia ; non è un miracolo , poichè non sono degna di tanto favore , ma almeno è certamente una protezione ed una grazia del tutto particolare , eccovi il fatto. Oltre la malattia che soffrivo da sei anni , e tutto ciò che n' è la conseguenza , come tu il sai , ho provato questa state dei dolori di testa e di denti , del tutto straordinarj ed eccessivi. Gli accessi si rinnuovavano fino a due e tre volte il giorno , erano così orribili che tre persone bastavano appena per

tenermi, ed io stessa non credevo più possibile di sopportare la violenza di questi dolori. Ero come in uno stato di disperazione; si sentivano ben da lontano i miei gridi, e la mia vita era un vero supplizio ; ciocchè cresceva continuamente , era l'apprenzione di nuovi attacchi, poichè essi mi arrivavano improvvisamente , e mi duravano un' ora e mezza e due ore. Tutti i rimedj sono stati adoperati senza alcun successo. Il sig M.B... (medico distintissimo) mi fece conoscere che si trattava di un reumatismo nella testa , *malattia infernale*, com' egli si esprimeva. Io non saprei esprimerti, mia buona amica , come questa nuova malattia mi oppresse di tristezza. Non sapevo più cosa sarebbe di me , e ti confesso che questa croce , sembrava insopportabile alla mia debolezza. In questa oppressione , il mio buon Angelo mi fece venire in pensiere di bagiare con tenero affetto e fiducia la Medaglia di Maria , e di applicarla nella parte addolorata. L' ho fatto precisamente tre o quattro volte il giorno , dopo tre settimane , e da tre settimane a questa parte non ho avuto un solo attacco , sebbene il medico ne temesse siccome io e molti altri. Subito che io sento qualche principio di dolore , ricor-

ro subito alla cara Medaglia, e non sento più quel sentimento di raccapriccio che mi gelava quando potevo temere ch' ero minacciata da un attacco.

Non posso non riconoscere una prova, della sì benigna commiserazione di Maria Immacolata, per la più miserabile delle sue Serve. Tu riconoscerai lo stesso, mia cara amica, e tu mi ajuterai a benedirla. Che ne dici?

GUARIGIONE.

Estratto di una lettera di Bellesme.

23 Novembre 1834.

Vi compiacerete bene di dire alla Suora E... che la piccola fanciulla, che aveva perduta la vista da più mesi, l'ha ricuperata per virtù della Medaglia dopo una Novena che sua madre fece alla Santissima Vergine, e a S. Vincenzo. Questa bambina che non ha ancora tre anni, è tutta festosa di mostrare la Medaglia sospesa al suo collo, e di recitare la piccola preghiera che vi sta impressa.

GUARIGIONE.

Il sig. Pilon in età di 40 anni in circa, padre di famiglia dimorante a Parigi (quarto circondario) attaccato da più anni da una malattia di petto si trovava all' ultima estremità. Tutti quelli che lo avvicinavano ne erano convinti, e lo stesso medico lo aveva dichiarato. Non conservavano più alcuna speranza, e non vi davan più che qualche istante di vita, e già si occupavano di collocare i suoi figli. Una Sorella della Carità di quella Parrocchia gli fa dono della Medaglia, esortandolo ad invocare Maria, per ottenere la grazia di una buona morte. L'ammalato che l'aveva ricevuta con fiducia invocò la Vergine Immacolata, ed ella gli diede una ben luminosa prova ch' è veramente la salute degl' infermi. Egli si sentì improvvisamente guarito, ed è a Maria sola che attribuisce un tanto favore ch' egli apprestava più per i suoi figli che per se medesimo. Il medico non dubita punto a riconoscervi il prodigio.

GUARIGIONE.

Nota. Noi ci permettiamo di aggiugnere a questi cenni qualche nuova circostanza del tutto autentica che noi abbiamo attinti da buonissime sorgenti.

Madamigella J. L... era molto indisposta da lungo tempo, ma da 18 mesi il suo stato era talmente peggiorato, che non poteva più volger la testa, e di tempo in tempo per diversi giorni non poteva nè mettersi in letto, e nè vestirsi. Avendo ricevuta la Medaglia, senza però che ne conoscesse l'origine, ella se la mise indosso, e pregò fervorosamente la Santissima Vergine, ma senza domandare la sua guarigione. Ella non l'ebbe sì tosto appesa al collo che provò un miglioramento. In questo intervallo questa pia Damigella venne in cognizione per mezzo di una sua Sorella, che questa Medaglia era ritenuta come miracolosa, e da quell' istante ella raddoppiò di fervore e di confidenza in Maria, ed ecco che in un subito ella si sentì guarita; ma questa guarigione non durò che quindici giorni, passati i quali i suoi dolori ripresero anche con maggior violenza di prima. In questo frattempo, quella delle sue Sorelle della quale si è

parlato più sopra, e che non conosceva ancora la sua momentanea guarigione, le scrisse di seguire il suo esempio in una Novena ch' ella faceva alla Santissima Vergine, unita alla Medaglia. Un giorno nel quale la nostra malata soffriva di più, ella si prostra ai piedi della sua buona madre supplicandola a calde lagrime di non abbandonarla. All' istante ella si rialza, e si sente intieramente guarita. Dopo circa tre mesi che questo fatto è accaduto a Saint. O.... Madamigella J.... non ha risentito alcun male: ella è ben convinta, e con essa molte persone piene di saviezza ch' ella non deve la sua guarigione che alla virtù della Medaglia.

15 Decembre 1834.

CONVERSIONE E GUARIGIONE.

Nota. Questi due tratti di protezione che noi siamo stati a portata di conoscere a fondo, si sono paruti meritevoli di maggiori schiarimenti che non avevamo dati da prima. E' perciò che abbiamo pregato Madama Peron di darcene tutti i dettagli circostanziati; è la moglie di un artiere

legnajuolo sovranominato Borbonese, poichè egli è originario di questa Provincia, egli dimora a Parigi strada delle Piccole Scuderie num. 24. Noi diamo il suo proprio racconto scritto sotto la sua dettatura, e in presenza della Suora che la visitava nella sua malattia, il 26 Febbrajo 1835. Ero malata da otto anni ed afflitta da una perdita di sangue molto considerevole, ero molto travagliata e quasi continuamente; ero senza forze e mi nutrivo pochissimo, e il poco che io prendevo non faceva che crescere il mio male, che a poco a poco finiva di spossarmi. Nel corso degli otto anni non mi sovvengo di aver avuti più di otto giorni di sollievo; il resto del tempo l' ho passato spesso a letto senza potermi prestare al travaglio necessario per ajutare il mio povero marito a mantenere la famiglia: mi è accaduto di rimanere prostrata in letto per dieciotto mesi di seguito; ho consultato molti medici, che mi prescrivevano i rimedj ordinarj in questa sorte di malattia senza che io ne abbia ricevuto alcuno stabile alleviamento.

Mio marito non poteva far fronte a tante spese, e non vedendo termine al mio male perdeva il coraggio, e si lasciava quasi prendere da disperazione. Ciò non

ostante qualche caritatevole persona cercava d' ispirargli coraggio. „ *Non bisogna* , gli diceva , *che vi disperiate come voi fate* , *mio povero Borbonese* ; *è d' uopo mostrar del carattere* ; *la vostra moglie è molto malata* , *ella si riavrà* , *e i vostri amici non vi abbandoneranno mai. Quanto a me vedendo che i rimedj non mi producevano alcun effetto* , *e che costavano molto denaro rinunciai ai medici* , *e alle medicine* , *e non pensavo più ad altro che a morir lentamente*

Una delle mie vicine , che era bene informata di tutto il mio stato , venne un giorno a vedermi , e mi disse che non bisognava abbandonarsi così , e che dovevo di nuovo far chiamare un medico. Io le manifestai che la mia opposizione non aveva altro motivo che la mancanza de' modi per pagare le visite. Ella mi propose allora di chiamare una Suora della Carità.

Io gli osservai che non essendo strettamente all'indigenza , forse la Suora non avrebbe voluto venire , e che d' altronde poteva darsi che restasse priva di soccorso qualcheduna più infelice di me. Questa buona Dama insistette , e mi acquietai. All' indomani ricevetti la visita della mia Suora Maria (della Parrocchia di S. Vin-

cenzo de Paoli) che mi fu larga di qualche soccorso, incoraggiandomi a sopportare la mia sofferenza, e consolandomi al meglio che poteva. Posso ben dire che la prosperità è entrata nella mia casa al lato di questa buona Sorella. Ella mi mandò al più presto un medico che dopo di avere esaminata e ponderata la mia posizione, le disse , come io ho saputo dipoi che il mio caso era disperato , che bisognava mandarmi all' Ospedale per risparmiare alla mia famiglia lo spettacolo della mia morte, e che era corto il tempo da vivere ancora. A questo annuncio, la mia Suora Maria credette di doversi più specialmente occupare della salute della mia anima. Io non era avversa alla religione, ma la praticavo assai male. Andavo qualche volta agli Officj della Parrocchia, quando i miei mali e le mie occupazioni me lo permettevano ; non ostante lo dico a mia vergogna , erano molti anni che non frequentavo più i Sagramenti. Quando la Suora dopo di altre dimande mi fece quella se io andavo a confessarmi , e in mezzo al rossore risposi che nò. Ella mi esortò a farlo , e le risposi , mi confesserò quando io sarò guarita. La buona Suora, poco soddisfatta della mia risposta evasiva, mi stimolava di

nuovo a ricevere un prete. *Mia Suora*, io le replicai; *non amo di essere importunata in questo genere di cose, quando sarò guarita mi confesserò.*

Dovetti bene accorgermi che questa risposta faceva pena alla Suora che non lasciava di continuarmi le sue visite e le sue attenzioni, intanto il mio male andava peggiorando, la notte del Sabato alla Domenica (era al principio di Ottobre del 1834) avevo freddo tutto il corpo, e si occuparono invano di riscaldarmi, era come il freddo della morte che si era impadronito di me. Trattavano di recitare le preghiere degli agonizzanti: io intendevo una parte di ciò che dicevano senza che io potessi parlare. Come io era così mal ridotta, mio marito disse alla figlia maggiore di andare a letto, ed egli stesso pensando che io mi fossi alquanto tranquillizzata, poichè era debole il mio respiro, si gettò vestito sopra un letto per prendere un poco di riposo, ma levatosi poco dopo, si avvicinò a me, mi passò la mano sul volto che trovò intriso da un freddo sudore che lo fè fremere. Mi credette morta, e si mise a gridare Eufemia (era il nome della figlia maggiore) Eufemia, quale

disgrazia, la tua madre è morta; ed Eufemia si levò, e mise gli stessi gridi.

Questo alto suonare di voci svegliarono Madama P. mia vicina che accorse a consolarla. Ah Madama, le disse mio marito in vedendola, la mia moglie è morta. Dopo di averlo esortato a conformarsi alla volontà di Dio, questa Dama si avvicinò a me, e avendo messa la sua mano sopra il mio cuore, esclamò: nò, ella non è morta, il suo cuore batte ancora. Accesero del fuoco, e mi riscaldarono alquanto.

Madama andò di buon mattino a raccontar tutto questo alla Suora Maria, che ella stessa si portò a farne al medicó racconto Non vi è nulla che mi faccia meraviglia, rispose egli, questa Dama ha due malattie incurabili, oltre le perdite di sangue, ella è attaccata di petto all'ultimo grado, come già ve lo dissi, e se ella non è ancor morta, non passerà la giornata. Di fatti avevo da lungo tempo il petto assai debole, e tutti i medici riuniti in consulto avean sempre giudicato che non poteva guarire. Due ore dopo mezzo giorno ricevetti la visita della mia Suora Maria che mi trovò alquanto meglio: io parlava. Mi disse ella, amate voi di cuore la

Santa Vergine ? Sì mia Suora , le risposi , e veramente avevo sempre avuto qualche fiducia in questa buona Madre. Se voi l'amate veramente , vi darei qualche cosa che vi guarirebbe. Oh ! sì certo , che io sarò subito guarita. Volevo parlare della morte, poichè sentivo ch' ero prossima a finire. Allora ella mi mostrò una Medaglia , e mi disse : prendete questa Medaglia della Santissima Vergine che vi guarirà , se voi porrete in essa una grande fiducia. La visita di questa Medaglia mi rallegrò , la presi, la baciai di tutto cuore, poichè avevo gran desiderio di guarire. Allora la Suora mi recitò ad alta voce la piccola preghiera che non potevo leggere , e m' impegnò a ripeterla tutti i giorni , e le promisi di aggiungervi cinque *Pater* , e cinque *Ave* , ed ella mi mise la Medaglia al collo. Nello stesso istante si operò in me qualche cosa di nuovo e di straordinario. Questa fu una rivoluzione generale in tutto il mio corpo, e un brivido mi corse per tutte le membra. Non vi era però nulla di dispiacevole o contrario , e cominciai a versare lagrime di gioja. Io non era guarita , ma sentivo che potevo guarire, ed avevo sù ciò una fiducia che non veniva da me. La mia Suora Maria mi lasciò in questo stato : quan-

do ella si allontanò, mio marito, ch' era rimasto immobile ai piedi del mio letto mi disse; bisogna tutto sperare dalla Santa Vergine, e noi le andiamo a fare una Novena per te. Verso la sera potei sollevarmi alquanto per me stessa nel mio letto, ciocchè non fece poca meraviglia. Il martedì dimandai un brodo che mi fu dato, e poco tempo dopo presi la mia zuppa. Le mie forze riprendevano e mi sentii guarita. Finalmente il giovedì volli andare alla Chiesa per ringraziare la Santa Vergine; mi dissuadevano vivamente; ma io insistetti, e mi lasciarono fare. Strada facendo essendo sola, poichè non volli che alcuno mi accompagnasse, incontrai la mia Suora Maria, che non si accorse di me. Le presi la mano; e come, mi disse ella, siete voi? Sì mia Suora: son bene io che vado alla Messa, e son guarita. E chi è mai che vi ha guarita sì tosto? E' la Santa Vergine che io vado a ringraziare. La Suora non poteva rinvenire dalla meraviglia, e le raccontai come tutto questo si era operato di grado in grado in meno di tre giorni, e che io mi portavò alla Chiesa per ascoltare la Messa. Da quel punto non sento più alcun resto del mio male, godo di una buona salute, travá-

glio e vado in giornata, ed è alla Medaglia miracolosa che ne sono riconoscente. Non è soltanto la guarigione del corpo, che la Santissima Vergine ha ottenuto a Madama Peron; ma anche quella dell'anima. Ella scelse tosto un Direttore, si confessò, e continuò a farlo di poi, e anche la sua vita è molto edificante; siccome ella ha un gran rammarico di avere vissuto sì lungo tempo lontana da Dio, ella attualmente trova la sua felicità a frequentare spesso i Sagramenti. Due casi le fanno versar molte lagrime, la ricordanza della sua vita passata, e la riconoscenza per la sua doppia guarigione. Ma questo non è ancor tutto. Pare che la Santissima Vergine, abbia eletta questa famiglia per fare più splendido il suo potere. Madama Peron, ha una figlia di 16 anni, che dopo la guarigione di sua madre si è data a Dio in ispecial modo, dedicando agli esercizj di pietà tutti i momenti che avanzano dalle sue occupazioni, edificando le sue compagne nella Confraternita della sua Parrocchia della quale ella fa parte, e anelando alla vita religiosa.

Anche il padre fu vivamente penetrato dai prodigj operati sopra la di lui moglie, porta la Medaglia, e ne prova feli-

cissimi effetti. Madama Peron ha un' altra piccola figlia di sei anni e mezzo che aveva una gran difficoltà a parlare, anzi non parlava affatto sebbene non fosse muta. Ella aveva la lingua così imbarazzata, che non diceva mai una parola che indispettiva il più paziente. La compativano tanto di più perchè mostrava molto intendimento: è un peccato ch' ella non parli, dicevan tutte le persone, ch' erano testimonj della sua infermità. Quando la Suora Maria, vidde questa piccola figlia, perchè, disse ella a sua madre, perchè non la mandate alla scuola piuttosto che lasciarla in casa tutto il giorno? Voi vedete com' ella parla, rispose la madre, la quale aveva qualche ripugnanza a farla conoscere. Non ostante ella si rese all' invito della Suora, e la piccola Ortenzia andò alla scuola dalle Suore della Parrocchia. Ma la difficoltà era sempre la stessa, e vi volevano cinque minuti per pronunciare mezza parola. Passati alcuni giorni la Suora Maria che compiangeva molto questa fanciulla parlò alla madre di fare una Novena per ottenere la sua guarigione. E come sarà mai, mia cara Suora, che Ortenzia guarisca? Ella è cosa impossibile, poichè il suo difetto è organico. La Suora si sentì più che mai impegnata, e

non cessò d'insistere. La Novena fu incominciata (era di Sabato) consisteva nell' ascoltare tutti i giorni la Santa Messa , e in recitare qualche preghiera alla Santissima Vergine. Fu messa la Medaglia al collo della fanciulla che dovea tener parte di tutta la Novena. I primi giorni non vi fu alcun cangiamento, ma il giovedì sortendo dalla Messa del Santissimo Sagramento, Ortenzia parlò così distintamente , e con tanta facilità come tutte le altre. I primi che la intesero , ne furono sorpresi , la notizia si sparse , venivano da tutte le parti per vederla , l'interrogavano , e la fanciulla rispondeva , non si arrivava a credere s' era la stessa , e appena riconosciuta ciascuno si volgeva quà e là dicendo : *certamente , ecco un vero miracolo* : *una guarigione istantanea , e di un difetto di nascita.*

La piccola Ortenzia provando piacere di mostrare la sua Medaglia , se n'andava dicendo a tutti quelli che la conoscevano, o che si rallegravano : *La Santa Vergine mi ha guarita.*

Per rendere solenni azioni di grazie per un così segnalato benefizio si concepì l' idea di consacrare la fanciulla a Maria , ciò ch' ebbe luogo il giorno della Presen-

tazione (21 Novembre) nella Cappella istessa, ove seguì la visione della Medaglia; e all' oggetto di perpetuarne la riconoscenza fu risoluto che sino alla sua prima Comunione la figliuola non porterebbe che abiti turchini, o bianchi. Prima di questa funzione si confessò con un vivo pentimento di pietà per l' azione importante che si disponeva a fare. Tutte le volte che se le domandava se ella amava la Beata Vergine. *Ah sì*, rispondeva, *l' amo più che di tutto cuore*: espressione tutta sua, e da lei improvvisata, e ciò sembra per la sola pienezza della sua riconoscenza. Essa ama tanto la sua prima Medaglia di ottone, che non la cambierebbe con delle altre d' argento, o d' oro, e vuole che le sia posta nella sua sepoltura allorchè morirà. *Speriamo*, *Ortenzia*, le diceva suo padre, che prova sempre un nuovo piacere nel sentirla parlare, *speriamo che anche prima della tua morte, tu ci lascierai la Medaglia come una tua memoria, e come una reliquia della Beata Vergine.* " Sì, papà, se questo ti reca tanto piace„ re, ma ho promesso pure alla Santa „ Vergine nel giorno della mia consecra„ zione, che la Medaglia non la lascierò

„ mai più, e che la porterò con me nella
„ tomba quando morirò! “

Pubblichiamo tutti questi dettagli con l' approvazione della sopradetta famiglia tutta piena di riconoscenza verso di Maria Immacolata.

PROTEZIONE.

Estratto di una Lettera del Signor Le Leu, Missionario Apostolico della Congregazione di S. Lazzaro al Signor M.E.

Smirne, 4 Ottobre 1834.

Trovandomi ancora a Smirne, vi scrivo oggi stesso, essendo stabilita la nostra partenza per Costantinopoli al mercoledì prossimo.... Ultimamente vi prommisi dei dettagli sul nostro viaggio da Marsiglia a Smirne; ve ne darò adesso alcuni cenni. Abbiamo sempre avuto dei venti assai contrarj, oppure una calma perfetta. La Providenza ha voluto provarci in questo tragitto, ma con l' assistenza della sua grazia non abbiamo cessato mai di benedirla. Dopo aver errato per tre giorni sulle coste della Sardegna, e due altri giorni su quel-

le della Sicilia, navigavamo penosamente verso l' isola di Malta; avevamo speranza di sbarcarvi, e ciò sarebbe stata una contentezza per noi perchè speravamo di offrirvi il Santo Sacrifizio della Messa. Un colpo furioso di vento ci spinge al di sopra, e verso le Coste dell' Affrica sul Capo di Bon. Era questa la prima volta che vedevamo il mar gonfio, e in piena tempesta: ecco uno spettacolo veramente nuovo ed imponente per noi. Non considerassimo mai così bene il bel testo del Salmo: *Mirabiles elationes maris.* Il tuono muggiva orribilmente, la pioggia cadeva a torrenti, e noi tutti si eravamo rifuggiati nella nostra camera. Il fulmine scoppiò allora sopra di un albero del bastimento.

Non essendosi potuto guadagnare Malta, fummo costretti a far vela per l' Arcipelago, e là appunto ci aspettavano la più forte contrarietà dei venti e dei pericoli reali. Lo avevamo ormai traversato in gran parte, ci trovavamo fra Negroponte e Andros, allorchè una piccola nuvola che sembrava sortire dalla punta del Capo d' Oro, si gonfia a vista d' occhio, il vento la spinge gagliardemente come per portarla sopra di noi; in un baleno il mare si cuopre di spuma, e diviene furioso. Non vi fu mezzo

di tenersi sotto vento, bisognò cedere. Un Capitano Austriaco che viaggiava con noi di conserva ci diede per il primo l' esempio, seguimmo il suo bastimento, e si giunse insieme alla spiaggia di Zea. Fu questo un tratto della Provvidenza, poichè nella notte successiva, che fu una delle più orribili, saressimo probabilmente periti, tanto più che la navigazione nell'Arcipelago è delle più pericolose nelle notti, oscure, nè può volgersi da nessuna parte senza incontrare degli scogli, o delle isole. Benedicemmo la Divina Provvidenza, e rendemmo grazie a quello che comanda alle onde del mare, di averci strappati dal pericolo. Avevamo stabilito di non rimanere colà che due in tre giorni; ma il decimo giorno il vento del nord soffiò con maggior violenza del primo, e non fu che l' undecimo in cui fu possibile di lasciare il porto di Zea: vi fu bisogno ben anche di un miracolo per poterci allontanare da quei luoghi.

Il vento del nord si era sensibilmente diminuito, e un venticello di terra spingendoci al largo si cominciò così a spiegare le vele, ma l' ancora trovavasi così tenacemente afferrata nel fondo del mare, che dopo tre ore d'inutili sforzi, non si era potuto menomamente avvanzare. Il bastimen-

to del Capitano Austriaco aveva guadagnato due ore di cammino sopra di noi, il nostro equipaggio era scoraggiato, si erano rotte diverse macchine, e l' istesso Capitano non sapeva più ove dare di testa. Mi sentii allora spinto internamente di ricorrere alla Santa Vergine con grande fiducia, e di gettare in mare una Medaglia *miracolosa*; si fece un nuovo tentativo, e immediatamente l' ancora venne levata.

Non abbiamo punto cercato di far conoscere agli occhi dei marinari questo fatto come miracoloso, ma per parte nostra in particolare, non abbiamo tralasciato di dire un buon *Te Deum*, ben convinti esservi concorsa in tanto pericolo una protezione segnalata dell' Immacolata Maria.

CONVERSIONE.

Nota. E'stata annunciata questa conversione sulla fine delle notizie impresse nella terza edizione francese. Sembrandoci ora che i dettaglj pervenuti siano atti a edificare i divoti; egli è perciò che li riferiamo tali quali sono stati trasmessi e certificati dalla Suora Radier, e dalla Suora Pourrat, le quali ambedue incaricate della

direzione di una Sala degl' infermi sono state testimonie di qual mezzo la Misericordia Divina siasi servita per operare questo prodigio.

Avevamo (Sala S. Vincenzo Num. 20 Ospizio reale degl' Invalidi, Parigi) un militare che da circa sei mesi sputava sangue, e minacciava di morire di mal di petto. Egli era di naturale buono e sensibile alle cure che gli venivano prodigate, ma non dava alcun segno di religione; i suoi costumi erano cattivi, ed era noto a tutti che da venti anni a questa parte viveva malissimo. Non sembrava tuttavia che fosse del tutto estinta la fede nel suo cuore: poichè un altro infermo suo vicino, essendo sul punto di morire, e ricusando la Confessione, esso stesso lo esortò a farla e contribuì ben anche moltissimo a determinarvelo; ma ohimè! doveva giungere ben presto anche per lui l'ora della morte. Lo vedevamo peggiorare tutt'i giorni, egli andava mancando visibilmente senza parlare mai di ricevere i Sacramenti. Come aveva indotto un suo vicino a compiere ai doveri di Religione, speravamo che a questi vi avrebbe adempito da se stesso senza bisogno di eccitamenti, o almeno si sarebbe arreso alla prima esortazione. Ma al contrario resiste-

va con ostinazione alle nostre ammonizioni, dicendo: *Sono un uomo onesto, mia buona Suora, non ho nè ucciso, nè rubato*. Sia tutto come volete, gli replicavamo, ma noi tutti abbiamo bisogno della Misericordia di Dio, non vi è alcuno che non sia peccatore. *Sentite, mia Suora, sopratutto lasciatemi tranquillo ve ne prego*.

Frattanto da qualche giorno sentivasi avvicinare la morte, e ad alta voce diceva: *Sono un uomo perduto*, e tal pensiero sembrava affliggerlo. Un giorno, che era il venerdì 26 Novembre, il suo male fece un cangiamento improvviso e si aggravò al punto da farci temere che non sarebbe arrivato alla fine della giornata: e non potendo niente ottenere da lui; ci credemmo in dovere d' informare il Vicario, e del suo stato, e della sua resistenza alle nostre esortazioni, il quale da noi invitato, si recò a visitarlo. Il nostro ammalato non lo ricevette male, ma per disimpegnarsi destramente di lui, gli disse: *Conosco il signor Curato*. Dopo qualche spazio di tempo andò il Curato a vederlo, ed ebbe seco lui un lungo abboccamento, e lasciandolo il rispettabile e zelante ecclesiastico, venne a visitarci, e ci disse: *Il vostro ammalato è assai al disotto delle nostre speranze*, e

niente ho potuto ottenere da lui; *per verità non ho voluto di troppo essere insistente per timore che egli mi avesse da dire un* nò, *e che si ostinasse poi a non voler più rinvenire in sè stesso, come è avvenuto di altri quando hanno detto un* nò *positivo.*

Lo stesso giorno una Signora che lo conosceva venne a vederlo, e lo esortò in egual modo ad accostarsi a Dio, ma inutilmente, e per farla desistere dalle sue ammonizioni: *Conosco il signor Curato*, le disse, *è già venuto a visitarmi, e deve ritornare questa sera.* Il Curato ritorna effettivamente nella sera come aveva promesso; l'infermo in vederlo, sbalzò dal letto per fargli conoscere che non era tanto aggravato, e che non vi era la menoma urgenza per confessarlo. Il signor Curato, vero Samaritano, procura di rendergli tutti i più piccoli servigi che può, lo rimette nel suo letto, e volle egli stesso medicare il suo viscicante: dopo ciò, gli parla amorosamente del grande affare della sua salute, ma senza successo: poichè dopo un ora di trattenimento, ritornò a visitarci, e ci disse: *Sono assai afflitto, niente ho ottenuto dall' ammalato, e non ostante ho fatto tutto quello che ho potuto.* Doman-

dammo allora al Curato se sarebbe stato necessario di richiamarlo durante la notte nel caso, che l' infermo andasse peggiorando: *Io credo*, ci rispose, *che sarà meglio lasciarlo tranquillo, se egli non mi ricerca.* Un poco più tardi una di noi parlò di bel nuovo a questo disgraziato del Vicario che a caso di lì passava, ma egli si sturbò, si adirò, e si mise a bestemmiare, e fu forza lasciarlo tranquillo, malgrado il nostro dolore di vederlo sul punto di comparire al cospetto di Dio con sì cattive disposizioni; ed eravamo tanto più desolate perchè egli aveva già il *rontolo della morte*, e ci sembrava non potesse passare la notte. Fu allora che la mia giovane compagna mi disse: *Ah mia Sorella, sono pur troppo i nostri peccati*, come ci dice San Vincenzo, *la cagione che quest'ammalato non si vuol confessare.* Niente più sperandosi dell'ammalato, la Suora Radier volge le sue speranze alla Beata Vergine; nel tempo delle sue orazioni della sera le venne in pensiere la Medaglia, e andava dicendo a sè stessa: *Se noi gli mettiamo la Medaglia, può essere che la Beata Vergine gli ottenga la conversione*, e nel tempo istesso si propose di fare una Novena. Dopo l' orazione, disse essa alla sua com-

pagna : *Andate a vedere l'ammalato , e mettetegli la Medaglia, può essere che la Beata Vergine ci esaudisca.* Questa andò all' istante , e trovò l' infermo alzato , e in una grande agitazione , volendo condursi al *Luogo dei bisogni* (diceva egli) ma tutti gli altri ammalati comprendevano bene , e vedevano che era nella intenzione di togliersi di vita. Per ogni buon fine la Suora gli levò il suo coltello , e tutti gli oggetti de' quali avrebbe potuto servirsi per eseguire il suo malvagio disegno : fece scorrere di soppiatto la Medaglia fra i due materazzi del letto , senza che esso se ne accorgesse , e ritornò assai abbattuta dalla tristezza , dicendo : *Preghiamo incessantemente la Beata Vergine , perchè temo assai che quest' uomo non si uccida durante questa notte.*

Il giorno seguente , appena dopo esserci alzate da letto , prima ancora di aver parlato con la Suora che aveva vegliato nella notte , una di noi si affrettò di visitare il nostro povero ammalato , e non senza vivissime apprensioni ; ma aveva egli lo spirito calmato , e sembrava in miglior stato di salute. Ella gli domandò come si sentiva : *Benissimo , mia Sorella* , gli rispose , *ho passata una buona notte , ho dormito*

bene , ciò che non avevo fatto da molto tempo , e mi sento meglio. Siccome la Suora allora se ne andava , la richiamò, dicendole : *Mia Sorella ! ma voglio confessarmi , ah sì , fate venire il Curato.* Volete voi confessarvi , le disse la Suora , guardate però di non fare ciò che avete fatto jeri per tutto il giorno ; e forse vero che lo volete sinceramente ? *Sì , mia Sorella , sulla mia parola d' onore.* Ebbene ! giacchè lo volete , anderò a far ricerca del signor Curato ; bisognerà dirgli tutti i vostri peccati , atteso che mi vien detto , che voi non abbiate sempre vissuto come si conviene. Allora quest' uomo si mise a dire a voce alta i suoi peccati più enormi senza alcun rispetto umano , e con grande sentimento di compunzione ; si durava fatica a farlo tacere. Il Curato arriva , e sentì la sua confessione che durò un' ora. In seguito essendosi recata una di noi a vederlo , esclamò , vedendola approssimarsi : *Oh mia Sorella, come sono contento ! Mi sono confessato; ho ottenuta l' assoluzione, e il signor Curato deve ritornare questa sera. Dopo la mia prima Comunione , è questo il giorno più felice della mia vita.* Sembrava assai intenerito , ed esprimeva un desiderio straordinario di ricevere Iddio. — Sapete voi,

ciò che vi abbiamo fatto ? — *Che cosa , come* ! *dite* ! Vi abbiamo messa fra i vostri materazzi una Medaglia miracolosa della Beata Vergine Immacolata. *Ah* ! *ecco dunque perchè ho passata una notte così buona* , rispose egli , *ecco perchè mi è sembrato di sentire che vi doveva essere qualche cosa , tanto mi trovo cambiato , e non so a che attribuire, se poco è mancato che non abbia fatte delle ricerche nel mio letto*; *si ne ho avuto il pensiere.* Fu dunque levata la Medaglia , e vedendola la baciò con rispetto e tenerezza. *È questa* , esclamò , *che mi ha dato la forza di superare il rispetto umano* ; *bisogna attaccarla alla mia bottoniera , e voglio darvi un nastro , perchè la poniate vicino alla mia decorazione* (era la croce d' onore). Il nastro che egli aveva offerto da prima era alquanto usato : *Nò, non già quello , mia Sorella, ma questo quì* : *la B. Vergine merita bene un nastro nuovo.* La Suora volendo maneggiare destramente la sua debolezza fece mettere la Medaglia in modo che non la potesse troppo vedere. *Ah* ! *non la nascondete , mia Sorella* , le disse , *mettetela accanto della mia croce* ; *non arrossirò di farmela vedere.*

Dopo il mezzo giorno il signor Curato ci richiese come abbiamo trovato il nostro ammalato. Fummo contente di riferirgli le buone disposizioni ammirate in lui, e ne rimase non meno di noi edificato. Si fecero i preparativi per amministrargli i Sacramenti, e alla vista del Santissimo Viatico fu così colpito e penetrato che domandò ad alta voce perdono a Dio dei peccati della sua vita in dettaglio, di maniera che bisognò pregarlo più volte di far ciò a voce bassa, e si ebbe a durare fatica per indurvelo non potendo il suo cuore frenare i suoi sentimenti. Passò la notte, e il giorno seguente nelle istesse disposizioni di fede, di pentimento, e di pietà sino al lunedì mattina (1 Dicembre) in cui rese tranquillamente l' anima sua a Dio, e noi teniamo ferma fiducia che gli sarà stato misericordioso.

Non raccontiamo che quello che noi abbiamo veduto, e sentito, e ciò che è succeduto nella nostra Sala ove si trovano sessanta ammalati, de' quali il maggior numero è stato testimonio di una parte di questi fatti.

Nota. Siccome prima di dar sepoltura al defunto, la Suora era per riprendere

la Medaglia, il suo vicino di letto gliela richiese con più calde istanze, tanto era persuaso che questa conversione così segnalata era dovuta alla sua virtù.

GUARIGIONE.

Lettera del signor Bernard, Curato di Sauve (Gard) *al Signor M. E.*

18 Dicembre 1834.

Siccome in un piccolo libretto ove si parla dei prodigj operati per la Medaglia miracolosa, m'interessate di farvi conoscere le persone che l' Immacolata Maria ha voluto favorire colla sua protezione, perciò all' oggetto di entrare non solo nelle vostre vedute, ma per pagare ancora il mio tenue tributo di riconoscenza alla Regina del Cielo, mi reco a premura d' inviarvi alcuni dettaglj, de' quali posso guarantirvene l' autenticità.

1.° Madamigella Carolina Ferrand, dell' età di 17 anni, era soggetta da cinque mesi a dei vomiti quasi continuati. La di lei virtuosa genitrice mi ha assicurato che ciò succedeva almeno venti o venticinque

volte al giorno. Giudicate ora in quale stato di scompiglio doveva essere la sua salute : essa deperiva a vista d' occhio , e ben faceva temere che non cadesse ben presto in uno stato tale di debolezza da abbreviare i suoi giorni. I suoi parenti avevano consultati tutti i medici dei contorni , ed ebbi io stesso l' incarico di consultare un celebre medico di Nimes, che ordinò anch'egli, come gli altri, dei rimedj, ma senza risultato. Trovandomi pertanto in questa istessa Città, presso le figlie di S. Vincenzo de Paoli , esse mi parlarono della Medaglia miracolosa , e ebbero la bontà di darmene una. Essendo di ritorno per la mia Parrocchia andai a visitare la stimabile famiglia di questa giovanetta , e la interessai efficacemente a ricorrere con fervore alla potente *Ausiliatrice de' Cristiani.* L' ammalata aveva avuta sempre una grande fiducia nella Santa Vergine , e manifestò il desiderio di avere una di queste Medaglie; gliela promisi per il giorno seguente , insinuandole di prepararvisi con una Santa Comunione , e di rendersi in tal modo accetta a Dio. La guarigione di questa pia giovane fu istantanea : nella sera di mercoledì 24 Settembre , essa vomitò per ben sette volte alla presenza mia , e l' istessa sua madre mi

assicurò che fu soggetta ad altri due vomiti prima di notte. Nel giovedì mattina le diedi la mia Medaglia ; essa fece la sua Comunione , e dopo questa si sentì perfettamente risanata. Nel giorno seguente non solo essa non ebbe la benchè piccola nausea , ma si trovò in uno stato di buona salute.

2.° Anche nella mia Parrocchia, una povera bambina di diciotto mesi , fu soggetta ad una malattia , della quale perirono nella di lei famiglia tutti i figliuoli della stessa età. Ella era agli estremi della sua vita ; gli venne posta al collo la *Medaglia miracolosa* e si trovò al momento guarita. In seguito questa figliuola non ha mai goduto di così florida salute , e la di lei virtuosa genitrice non cessa di tributare alla Beatissima Vergine la sua vivissima riconoscenza.

3 ° Una giovane (Madama Bossen Planque) cadde gravemente inferma in seguito di varj parti ; essa madre di quattro figli , e di gracile complessione, si era ridotta a tale stato , che i due medici , che la curavano, avevano perduta ogni speranza della sua salute , e bisognava vederla per giudicare dalla sua terribile situazione il prossimo di lei fine. Avendo essa sentito parlare

della *Medaglia miracolosa* mi mandò suo marito per pregarmi di dargliene una; non ne avevo alcuna, avendo donata ben anche la mia, come di sopra ho accennato, le prommisi di procurarmene una, e difatti nel giorno istesso dell' Immacolata Concezione gliela feci avere, ed esso la recò senza ritardo alla sua virtuosa sposa, che la ricevette con una viva fiducia; nel giorno successivo venne alla Chiesa, e vi fece la Santa Comunione. Da quel momento, disparvero tutti i sintomi allarmanti, ritornò l' appetito, il sonno, e le forze, ed essa mi assicurò con una gioja indicibile, che non si sentiva più alcun dolore, nè alcuna debolezza.

Mi compiaccio, o Signore, di trasmettervi tutti questi dettaglj, onde gli possiate dare tutta la possibile pubblicità. Ah! noi saressimo felici, se il nostro disgraziato popolo francese fosse ben persuaso che la fiducia nella Divina Madre del Salvatore, può sola ottenergli tutte le grazie che domanderà con viva fede. Nel mio particolare non ho che a consolarmi di avere eccitata nei miei parrocchiani la divozione sincera verso di Maria. Colmato de' suoi favori sino da miei più teneri anni, la mia unica ambizione è sempre stata quella di procurarle dei figli

divoti, i quali colla imitazione delle sue virtù, possino averla propizia.

Segnato BERNARD Curato.

CONVERSIONE.

Il fatto seguente ci viene trasmesso da un Prete della Diocesi di Amiens.

Ecco l' estratto della sua Lettera.

Una giovane che frequentava i Sacramenti, e la di cui condotta esteriore era edificante, mi fece un giorno conoscere il suo vivo desiderio di fare una Confessione generale. Scorgendo nella giovane una impulsione straordinaria della grazia sul suo cuore, procurai di esaminare i motivi, e il fondamento di questo suo desiderio.

„ Non so, mi rispose ella, assai positivamente ove derivi. Sono però varie settimane che ricevetti in dono una Medaglia della Santissima Vergine (era questa la Medaglia miracolosa), e che la porto sopra di me; da quell' istante non ho più trovato riposo, sentendomi incalzata da rimorsi continui, e spinta a porre un termine ai disordini della mia coscienza. „ Oh misericordiosa potenza di Maria! Essa non tarda

un momento a scuoprire la sorgente di una moltitudine di sacrilegj commessi dopo la sua prima Comunione, e la funesta illusione in cui l' avea posta il nemico della salute. Ma la giovine era stata vinta da colei, che la Chiesa ci dice — Che schiacciò la testa del serpente infernale —. Oh quale conversione consolante! Ho creduto bene prima di darvene notizia di attendere le prove sicure della sua perseveranza. Essa mi ha autorizzato a pubblicare questo trionfo della grazia, per cui esclamo con i sentimenti della più ardente riconoscenza: *Gloria a Maria! Gloria alla nostra Madre!*

Ho egualmente veduto un' altra persona agitata orribilmente dalle tentazioni le più difficili a calmarsi, che ne fu liberata istantaneamente per la virtù della stessa Medaglia, da essa ricevuta con confidenza e pietà.

Vi sono molti altri fatti, de' quali sono stato testimonio, che provano abbastanza come il nostro Divin Salvatore voglia risvegliare, e accrescere la nostra fiducia verso di Maria concepita senza peccato.

3 Dicembre 1834.

GUARIGIONE.

E' già qualche tempo che ebbe luogo questa guarigione, ma abbiamo voluto, prima di pubblicarla,raccogliere delle notizie più dettagliate, e delle assicurazioni più positive, per cui oggi crederessimo di mancare di riconoscenza verso di Maria, passandola sotto silenzio. Ecco il fatto.

Vi era da tre mesi una donna inferma, e obbligata a stare a letto per un male alla gamba, la di cui gravezza si accrebbe maggiormente, perchè la cancrena vi si era dichiarata, e faceva progressi tali che il medico non trovava altro rimedio che di venire all' amputazione della gamba. La povera ammalata non sapeva risolversi a questo passo estremo, e pensando tuttavia che non poteva sopravivere a tanto male, richiese gli ultimi Sacramenti, che ricevette con molta pietà. Una delle nostre Sorelle, che aveva avuto occasione di vederla spesso nella sua malattia, si prese il pensiere di dargli la Medaglia. Non è possibile di dipingere la sua gioja nel riceverla. Piena di fiducia non cessava di ripetere la invocazione: „ Oh Maria concepita senza peccato ec. " baciandola con tenerezza, e applicandola più volte sul suo male. La sua fede

fu ben presto ricompensata ; la cancrena disparve , cessò il pericolo, e in pochi giorni, l'inferma fu intieramente guarita. Dopo questa grazia essa non cessa di pubblicare con riconoscenza che è debitrice della sua guarigione a Maria , portando al collo questa Medaglia , la quale fa vedere tutte le volte che c'incontra,compiacendosi di chiamarla il suo salvatore.

Nota. Questi dettaglj ci sono stati inviati e certificati dalla Sorella della Carità del primo Circondario di Parigi.

TRATTO DI PROTEZIONE.

Il seguente fatto ci è stato riferito da una persona degna di tutta la fede , e che n' è stata testimonio oculare. La persona di cui si parlerà è venuta essa stessa a confermarci quanto segue :

La moglie del guardiano di una casa assai distinta di Parigi , gravida di circa sei mesi , provava degli indicibili spasimi al momento del parto , ricordandosi dello stato in cui si era trovata per altre due volte in simile circostanza. Ella mise a parte della sua desolazione una pia zitella la quale

procurava d' inspirargli una viva divozione verso la Santa Vergine, e che qualche giorno dopo la consigliava di ricevere la *Medaglia miracolosa*, invocando Maria. Questa povera donna non tardò a risentire i meravigliosi effetti di quella che la Chiesa chiama : " Cagione della nostra allegrezza „ poichè approssimandosi il momento così temuto , ma tranquilla per la sua confidenza in Maria, ne fece avvertire la pia zitella che aveva mostrato per lei tanto interesse, e dalla quale ricevette la cara Medaglia , facendola benanche pregare di ricordarsi della promessa , che le aveva fatta, d' invocare per essa Maria concepita senza peccato ; e di far accendere due candele in onor suo; ciò che fu subito eseguito. Frattanto fu chiamato il chirurgo; ma, oh bontà di Maria! Non era ancora giunto, che questa donna già erasi felicemente sgravata , ed in un modo che sembra avere del prodigioso, essendochè il bambino era morto da tre giorni , e in uno stato di orribile deformità. Giunge il Chirurgo e ignorando il pio mezzo impiegato,non può dissimulare la sua sorpresa,non scorgendo più in essa alcun pericolo ; se non che tre giorni dopo si trovò fortemente angustiata per l' affluenza del latte. Consigliata dalla istessa

pia zitella di aver ricorso nuovamente alla sua Medaglia, ella con l' usata fiducia se l' accostò al petto, invocando Maria. Ciò fu bastante perchè cessassero i dolori, e si trovasse in pochissimi giorni restituita in perfetta sanità, della quale continua a goderne, risoluta di non usarne, che per riconoscere maggiormente i benefizj del Signore, e la protezione della sua Santa Madre.

CONVERSIONE.

Un uomo ammalato di petto, il quale come molti altri, aveva trascurati da molto tempo i doveri religiosi, si trovava in pericolo assai grave, per cui una Sorella della Carità che lo visitò, non potè a meno di parlargli dei vantaggi, e della necessità di confessarsi. Non vi si ricusò già, ma la Suora si avvidde che non dava segno alcuno di conversione. Aveva questo infelice portata una volta la Medaglia, che gl'imprestò un suo figlio, ma avendone fatto poco conto, si smarrì. Raccontò tutto questo alla Suora, allorchè gli parlò di questa Medaglia, ed essa l' impegnò a farne ricerca, e a riprenderla; locchè avendo fatto,

fu questo il momento della grazia. Sentì da quest' istante tutto l' orrore per lo stato della sua coscienza, e richiese spontaneamente di fare una confessione generale. Ma essendo prossima la Solennità di Tutti i Santi (1834), e non giudicandosi che egli fosse in un pericolo imminente di morte, fu consigliato ad aspettare qualche giorno; ma il suo cuore non poteva resistere a tale ritardo, per cui in seguito delle sue reiterate istanze, anche la di lui moglie dovette cedere, e lasciargli fare la sua confessione generale. Sarebbe impossibile di esprimere la gioja, e la felicità di quest'uomo, dopo un tanto dovere, così penoso per tanti altri. Si dispose in tal modo dopo qualche giorno a ricevere gli ultimi Sacramenti, e con edificazione generale, per la sua fede, e pietà, morì nella pace del Signore, dichiarando altamente che egli era debitore della sua felicità a Maria, concepita senza peccato. La di lui pia consorte si compiace di ripetere questo tratto di grazia celeste.

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera del Signor Perboyre Sacerdote.

16 Dicembre 1834.

La Medaglia produce a Montdidier ancora degli effetti meravigliosi. Voi sapete la guarigione seguita della Sorella Maria (figlia della Carità); ecco dunque dei dettagli positivi. Essa aveva al braccio sinistro un tumore che impedivale l'esercizio delle sue giornaliere occupazioni. Fu chiamato il medico, e gli prescrisse una unzione così forte che altro non fece se non aumentare il male, e soprattutto il dolore. Allora il Dottore cessò di farne uso, ma tuttavia la Suora continuava a soffrire moltissimo. Vedendo ella la inutilità degli umani rimedj, risolvette di fare una Novena alla Beata Vergine. La cominciò verso la fine di Novembre, e nel giorno dedicato alla Immacolata Concezione, ultimo giorno della Novena, svegliatasi dal sonno, non ebbe altro pensiero che di togliere dal suo braccio ogni inviluppo, e di esaminarlo accuratamente, nella persuasione di essere perfettamente guarita. Difatti il tumore disparve,

ed essa non risente più alcun male al braccio. Nel giorno successivo alla festa sopraenunciata, volle dedicarsi a delle occupazioni faticose, onde meglio assicurarsi della realtà della sua guarigione. Questa Suora della Carità non ha provato in progresso, dolore di sorte alcuna.

PROTEZIONE.

Nota. *Lettera scritta da Parigi che sembra a proposito per accrescere la nostra fiducia nella virtù della Medaglia.*

17 Dicembre 1834.

Signore.

Avendo avuta la fortuna dopo lunghe ricerche di conoscere il vostro nome e la vostra direzione, mi affretto di farvi giungere una piccola nota per un favore personale che ho ottenuto per la virtù della Medaglia *miracolosa*. Voglio prima di tutto confessare a voi la mia passata incredulità sulla virtù della Medaglia; più d' una volta con i miei motteggi avevo insinuato ai miei amici di non credere punto ai fatti

riferiti *nelle notizie istoriche* che faceste pubblicare colla stampa ; ma ora sono del tutto cambiato. Un giorno trovandomi in una circostanza estremamente spinosa, feci richiesta di una di queste Medaglie , e la ottenni ; la baciai rispettosamente , e pregai Maria di soccorrermi. Promisi nel tempo istesso di far conoscere , e di propagare questa Medaglia , se ella mi ajutava a sortire da un sì cattivo passo. Terminata appena la mia preghiera , la speranza subentrò alle angustie , e nel dì seguente ebbi a ringraziare la Madre del Salvatore per avere esaudita la mia preghiera. Dopo questo momento non cesso di benedire il nome della mia celeste Liberatrice , e in questi veraci sentimenti, vi prego di aggradire ec. ec.

GUARIGIONE.

Nota inviataci da Madama Husson.

Oh, se sapeste qual prodigio ha operato quì la Santa Medaglia, dopo che ebbi il bene di possederla ! Eravi una persona attaccata da un male di testa il più gagliardo , ed aveva il cranio gonfio di più

di un dito di grossezza ; giudicate adesso della violenza de' suoi dolori ; non poteva occuparsi di nulla , ed il suo stato era veramente degno di compassione. Fece ella una Novena in onore della Immacolata Concezione di Maria , applicandosi la Medaglia sulla testa ; e nel nono giorno si è trovata istantaneamente , e perfettamente guarita.

GUARIGIONI.

Estratto di una Lettera della Superiora dell' Ospedale di Sedan.

26 Dicembre 1834.

Ecco qualche altro fatto relativo alla Medaglia.

1°. Un Signore della nostra Città, padre di famiglia, trovavasi attaccato da una colica detta *miserere* ; furono apprestati tutti i rimedj dell' arte soliti ad usarsi in casi consimili , ma invano ; tutta la famiglia era in una desolazione tanto più grande , che non sapevano più che cosa fare , allorchè una delle sue pie figliuole dell' età di dodici anni si ricordò della Medaglia

che portava con se. La toglie dal suo collo, e la pone a quello del suo amato genitore, che guarisce nel momento istesso. Tutti allora non cessarono di attribuire questo fatto alla virtù della Medaglia, e di benedire il Santo Nome di Maria.

2°. Viddi l'altro giorno una donna di campagna, la quale mi assicurò di essere stata perfettamente risanata di una malattia che soffriva da tredici anni per la Santa Medaglia. Ella veniva appunto da me per chiedermene un' altra per il suo piccolo figlio.

3°. Un uomo, chiamato Ficher, era stato di recente assalito da un fortissimo attacco di apoplesìa; l'estravaso del sangue annunciava la sua morte imminente. Era senza parola, come senza conoscenza: si ebbe allora ricorso alla Medaglia, pregando la Madre di Misericordia perchè non permettesse la sua morte senza avere ricevuti gli ultimi Sagramenti. La Santa Vergine fece anche di più: gli restituì la salute, e continua a goderne. Tutta la famiglia riconobbe in questo, una protezione assai particolare di Maria.

Finalmente non la finirei più se volessi tutte enumerare le guarigioni di febbri gravissime, di dolori reumatici dichia-

rati incurabili, e di mali di testa violentissimi; se volessi tutte riferirvi le tentazioni vinte, e tutte le virtù praticate col mezzo della Medaglia. Non si cessa di richiedermene per il Belgio, ognuno la vuole avere. Ah che non abbiamo noi una fede così viva, e una fiducia così sincera come questa brava gente! E' un vero piacere di vedere il loro entusiasmo, e la loro divozione verso la Santissima Vergine nella circostanza di questa Medaglia.

GUARIGIONE.

Il signor Bardet dimorante in Parigi strada S. Salvatore, era attaccato da una affezione cerebrale da 18 mesi. Tutti i medici l'avevano dichiarata incurabile. Nel momento il più disperato della sua malattia, sua moglie col consiglio di persone pie, gli mise addosso la Medaglia *miracolosa*, facendo per lui con i suoi figli una Novena alla Santa Vergine. Da questo istante provò egli un abbondante sudore, e ricuperò senza alcun rimedio l'uso di tutte le sue facoltà, non rimanendogli traccia alcuna della sua malattia. La sua fede non gli permette di tacere che deve la sua guari-

gione alla Santa Vergine, promettendo di non lasciare giammai la Medaglia. Egli ha voluto inviarci questi dettagli scritti di suo carattere. Questa guarigione ebbe luogo nel mese di Ottobre 1834.

GUARIGIONE E CONVERSIONE.

Lettera di Madamigella Agata Couvert (S. Chamond.)

Permettetemi di ringraziarvi subito delle Medaglie, e delle notizie che avete avuta la bontà d'inviarmi; ma mandatecene molte altre ancora. Se voi sapeste come sono desiderate! ec. Ecco due tratti che fanno grande impressione.

1. Ci scrivono da S. Feliciano (Ardèche) che una giovine di 14 anni, chiamata Gammond, soffriva crudelmente di un male all'occhio da quattro mesi; tutti i rimedj erano stati inutili, l'occhio era guasto, ed il medico non sperava affatto della sua guarigione. Allora il Curato gli fece portare una Medaglia da una persona pia, che la impegnò a raccomandarsi con fervore a Maria nostra buona Madre. Questa povera giovinetta, la di cui pietà com-

provava l' innocenza del suo cuore, non esitò punto ad apprezzare questo mezzo. Si portò alla Cappella di Nostra Signora, pregò con fervore applicando la Medaglia sul suo occhio, e nel giorno seguente ella fu intieramente guarita. Di più il suo occhio era divenuto più bello, ed anzi più bello dell' altro. Andò subito dal Curato a pregarlo di dire una Messa di ringraziamento all' Immacolata Concezione di Maria. *Ah che noi abbiamo una buona Madre! Non cessiamo un solo istante di chiamarla in nostro soccorso ....* Così si esprime la persona degna di fede che ci ha scritto questo tratto di guarigione, il giorno 4 Ottobre 1834.

2°. Eravi una giovinetta di 16 anni chiamata *Francesca Plaçard* di S. Cristol, vicino a Val-Fleury; essa era pia, e sebbene addetta al servizio nella Parrocchia di S. Giuliano, si accostava regolarmente in ogni mese ai santi Sagramenti. Questa povera Contadina cadde inferma, e fu portata all' Ospedale di S. Chamond; qualche giorno dopo la malattia presentò dei sintomi allarmanti e pericolosi. Allora le Suore tutte piene di carità la esortarono a confessarsi, avvertendola del pericolo della sua situazione, e aggiungendo che

facevano chiamare il suo Confessore; ma essa vi si rifiutò costantemente, e con perseveranza: sembrò essa così spaventata da questa intimazione, che venne assalita da convulsioni violenti. Tuttavia il Confessore è chiamato, ma senza frutto. Gli mette innanzi agli occhj le verità le più parlanti della Religione, e non ne ricava che un ostinato rifiuto. Profondamente afflitto questo Sacerdote caritatevole, da tanta ostinazione della quale non può indovinare la causa, gli propone la scelta di un altro Confessore: „ *Volete voi*, gli dice, *che preghi il Curato di S. Giuliano*? Nò, le rispose bruscamente. *Ed il signor Vicario*? Nò... *E fra tutti i Vicarj quale preferireste voi*? Nessuno, rispose ella con veemenza; „ non ne voglio alcuno, voglio morire senza di loro. „ Il buon Confessore allora si ritirò col cuore trafitto, proponendosi tuttavia di ritornare ben presto per fare nuovi tentativi. In questi frangenti, giunge nella sala un altro Ecclesiastico, uno dei Vicarj di S. Giuliano, e viene condotto presso l'inferma. Gli dirigge delle parole tutte di carità, e la esorta a confessarsi, ma non ottiene che risposte simili a quelle che aveva già date. „ *Ma che volete dunque fare, povera*

figlia ? gli disse : *E che* ! *Volete esporvi ai tormenti dell' inferno* ? „ Sì „ rispose. Fu dunque ridotto il signor Vicario, come il suo Confessore, a pregare per questa disgraziata giovinetta, non senza perdere la speranza, che non morirebbe in questo stato. La Suora Xavier ch' era destinata alla direzione di questa sala, si avvicina di nuovo al letto dell' ammalata, e fa ogni sforzo colla sua bontà e dolcezza di scuoprire la cagione di tanta ripugnanza a confessarsi, e gli parla della Medaglia *miracolosa*, la scongiura di lasciarsela appendere al collo, e la prega di dire di tanto in tanto la breve invocazione, *o Maria concepita senza peccato* ec. Non vi si rifiuta ; gliela mette al collo, e fa la promessa di pronunciare *le parole della invocazione.* All' improvviso la Suora viene chiamata per l'assistenza di un altro infermo, vi accorre, ma un momento dopo si sente chiamare dalla povera giovinetta : vi ritorna frettolosamente, ma oh ! bontà materna della Immacolata Maria ! Oh preziosa Medaglia ! Ella trova questa povera figliuola col viso innondato di lagrime : *Oh mia Sorella*, le dice piangendo, *voglio confessarmi*, *ma mi lascierete questa Medaglia*, *non è vero*! *Vorrei te-*

nerla sempre con me ! Poco dopo confidò alla Suora di aver taciuto un peccato nelle sue confessioni , ed è per questo che si trovava in uno stato così orribile. Richiese nel tempo istesso il suo Confessore , e dopo essersi preparata con segni di verace compunzione, ricevè gli ultimi Sagramenti fra i sentimenti della fede la più ardente , e morì pochi giorni dopo con una calma invidiabile , e tutta piena di riconoscenza verso di Maria sua amorosa protettrice.

Questo fatto avvenne nel corrente Novembre 1834 ed è sicurissimo. Tutte queste circostanze mi sono state subito riferite dalla Madre Priora , ed in seguito dalla Sorella Xavier, che ne è stata il primo testimonio , e alla quale il nostro buon Dio ha inspirato il pensiere di dare la Medaglia a questa povera giovinetta.

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera della stessa Città.

Ricevete i miei più sinceri ringraziamenti per le notizie e le Medaglie ; ma sappiate però che poche più me ne resta-

no, e ne ricevo delle domande da tutte le parti. Vi prego dunque d'inviarcene ancora: fanno un gran bene! Ecco dei fatti.

1°. La piccola figlia di Madama De-bouchet, de-la-Fonderie, dell'età di sei anni si trovava fortemente ammalata; il giorno 29 Novembre le feci avere una Medaglia, che ricevette con gran gioja, baciandola con fervore, e facendo subito delle preghiere. Dopo qualche tempo il sig. Bernard andò a visitarla, e la trovò bene. Sono andata io stessa a vederla il primo di Dicembre, e non solo l'ho trovata alzata, ma il suo miglioramento si mantiene.

2°. Madama Sagnol, *via dei Penitenti*, era agli estremi, aveva ricevuto tutti i Sagramenti, nè si aveva alcuna speranza di salvarla. Le mandai una Medaglia, che ricevette con molta pietà, e ora si trova benissimo.

GUARIGIONE.

Questa relazione è stata diretta al Superiore generale di San Sulpizio, che si è compiaciuto di comunicarcela, scritta da un rispettabile Sacerdote di questa stima-

bile Comunità, il quale ricevè questa grazia, ed è certificata inoltre dal Superiore, e dal Direttore del Grande Seminario di Rheims, che ne furono testimonj.

„ Alla gloria di Maria concepita senza peccato, io Giovanni Battista Fermin indegno Servo della Santa Vergine, e figliuolo del sig. Olier; di concerto con il mio Superiore e Confratelli, ho creduto dover rimettere a N. T. H. Padre, il racconto del favore speciale, che mi è stato concesso.

« Un gran numero di persone sanno quali siano stati i miei patimenti di sei anni intieri, e sino a qual punto sia stato bersagliato da una tosse nervosa e stravagante, i di cui accessi erano così frequenti e prolungati, che si comprendeva appena come potessi resistere a tante scosse, e così violenti. Il medico della cura mi aveva più volte dichiarato nei primi tre anni, che la mia vita era in un continuo pericolo; e se negli ultimi tre anni mi trovava meno esposto ad incontrare, per così dire, la morte ad ogni passo, lo scompiglio del mio stomaco, e la debolezza del mio petto erano tali che tutti i miei giorni erano colmi di amarezza, e mi presentavano delle nuove croci. In questo stato non ho

potuto mai fare alcun digiuno ecclesiastico. Il desiderio di fare almeno qualche cosa mi fece risolvere, sono quattro o cinque anni a digiunare nei quattro tempi di Natale, ed il danno che ne dovetti risentire fu tale, che mi fu proibito di fare altri digiuni, neppure per un giorno. La sola astinenza delle carni mi fu impossibile, e per aver voluto tentare di adempire almeno sotto questo rapporto ai precetti della Chiesa, quanti mali mi assalirono nel mese di Luglio 1834! In tal modo la mia salute era languente, e non vedevo che allontanarsi il termine delle mie pene, allorchè piacque ai miei Superiori di concedermi un anno di riposo. Accettai con riconoscenza questo nuovo tratto della loro bontà, e procurai di uniformarmi alle loro vedute per contribuire al ristabilimento di una salute che essi avevano intenzione di farmi ricuperare, sebbene le forze della natura poche risorse avevano in questa estrema mia situazione. Nella vita ritirata, e nel seno della pace, dopo quattro mesi intieri trovai appena qualche sollievo ai miei dolori, e se il petto era alquanto più forte in apparenza, lo stomaco diveniva sempre più irritabile, di maniera che non trovavo per sollevarlo altra

risorsa che di diminuire il cibo, quale diminuzione aggiunta a quelle che già avevo fatte, non poteva se non causarmi un indebolimento di cui non potevo prevedere le conseguenze.

Oh Maria, in quale stato era io mai, allorchè voleste volgermi uno sguardo della vostra misericordia! Il 15 Novembre 1834 mi fu data una Medaglia coniata in onore della Immacolata Concezione, e divenuta celebre per tanti miracoli, che Maria per mezzo della medesima ha voluto operare, e nel riceverla mi sentii prendere per la prima volta da un sentimento di fiducia, che avrei per questa trovato il fine de' miei mali. Io non aveva preveduto, molto meno avevo invocato un tanto favore, e credo di poter dire che i miei pensieri giornalieri eran ben lontani dal chiedere una grazia di cui mi riputavo indegno. Tuttavia gli stimoli erano così vivi, che credetti doverli esaminare nel giorno seguente nelle mie orazioni: e per non contrariare a un movimento così impetuoso, mi determinai di fare una Novena che cominciai il giorno sedici. Da quel momento la mia fiducia non ebbe confine, e simile a quella di un fanciullo che più non ragiona, e non vede che quello che crede

di ottenere con sicurezza, essa mi confortò in mezzo alle prove a cui fui soggetto; poichè il 19, e nel seguente giorno il male raddoppiò, attaccando lo stomaco e il petto. Non ostante il giorno 20 il male fu meno sensibile: il 23 mi credetti abbastanza forte per lasciare un regime al quale era sottoposto da tanto tempo, ed il 24 ultimo giorno della Novena, non volli nutrirmi che di quello che era destinato per la Comunità: La mattina seguente cominciai a mangiare del solo pane, e prendere un poco di vino come gli altri Seminaristi che godevano buona salute, e me ne trovai bene. In tal modo i miei desiderj furono compiti, poichè avevo pregata la Beata Vergine di restituirmi alla vita comune, e l'avevo ripresa intieramente: ma una Madre così buona come Maria, non poteva lasciare imperfetta l'opera sua, avendo ella scelto per accordarmi i suoi favori, appunto il giorno stesso della Concezione. Mi rimaneva infatti qualche peso allo stomaco che accompagnava la digestione dopo il pranzo senza farmi soffrire, e questo residuo di una tanto antica infermità disparve allora intieramente. Dalla vigilia la mia divozione verso di Maria si animò quando meno lo credevo di un novello ardore, e mi sentii trasportato a do-

mandare il compimento di un' opera così felicemente cominciata: ciò feci nella mattina, e nella sera del giorno successivo, nella orazione, e nella Santa Messa, e nel ringraziamento, e fu nel terminare quest' ultimo esercizio innanzi la Beata Vergine, e dopo una preghiera che feci meglio che mi fu possibile, che mi ritirai con una completa fiducia di dover essere esaudito: lo che si verificò; poichè da quel momento non ho più sofferto cosa degna di attenzione. Così ho intrapreso senza difficoltà il digiuno nei quattro tempi di Natale, nella Vigilia di questa grande Solennità, ho cantata la Messa della quarta Domenica dell'Avvento a dieci ore: ho seguitata l' Ufficiatura Corale nel giorno che la Chiesa consacra alla Natività del nostro Divin Salvatore; e in luogo di dovermi pentire di queste prove, ho trovato in ciascuna di esse un nuovo motivo di benedire il Signore, e di dimostrare la mia riconoscenza alla nostra buona Madre Maria.

„ Noi siamo stati testimonj, contro „ ogni nostra espettativa della pronta e „ perfetta guarigione di M. J. Fermin; la „ quale sembra avere qualche cosa di so- „ prannaturale, giacchè non ha impiegato

„ altro rimedio che una grande divozione
„ alla Beata Vergine; e una Novena in
„ onor suo. „

RAIGECOURT GOURNAY.

“ Mi unisco di buon grado al Superiore per attestare il ristabilimento di M. Fermin operato senza alcun rimedio umano, e per la sola fiducia nella Santissima Vergine in seguito di una Novena in onore della Immacolata Concezione. „

AUBRY.

ALTRI TRATTI DI PROTEZIONE.

Estratto di una Lettera della Superiora di Bellesme.

29 Settembre 1834.

“ .... Si richiede sempre con grandi premure la Medaglia, e gli effetti ne sono meravigliosi e consolanti. Quà, degli ammalati disperati la di cui malattia si modera, si prolunga, e dà il tempo di ben prepararsi alla morte; là, dei fanciulli

già abbandonati dai medici, all'improvviso guariti per virtù della Medaglia.

Una figliuola dai 15 ai 16 anni era in agonia per una affezione scrofolosa al petto. Le fu data la Medaglia che ricevette con somma pietà, e fu liberata da questo stato pericoloso.

Non potrei enumerare tutti i fatti di simil natura, che ci riempiono di ammirazione e di riconoscenza.

Vi dirò che la famiglia Menseilliére è sempre riconoscente per la guarigione operata della sua piccola figlia. Era stata visitata, e curata da molti medici. Appena ebbe ella ricuperata la vista si andava dicendo: „ è l'acqua di Lugola che gli ho fatto bere „; l'altro; „ è il vapore del balsamo di Fioraventi, che l'è stato ordinato. „ Ma oggi nessuno toglie alla Beata Vergine questa guarigione straordinaria.

Nota. Questa è riferita più sopra alla pag. 131.

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera di M. Jourde, allievo del Gran Seminario, al signor E...

Marsiglia 1 Gennajo 1835.

Sono circa tre settimane che si operò quì per la Medaglia una guarigione straordinaria di una ragazza turca. Ve ne faccio il racconto esatto, che mi viene riferito da M. Cailhol, Vicario della Parrocchia di S. Vincenzo de Paoli.

Durante la guerra della indipendenza Greca, fu occupata dai Greci la Città, che ella abitava, e i di lei parenti furono massacrati. Essa cadde in potere di un Greco che oltre di maltrattarla, la impiegava ancora in lavori superiori alla sua età. Il sig. di Villeneuve Bongemont, parente del Prefetto delle Bocche del Rodano in quel tempo comandava un bastimento dello Stato, andò ad approdare avanti al luogo ove abitava questo Greco. Ebbe occasione di vedere questa giovinetta, e commosso del suo stato infelice la comprò, la condusse a Marsiglia, ove fu instruita e battezzata nel 1825, e consegnata a delle persone pie. Ultimamente ebbe una ma-

lattia di fegato, che in poco tempo la ridusse agli estremi. Il sig. Cailhol già le aveva recitate le preghiere degli agonizzanti, e insinuati dei pensieri di religione e pietà, per disporla a morire santamente. Vedendo però che l'agonia si prolungava, volle ritirarsi. Questa giovane virtuosa, portava la Medaglia, e da tre giorni si era cominciata una Novena. Improvvisamente si alza da letto, durante l'assenza della sua guardia, la quale era sortita per qualche momento, e che ritornando, la trova vestita e passeggiando: „ Ella le disse, che era perfettamente guarita. „ Nel giorno seguente ando alla Santa Messa senza convalescenza, e continua a godere del più perfetto stato di salute.

PROTEZIONE.

Estratto di una Lettera di Billom, al Sig. Boullangier.

6 Gennajo 1835.

“ .... Voi non ci parlate punto della vostra salute; noi però abbiamo letto con piacere il prodigio che la Medaglia ha ope-

rato in vostro favore. Ancor io potrò dirvi, che la nostra buona Madre Immacolata ha voluto accordare una delle sue grazie alla sua serva indegna. Da quattordici anni ero tormentata ogni autunno da una tosse che mi durava una buona parte dell' inverno, e che mi straziava moltissimo soprattutto per il mio officio di fare la scuola ai ragazzi. Questa tosse era così ostinata, che il medico non trovava mezzi di calmarla. Nel mese di Ottobre mi attaccò secondo il solito, e mi sentiva il petto estremamente addolorato. Un giorno nel momento di un attacco assai più violento e penoso, mi venne in pensiere di portare la Medaglia sul mio petto, e di dire la piccola preghiera: Lo feci, e nel giorno seguente la mia tosse cessò intieramente, senza provarne più il benchè piccolo accesso. Allora il mio medico volle anch' esso una Medaglia, che porta sopra di se con molta venerazione.

Vi dirò poi che quì si desidera ardentemente la erezione di una Confraternita in onore della Medaglia.

Suor Lafaye.

GUARIGIONE.

La Suora Clotilde Théveneau, figlia della Carità alla Dalbade (Tolosa), trovavasi attaccata da una malattia di stomaco lunga, crudele, e giudicata incurabile, che aveva incominciato nella Vigilia dell'Assunzione del 1833, con vomiti accompagnati da grandi dolori. Da quest' epoca sino alla seguente Quaresima i vomiti sopravenivano ogni quindici giorni, per cui ne risentiva una decisa disappetenza che andava ognor più crescendo. Nel corso di tutta la Quaresima del 1834 le fu proibita l' astinenza, e i suoi dolori di stomaco si facevano di giorno in giorno più forti. Dal principio di Aprile sino al primo giorno di Giugno, i vomiti avevano luogo due o tre volte al giorno, e i suoi dolori erano tali come di una piaga con infiammazione nello stomaco. Dopo il principio di Giugno sino al mese di Agosto questi vomiti sempre più frequenti, presero un carattere più allarmante, duravano tre o quattr' ore, e ponevano la povera Suora in uno stato di consunzione. Appena aveva cessato di vomitare, che sentivasi affamata, avendo un desiderio vorace degli alimenti i più grossolani. Se essa prendeva qualche cibo lo vomitava all' istante;

i suoi dolori divenivano ognora più insopportabili, il suo dimagrimento faceva spavento, e la sua lingua annunziava essere in uno stato deplorabile.

Il signor Viguerie, Dottore distinto, che ebbe la bontà di visitarla sino dal mese di Febbrajo, e di esaminare progressivamente la natura della sua malattia, dichiarò costantemente " che senza un miracolo non potevasi sperarsi della povera inferma. „ Nonostante nella sua ultima visita sorpreso che sopravivesseancora a tanto male, disse, che si poteva tentare di trasportarla alle acque di Audignac. Questo progetto allarmò la nostra ammalata, attesochè sarebbe stata costretta di abbandonare le sue compagne, le occupazioni tanto care al suo cuore, e di trovarsi in mezzo al mondo: essa fece dunque le più vive istanze per non servirsi di questo mezzo: *Amo meglio*, diceva essa, *di fare una Novena alla Beata Vergine con la Medaglia miracolosa.* Venne compiaciuta ne' suoi desiderj, e la Novena fu fatta dal giorno 10 sino al 19 Agosto. Nel tempo di questa Novena i vomiti continuavano con l' istessa frequenza, ed erano egualmente penosi, malgrado ciò l'ammalata richiedeva il permesso di andare a servire i poveri. Non si

fece alcun caso di questa sua domanda : ma essa a forza di reiterate insistenze, ottenne dalla sua Superiora di visitare qualche infermo nel lunedì 18 (cosa rimarcabile) , questa povera Suora , che per lo spazio di due mesi non aveva potuto sortire , neppure per andare alla Santa Messa a cagione della sua eccessiva debolezza sempre crescente ; questa che nella settimana precedente erasi sforzata due volte di sortire appoggiata sulle braccia di una delle sue compagne , e che aveva in fine riconosciuta la sua impossibilità di andare, ebbe nonostante la forza nel giorno sopraindicato non solo di visitare alcuni ammalati , ma ancora dopo ritornata , di risortire , e andare alla Piazza di S. Giorgio a comprare un letto per un povero , e senza provare fatica. Ella si credeva guarita , e lo diceva alle sue compagne. La fecero dunque pranzare ; ma poco dopo vomitò come per il passato per lo spazio di quattr' ore : alla sera cenò ben anche con molto appetito , ma vomitò sino a nove ore , e passò la notte in una grande agitazione , e senza prendere sonno.

Nel Martedì (19) ultimo giorno della Novena , essa volle alzarsi a cinque ore , e sentendosi più forte , ajutò a rifare dei letti. Per sua colazione domandò un poco di

caffè senz' altra cosa , onde evitare i vomiti, e poter andare alla visita de'suoi ammalati; effettivamente non vomitò, e così andò a vederli nella mattinata. Onde potere poi eseguire le stesse operazioni dopo il mezzo giorno , ella richiese di non pranzare , ciò che gli produsse alquanto di debolezza. Cenò a sei ore di sera assai copiosamente ; ma durante il ringraziamento i suoi dolori di stomaco furono così violenti che non potendo più sopportarli, sortì subito, e andò nel giardino , ove appoggiata soprà un banco di legno , e oppressa da una forte soffocazione, non poteva più respirare; non è già che vomitasse , ma sentivasi lo stomaco come se fosse lacerato da colpi di coltello. Dopo un' ora e mezza di così crudeli tormenti fu trasportata all'infermeria ; a 9 ore, e un quarto i dolori cessarono , e vi precedette una sete ardentissima : le furono dati tre bicchieri di acqua collo zucchero , quali non vomitò già , non altrimenti che la sua copiosa cena. Essa dormì passabilmente tutta la notte , sebbene alquanto agitata.

Il dimani mercoledì , si alzò a quattr' ore e mezza perfettamente guarita ; si portò alla Cappella , e rimase un'ora in ginocchio senza appoggio , ella stessa che da sì

lungo tempo vi si poteva trattenere appena per il breve tempo della Comunione , ed al sortire della Cappella incontrò la sua Superiora : *Oh mia Sorella* ! le disse , *sono guarita, non risento più alcun dolore nello stomaco*. Le richiese il permesso di assistere alla Messa a sei ore , ma la Superiora credette non poterglielo accordare che ad ora più tarda. Fece poi colazione con un buon e naturale appetito ; così avvenne nel pranzo , e nella cena senza alcun vomito , nè indisposizione , trovandosi al contrario benissimo. Il giovedì (21) fece la Santa Comunione alla Messa delle sei ore con tutte le sue compagne in rendimento di grazie per un sì segnalato benefizio.

Tutti questi dettaglj furono scritti nel giorno successivo , 22 Agosto 1834 , e ci vengono certificati dalle Sorelle della Casa: esse pregarono il signor dottore di rilasciarne lui medesimo un attestato , ma prima egli volle assicurarsi della perseveranza in questa guarigione per cui ritardò per qualche tempo il suo certificato. Del rimanente, ecco come egli ha chiusa questa relazione di suo carattere , il 13 Dicembre.

Io sottoscritto , Dottore della facoltà Medica di Montpellier , chirurgo in Capo dell' Ospedale di San Giacomo di

Tolosa , dichiaro aver curata la Suora Clotilde dal Mese di Febbrajo sino alla sua guarigione ; certifico inoltre che la relazione di cui sopra contiene l' esatta verità dei fatti.

Ch. Viguerie.

Tolosa , li 13 Settembre 1834.

GUARIGIONE.

Il signor Giuliano Huttin , dell' età di anni 74 , era da sedici anni attaccato di catarro, e di una malattia cronica che gli cagionavano dei mali violenti al cuore , dei vomiti , e delle coliche assai dolorose ; il suo male avendo peggiorato , fu messo all' Ospedale della Carità (Parigi). Vi si trovava da sei settimane senza alcun miglioramento , e fu dichiarata la malattia senza rimedio dal Medico dell' Ospizio , allorchè sua figlia madama Sinan che portava con vera pietà la Medaglia , ebbe il pensiere di fare una Novena per suo padre. Essa pregò la Suora Melanìa , e la Suora Eufrasia incaricate della Sala , ove egli trovavasi , di volersi unire per fare la sua Novena , qua-

le fu incominciata nel sabato 20 Dicembre 1834 ; pregò egualmente la Suora Melania di dare una Medaglia a suo padre che la ricevette con riconoscenza. Nella Domenica si sentì meglio, e tale fu dichiarato da tutte le persone che lo vedevano : questo miglioramento si accrebbe sensibilmente , e si trovò affatto guarito prima del termine della Novena , e nel giorno dopo abbandonò l' Ospizio in uno stato di perfetta sanità, della quale continua a godere sino al presente. E' appunto il 24 Gennajo che la di lui virtuosa figlia , ci ha raccontato e certificato essa stessa questo fatto con tutte le sue circostanze.

ESEMPIO DI PROTEZIONE.

Estratto di una Lettera della Superiora di S. Michele. (Bordeaux.)

16 Gennajo 1835.

" . . . . E' necessario che vi faccia parte di un prodigio che è avvenuto in casa nostra a proposito della Medaglia *miracolosa.* Il fondo del nostro pozzo erasi notabilmente spaccato , e vi si fece discendere

un operajo per ripararlo: vi lavorava da tre giorni, ed io era nelle spine per il timore che non restasse schiacciato da qualche pietra che poteva cadere,attesochè i fondamenti erano in istato di rovina; manifestai i miei timori alle nostre Sorelle, e non volli che scendesse nuovamente nel pozzo senza avere una Medaglia. La ricevette volontieri, e con riconoscenza, e andò poi a continuare i suoi lavori. Erano ormai due ore che vi si trovava, allorchè un pezzo di calce si staccò dalla sommità del pozzo,e cadde innanzi a lui; alza egli la testa, e si avvede che il muro traballa, ed è imminente la sua caduta. Senza turbarsi grida di tirarlo sopra: appena era a sei piedi di altezza che il pozzo rovinò, ed esso ne sorte sano e salvo riconoscendo, e proclamando altamente la protezione della Santissima Vergine, e così porta, e vuol portare per sempre la Medaglia. Gli altri operaj ne sono rimasti così commossi, che mi hanno tutti richiesta la Medaglia *miracolosa.*

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera della Superiora dell' Ospedale di S. Andrea. (Bordeaux)

16 Gennaro 1835.

" . . . . Noi ancora abbiamo ricevuto un miracolo segnalato; della Medaglia. Una giovane donna era colpita da tre settimane da una paralisìa in tutte le parti del corpo ; non si poteva nè metterla a sedere, nè piegargli le gambe , e bisognava prendere le più grandi precauzioni per cambiarla. Ella portava la Medaglia , e aveva fatta una Novena senza essere stata guarita. Al contrario sempre inflessibile come un legno, vomitò con del sangue un poco di brodo che si era cercato di farle prendere. Non ostante tutta piena di fiducia , cominciò una seconda Novena , e questa fiducia non fu smentita ; poichè avanti jeri , 14 , dopo avere recitate le litanie della Beata Vergine si addormentò pronnnciando le parole della Medaglia : *Oh Maria concepita senza peccato* ec. Il di lei sonno fu assai breve , e lo svegliarsi assai piacevole , poichè ella si destò del tutto guarita. Stordita del suo

stato, credeva di vaneggiare, e restò per qualche momento senza parola: tuttavìa convinta della realtà della sua guarigione dal facile movimento del suo corpo: *Sono guarita*, gridò improvvisamente, e nel tempo istesso si alza, e si mette a passeggiare con grande sorpresa delle nostre Sorelle. Essa va benissimo, ed è stata in ginocchio durante la Santa Messa che ha ascoltata nella nostra Chiesa. Il medico vedendola in piedi esclamò che *non avea mai veduta tal sorta di guarigione, che nell' Evangelio*. Oh bontà! Oh potenza di Maria! „

GUARIGIONE.

Nota. La relazione di questa guarigione assai notabile, ci è stata indiritta dal signor Poinsel, Vicario Generale di Limoges, in seguito della richiesta che mi presi la libertà di fargli.

„ Vescovato di Limoges.

Gloria a Dio! Onore a Maria!

Il 10 di Febbrajo 1834 la signorina Joubert dell'età di 29 anni, persona di solida pietà, fu questa istantaneamente guarita dalla sua dolorosa e gravissima malattia. Da oltre un anno, ella aveva il suo braccio sinistro fasciato in seguito di un malore indefinibile, che regnava in tutta la sua lunghezza, partendo dalla spalla, incommodità tale, che la parte afflitta sembrava morta, e non serviva più a nulla: era necessario all' uopo prenderla, muoverla e rimuoverla con infinite precauzioni, e il dolore occasionato era così eccessivo che ben spesso la paziente venivasi meno; il malore fu chiamato in seguito *reumatismo gottoso*, *inflammatorio*, *cancrenoso*; l' arte salutare impiegò i bagni per combatterlo, le doccie, i cataplasmi, i linimenti di ogni specie: vani tentativi che in luogo di sollevarla non facevano che aumentare i tormenti, e variare il supplizio. Si parlò qualche volta dover fare il taglio del braccio: *Dio volesse, Madamigella, che non aveste che un braccio!* diceva il medico, non dissimulando punto le sue inquietudini, e il suo timore di una pronta morte al sopravenire della primavera; poichè il braccio ammalato era pallido, livido e spaventevole a vedersi.

Questa giovane col cuore cristiano, era a tutto rassegnata; ella si fortificava e s' incoraggiva nei patimenti alla vista della Croce, e in memoria del Crocefisso; sentendo il progresso del male, ella non pensava *che a morire della preziosa morte dei giusti*, quando un giorno le fu proposto di portare la Medaglia con fiducia, e di fare una Novena di preghiere a Maria. La proposizione fu accettata: sul finire di questa Novena, nel giorno consueto della sua confessione (avendo ella la prattica di confessarsi ogni otto giorni), si accostò al Santo Tribunale, ed ecco che in quel momento in cui raccolta, contrita, ed umiliata, riceveva l'effetto morale della benedizione, e delle sante parole del Sacerdote, provò un effetto fisico e straordinario nel braccio giudicato incurabile, il quale subitamente si trovò come disciolto, libero, e senza dolore. *Io non sapeva ove mi fossi*, dice la persona, *mi sembrò tutto ad un tratto che una corda, fortemente avvolta intorno al mio braccio, fosse nodo per nodo slegata, talchè stetti bene*; *la mia sorpresa, e la mia gioja furono estreme, inesprimibili.*

Giunta a casa, suo primo bisogno fu di esclamare: *Miracolo! accendete una*

candela , accendetene due , venite , venite a vedere un miracolo : io muovo nuovamente il braccio , egli vive ancora , io sono guarita. Somma esultanza in tutta la famiglia ! Attorniano la *fortunata* , guardano , toccano , fanno eseguire al braccio ristabilito diverse mosse , gli fanno alzare diversi oggetti ; dipoi quella famiglia veramente cristiana , commossa , intenerita al pianto , si prostra con riconoscenza , e canta l'Inno di rendimento di grazie – il *Te Deum.*

Dopo quest' epoca , vale a dire , da più di un anno il braccio è in buonissimo stato. Il medico , egli stesso , fu sorpreso di questo avvenimento , che sarebbe difficile attribuire ad occulte risorse , ed a forze improvvise della natura. E che è mai la natura senza l'intervento , e senza l'azione di Dio ? Egli è il solo dominatore di lei , egli la fa vivere , e morire a suo beneplacito in conseguenza di regole certe di giustizia , e di misericordia ; a parte dunque tanti ragionamenti , un poco di fede , ed egualmente si riconoscerà quivi una grazia speciale ed attuale di Dio per intercessione di Maria nostra buona, e dolce Madre , alla quale ci fa d'uopo rifugiarsi e ricorrere con confidenza.

Tale è il semplice e conscienziato racconto dell' avvenimento, in seguito di risposte date dalla persona alle interrogazioni a lei dirette da me sottoscritto in presenza di persona intelligente, e di molta abilità, la quale ha veduto tutto, ha più volte medicato il braccio, e che poteva in conseguenza della stessa sua abilità, e lunga esperienza giudicare benissimo del pericolo. In fede ec.

Poinsel, Vicario generale.

14 Febbrajo 1835.

Crediamo che saranno lette con piacere e con edificazione due lettere che avevamo precedentemente ricevute sù questo fatto. Ecco la prima che ci fu scritta il 12 di Febbrajo da Madama Joubert.

„ Venuta in cognizione della pubblicità che dassi ai prodigj operati in virtù „ della Medaglia *miracolosa* di Maria concepita senza peccato, reputo non dover „ tacere il favore particolare accordato a „ mia figlia. La gloria della Santissima „ Vergine, e la gratitudine verso questa „ buona Madre mi fanno un dovere di „ rendervi inteso di una protezione così

„ visibile , e di un prodigio tanto eviden-
„ te , siccome quello avvenuto della di lei
„ guarigione.

„ Da più di un anno ella era tormen-
„ tata da una specie di paralisìa al braccio
„ sinistro che l'impediva di agire, e le to-
„ glieva tutta la possibilità di servirsene.
„ Consultai un abile medico che la curò
„ per un anno , ed impiegò tutti i rimedj
„ dell' arte onde rinvigorire , anzi dar vi-
„ ta a quel membro assolutamente morto;
„ ma tutto indarno : invece di ritrarne
„ sollievo , il suo stato peggiorava di gior-
„ no in giorno per modo che la maggior
„ afflizione desolava tutta la famiglia ; al-
„ lora sua sorella maggiore domandò di
„ nuovo al medico ciò che ne pensava :
„ egli dichiarò , non vedere utilità di nuo-
„ vi rimedj , e disperava affatto della gua-
„ rigione. In posizione così penosa per mia
„ figlia , e sovrattutto sì affliggente per
„ una madre , ne parlai alle Sorelle della
„ Carità , che l'avevano medicata in diver-
„ se circostanze , e che vedendola abban-
„ donata d'ogni umano soccorso mi tenne-
„ ro proposito della Medaglia *miracolosa.*
„ La pietà della mia cara figlia , e la sua
„ tenera divozione verso la Santissima Ver-
„ gine gliela fecero accogliere con solleci-

„ tudine: la portò sù di se, e cominciò
„ una Novena in onore della Immacolata
„ Concezione. L' ottavo giorno della No-
„ vena ella andette a confessarsi onde di-
„ sporsi alla Santa Comunione, che pro-
„ ponevasi di fare l'indomani, e durante
„ la sua confessione si sentì guarita: le
„ sembrò che la si slegasse il braccio
„ ancorchè non vi avesse frattanto nè fa-
„ sciature, nè legami. Trasportata di gio-
„ ja rientrò in casa, e si affrettò a ren-
„ derci consapevoli della sua guarigione.
„ Attoniti, non che sorpresi di questo pro-
„ digio, rendemmo grazie a Dio ed a Maria
„ concepita senza peccato. Il miglioramento
„ è continuato di tal maniera, che dopo
„ un anno da che è successo questo fatto,
„ ella non si risente più di detta infermi-
„ tà, non altrimenti se non avesse giam-
„ mai esistito.

„ Io credo, Signore, che questo pro-
„ digio abbia prove tanto evidenti da esse-
„ re inserito nella relazione da voi fatta di
„ tanti altri operati dalla medesima Meda-
„ glia. Molte persone commendevolissime
„ della nostra Città ne sono state testimo-
„ nio, e le meno disposte a crederci, non
„ hanno potuto non riconoscervi del so-
„ vranaturale. „

JOUBERT nata THEVENIN.

Ricevemmo nella lettera istessa la conferma di questo tratto concepita nei seguenti termini : „ Ho l'onore di cerziorare „ M. A.... sulla verità della guarigione „ della giovine signora Joubert : l'abbia„ mo veduta assai spesso nel suo stato „ d'infermità giudicata dai medici incu„ rabile. Ella ebbe luogo contro l'aspetta„ tiva di tutti , in Febbrajo del 1834 , e „ dipoi questa buona Signora continua „ a star perfettamente bene. „

Suora Jacques
Superiora delle Sorelle della Carità.

Nel ringraziare questa virtuosa madre di aver voluto trasmetterci i dettagli così edificanti della guarigione di sua figlia, le avevamo altresì fatto conoscere il nostro dispiacere di non aver trovato nella lettera di lei un *postscriptum* di carattere di quest' ultima ; quand' ecco , pochi giorni appresso , ricevemmo da codesta Signorina la lettera infrascritta , la quale prova luminosamente la pietà , e la gratitudine del suo cuore verso la Santissima Vergine.

„ Corrispondo di buon grado al vo„ stro desiderio, dandovi io stessa qualche „ dettaglio sulla miracolosa mia guarigio-

„ ne : possa ciò sempre più far conoscere
„ la nostra buona Madre ! Al momento in
„ cui feci la mia Novena , che incominciai
„ il giorno due di Febbrajo 1834 , risentii
„ al braccio dolori sì vivi , che sembrava
„ me lo tagliassero, e mi veniva meno ogni
„ volta che me lo strufinavano. Il giorno
„ dieci del mese istesso , andai a confes-
„ sarmi, nonostante i dolori che soffrivo ,
„ e nel momento in cui furono pronun-
„ ciate le parole dell' assoluzione , sentii
„ come una mano benefattrice, mi avesse
„ slacciato il braccio infermo. Qual fu la
„ mia gioja , allorquando un momento do-
„ po , mi provai a muoverlo , e feci ciò
„ senza veruna difficoltà , cosa che non
„ avevo giammai potuto fare da un anno.
„ Io non sapeva nella mia sorpresa , se do-
„ veva credere a me stessa : d'altronde ri-
„ conosceva già visibilmente il beneficio
„ segnalato in mio favore di Maria Imma-
„ colata. Oh ! egli sarà per me soggetto
„ di una eterna gratitudine !

„ Rientrata in casa de' miei genitori,
„ mostrai il braccio a mio padre , e a tutti
„ della mia famiglia , li quali bentosto
„ colle lagrime agli occhi s'inginocchiaro-
„ no a ringraziare Iddio e Maria Santissi-
„ ma. I pianti , i singhiozzi cagionati da

„ questa gioja, attrassero alcuni vicini,
„ i quali non potevano non riconoscere un
„ prodigio nella mia guarigione, ed i me-
„ no disposti a credervi, riconobbero
„ nella mia circostanza la mano del Signo-
„ re Iddio.

„ Io vi prego, Signore, ad unire le
„ vostre alle mie orazioni, onde ringraziar
„ degnamente la mia buona Madre: con-
„ ciossiachè non sò e non posso da me sola
„ farlo abbastanza con queste mie lagrime
„ di riconoscenza.

Ricevete ec.

Anna Joubert
Figlia di Maria.

Limoges 5 Febbrajo.

„ *P. S.* Un amico della mia famiglia
ha desiderato certificarvi egli stesso la mia
guarigione, avanti la quale e dopo, egli
ha veduto lo stato del mio braccio.

„ Io sottoscritto dichiaro aver vedu-
„ to il braccio stanco di Madamigella An-
„ na Joubert, pallido, livido, di cui ella
„ non poteva fare alcun uso, e che sem-
„ brava morto assolutamente. Le doman-
„ dai per quale motivo non si diriggeva ai

„ medici , onde avere qualche sollievo ai
„ suoi mali , ovvero per farne fare l'am-
„ putazione. Ella mi rispose , che i medi-
„ ci non le prescrivevano alcuna cosa ,
„ considerando il suo male come incura-
„ bile , ma che essi non erano di parere
„ di farne l'amputazione. Non ho giammai
„ provato maggior sorpresa quanto nell'es-
„ sere assicurato , otto giorni dopo , che
„ questo braccio sul quale sembrava che
„ ella non dovesse più contare , era gua-
„ rito perfettamente , e che ella se ne ser-
„ viva liberamente come non vi avesse avu-
„ to male giammai. In fede di che ho ri-
„ lasciato la presente dichiarazione a Li-
„ moges , il 5 Febbrajo 1835.

Dumonteil Avvocato.

GUARIGIONE E GRAZIA SPIRITUALE.

„ Attesto e certifico , con profonda riconoscenza , che attaccata per cinque anni da una irritazione nervosa , la quale mi colpiva in certa guisa d' una paralisia morale e fisica ; e dopo avere per nove

giorni portata al collo la Medaglia *miracolosa* della Immacolata Concezione della Santissima Vergine, ho ricuperato l'uso delle mie facoltà intellettuali, e fisiche a modo, da potermi liberamente dedicare ad esercizj di spirito, ed ai piaceri sociali, in fede di che ho firmato il presente. „

Questo dì 28 Gennajo 1835.

D. . . . .

Tale è l'attestazione fattaci dalla Signora Contessa di . . . . dimorante a Parigi, firmato di sua mano, autorizzandoci a renderla ostensibile a quelle persone che dubitassero della verità del fatto; ella ci ha permesso altresì di buon grado di pubblicare tutti i dettagli in ordine a questo doppio favore con cui è stata privilegiata dalla Santissima Vergine. Ce li ha raccontati ella stessa alla presenza di quella delle sue figlie che le aveva messa la Medaglia, e di due altre Signore testimonie dei medesimi favori.

Questa rispettabile Signora cominciò dall' esprimere la sua più viva riconoscenza verso la sua benefattrice, e il desiderio di lei che l'augusta Madre di Dio ne

venisse glorificata. „ Oh ! Signore, mi dissè in seguito, da cinque anni ero attaccata da una nervosa irritazione, la quale mi aveva precipitata in una specie di annientamento ad un tempo fisico e morale, quasi abitualmente obbligata al letto senza sonno, e senza alcuna possibile distrazione, niuna cosa poteva sollevarmi. Era in uno stato di dolori orribili, e quasi continui. Insopportabile a me stessa; oh! quanto ho fatto soffrire ancora a tutte le persone che mi venivano intorno! ai miei cari figli, i quali, e sovrattutto in questi cinque anni non hanno cessato darmi prove le più commoventi di quella pietà figliale, che la sola religione ha potuto in essi conservare, giammai mi fu possibile far nemmeno un sorriso; per lo contrario, malgrado la pena che ne provava, non aveva per essi che segni di esasperazione. Io non parlava ad essi che assai di rado, ed anche ciò non era che per diriggere loro parole dure e penose. (Io non ho quì bisogno di far rimarcare l'emozione e le lagrime di questa madre sì buona per figli, essi stessi così degni della tenerezza di lei per le loro virtù cristiane e sociali.)
„ Gli affari, e le notizie politiche, proseguiva ella, non avevano più per me verun

interesse, e non ne poteva tollerare neppure per qualche momento la lettura, e la conversazione. La stessa religione, che avevo in addietro amata e praticata, lungi dal trovare in essa qualche attrattiva per i suoi esercizj, non m' inspirava che una specie d'orrore, o almeno un totale disgusto. Era pure assalita da tentazioni violente di disperazione, che frattanto i rimorsi della mia coscienza mi facevano temere, e che mi rendevano ancora più penosi. Tale era la desolante situazione in che mi trovava allorquando mia figlia, (quella che era presente) colla Signora.... una delle mie amiche, le quali conoscevano e portavano la Medaglia *miracolosa*, mi proposero di prenderne una, l'accettai, ma per pura compiacenza. Esse me la misero al collo, e cominciarono per me una Novena alla Santissima Vergine: (era il giorno della Immacolata Concezione 1834.) Dall' istante, che ebbi questa cara Medaglia, versai torrenti di lagrime, (qui la rimembranza e la riconoscenza le ne fecero versare molte altre), ed all' istante medesimo mi sentii tutt' altra: sembrò rinascessero nel mio cuore la confidenza, ed il coraggio; e ciascun giorno della Novena, provava un miglioramento sensibilis-

simo sì nel fisico, come nel morale. L'ottavo giorno il nostro rispettabile Curato venne a farmi una visita, sull' invito che gli aveva fatto mio genero; egli mi animò a confessarmi, e quantunque sperassi poter andare fra poco alla Chiesa, accettai l'offerta della sua carità; mi confessai dunque, ed allora fu che sentii ancora in me aumentarsi il coraggio, ed eziandio le forze fisiche. Il Sig. Curato volle inoltre, l'indomani, ultimo giorno della Novena, procurarmi la fortuna della Santa Comunione, e da quel momento mi sentii interamente guarita della mia doppia malattia fisico e morale. Cominciai tosto una seconda Novena di ringraziamento, e mi proposi farne anche un' altra per la Purificazione: perocchè come potere bastantemente ringraziare il Signore e la sua Santa Madre di un favore così inapprezzabile! La mia fortuna è sì grande, che passo molte volte l'intera notte in gioirne; io non provo maggior soddisfazione quanto quella di dedicarmi ad esercizj di cristiana pietà; dopo i quali mi trovo tanto contenta da poter destinare gli altri momenti ad utili occupazioni, ed a miei domestici affari. „

Non terminerò il suddetto racconto, il quale mi venne fatto con effusione di tenerezza e di gratitudine, di che non mi proverò nemmeno a dare un' idea senza soggiungere non essere assolutamente possibile l'avere maggior zelo di quello, che a questa rispettabilissima Dama, per quanto può far glorificare la Santissima Vergine, sovratutto all' occasione di questa Medaglia.

PROTEZIONE.

Estratto di una lettera di M. Gonzalez, Sacerdote D. L. C. D. L. M., a M. E... di Barbastro (Arragona)

25 Gennajo 1835.

" Ho accompagnato, egli è qualche
„ giorno, un Luogotenente Colonnello,
„ condannato e fucilato per affari politici;
„ gli diedi la mia Medaglia *miracolosa*,
„ perchè non ne aveva un' altra. Egli non
„ domandò a Nostro Signore che una gra-
„ zia sola per intercessione della sua Santa
„ Madre, e l' ottenne. Avrei per verità
„ molte cose a dirvi, ma mi è forza il ta-

„ cere. Almeno vi dirò che il mio cuore ne
„ è ricolmo di gioja : mi trattenni con lui
„ le sei ore che gli erano state accordate
„ dopo la notificazione della sentenza, fino
„ al momento , in cui un Ufficiale mi av-
„ vertì che si andava a fucilarlo. Egli non
„ si occupò se non se di rendere grazie al
„ Signore ; aveva inteso la mia Messa e
„ frattanto aveva fatto la Santa Comu-
„ nione. „

GUARIGIONE.

Lettera della Superiora delle figlie della Carità di Caen.

Vi partecipo una guarigione operata dalla Medaglia *miracolosa* in una giovine di dieciotto anni e mezzo , chiamata Elisa Herrieux , dimorante à Fontaine-Etoupe-Foure , una lega e mezza lontano dalla nostra Città ; ella ha fatto oggi a piedi questo piccolo viaggio , senza essere affaticata ed è venuta con sua madre, per darci i dettagli della sua malattia , e della sua guarigione. Da dieci mesi ella era così ammalata che non poteva nè camminare , nè muoversi nemeno nel suo letto. Fuvvi infrat-

tanto qualche giorno di miglioramento, e potè andare alla Santa Messa, coll' ajuto del braccio altrui, ed un bastone. Ma essendo ricaduta, lo stato di lei, divenne tale, che il medico dichiarò a sua madre non potersi guarire nemeno in sei mesi, e non esservi rimedii a suggerire. Avendo inteso parlare della Medaglia *miracolosa*, sentì desiderio di averne una, e le fece una Novena con tre sue amiche, le quali fecero la Santa Comunione secondo l' intenzione di lei. La Novena fu terminata senza ch' ella provasse sollievo alcuno, ma la nostra ammalata non perdè punto la speranza: continuò per quattro settimane a pregare la Santissima Vergine, allora i suoi dolori infierirono a segno che ne svenne, poscia a tutto ad un tratto si trovò guarita, camminando come non avesse avuto alcun male giammai. Questa sorprendente guarigione, la quale accadde il 22 Gennajo (1835) è conosciuta in tutti i contorni, ed ha mosso il generale desiderio di portare la Medaglia; e per questo appunto ce ne domandano da tutte le parti.

CONVERSIONE.

Lettera del signor Paolino de Puymirol.

Di Castel-Sarrasin, 3 Febbrajo 1835.

Nota. Il signor de Puymirol comincia la sua lettera con esprimerci il rammarico da lui provato, leggendo la relazione istorica, perchè tutte le relazioni pubblicate non sono munite delle firme di quelle persone che le hanno a noi trasmesse; sentiamo noi pure lo stesso dispiacere, e ci figuriamo che i lettori anche i più pii ne sarebbero soddisfatti maggiormente: frattanto la carità, e la volontà di coloro, i quali ci comunicavano questi tratti della Provvidenza Divina, dovevano per noi essere sacre. Del resto ci piace ripetere, che noi non ne riferiamo alcuno, anche di quelli che sono senza firma, se prima non ne abbiamo testimonianze degnissime di fede, ed aggiungiamo non pretendere minimamente di proporli come miracoli, prima che la Chiesa ne abbia pronunciato, ma puramente come proprj ad edificare i fedeli. Ora veniamo alla conversione, di cui è

piaciuto al signor Paolino de. Puymirol trasmetterci dettagli tanto consolanti.

" Posso altresì, o signore, citarvi un
„ fatto riferitomi pochi giorni sono a To-
„ losa da una mia parente, il qual fatto
„ prova quanto Dio si compiace di accor-
„ dare grazie singolari a coloro che hanno
„ special divozione alla Immacolata Con-
„ cezione della Beata Vergine Maria.

„ M... avanzato in età, ed apparte-
„ nente ad una delle più distinte famiglie
„ di Tolosa, cadde l' autunno scorso gra-
„ vemente ammalato; egli aveva per sua
„ disavventura, non altrimenti che la mag-
„ gior parte degli uomini di nostra età,
„ trascurato quasi in tutta la sua vita le
„ prattiche di religione. Vedevano i figli
„ di lui con molta inquietezza aggravarsi
„ di giorno in giorno lo stato del padre lo-
„ ro, senza ch'egli pensasse a chiamare un
„ sacerdote. Una amica di famiglia aven-
„ do parlato della Medaglia *miracolosa*,
„ essi se la procurarono, la misero sul lo-
„ ro padre, pregando con fervore la San-
„ tissima Vergine ad intercedere da Dio
„ per lui. L'ammalato sentì subito l'effet-
„ to della protezione di Maria; provò una
„ calma, ed una interna compiacenza che
„ non poteva esprimere; quest' uomo, il

„ quale da sì lungo tempo non aveva fatto
„ orazioni, chiamò i suoi figli e disse loro
di far celebrare una Messa di rendimento di grazie in testimonianza della gratitudine di lui per la compiacenza che provava, e di cui non sapeva render ragione.
„ Domandò pure un sacerdote al quale si
„ confessò due giorni appresso, con sensi
„ di vivissima contrizione: indi ricevè i
„ soccorsi e le consolazioni con cui la
„ Chiesa fortifica i figli suoi ne' momenti
„ estremi della vita.

„ M... è morto in sentimenti così pii,
„ e così edificanti, che la persona, da cui
„ mi venne fatto questo racconto, aggiun-
„ se: sarebbero assai fortunati in poter
„ morire con sì buone disposizioni anche
„ molti di coloro, i quali hanno pia-
„ mente vissuto tutto il tempo della loro
„ vita. „

Oh! quanto sono ammirabili le vie della Provvidenza, la quale riconduce da sì lontano il peccatore da cui è stata sovente offesa! Noi che cattolici siamo non sapremmo abbastanza onorare la Madre *piena di grazie* del Divin Salvatore, questa possente Regina degli Angeli e degli uomini che la Chiesa offre all' amor nostro, ed alla nostra venerazione, coi nomi tanto com-

moventi , e tanto veri di *Salute degl' infermi* , *Consolazione degli afflitti* , *Rifugio de' peccatori* , *Soccorso de' cristiani* !
Ho l' onore di essere ec.

PAOLINO DI PUYMIROL.

P. S. Vi autorizzo , signore , a pubblicare la mia lettera nella Relazione della Medaglia *miracolosa* , se ne darete la quarta edizione.

CONVERSIONI E GUARIGIONI.

Lettera della Suora Boubat , *Superiora delle figlie della Carità.* (Svizzera.)

12 Febbrajo 1835.

Oggi non ho grandi miracoli a riferirvi , sono peraltro prove di protezione sorprendenti. Del resto vi riporterò le cose tali quali sono , e voi ne giudicherete. Posso assicurarvi che quelle di cui non sono stato io stessa testimone , le ho da testimonj di vista degnissimi di fede.

1.° Lungi qualche lega da Chesne eranvi due conjugi entrambi attratti per dolori, ed obbligati al letto, i quali avevano esaurito tutte le risorse dell' arte senza verun miglioramento nello stato loro. Una pia persona diede ad essi la Medaglia, che riceverono con fiducia in Maria *Salute degl' infermi*; fecero dire una Messa in onor suo, ed eccoli perfettamente guariti. Tutti gl' individui di quella famiglia, che sono diecisette, si sono affrettati a domandare la Medaglia per ciascheduno di loro, e la portano.

2.° Una donna da moltissimo tempo ammalata, e dai medici abbandonata, ricevette essa pure un giorno, anzi sull'imbrunir della sera, la Medaglia *miracolosa*, e da quella notte in poi stette benissimo; sentendosi adunque guarita perfettamente, disse l' indomani a suo marito di volersi alzare onde preparargli la colazione. Quegli la trattò da pazza; ma quale non fu mai la sorpresa di lui, vedendola effettivamente alzata, e soprattutto vedendola in progresso di tempo a star sempre benissimo.

3.° Nel villaggio istesso eravi una giovine madre di due bambini l' uno di sei, l' altro di otto anni. Quest' ultimo fu preso da violenta malattia, che non si potè ca-

ratterizzare se non se col nome di convulsione; ed in pochi giorni morì. Subito dopo il più giovane,infermò del male istesso, e sembrava agli estremi: questa povera madre era desolatissima, quando una persona le offerì la Medaglia, ch' ella ricevè con tutto il trasporto; era verso sera, mise la Medaglia sul moriente bambino, il quale tosto si addormì: addormentossi pure la madre,e senza risvegliarsi entrambi in tutta la notte, si trovò nella mattina che il fanciullo era perfettamente guarito. In seguito la povera madre venne a cercare la Medaglia per lei e per altre persone. Oh! io vorrei che l' aveste veduta esprimermi in quella sua semplicità, i trasporti dell' anima sua; quanto piangeva di consolazione! Non la dimenticherò giammai tanta è l' impressione che mi ha fatto.

4.° Una giovane Signora di Savoja,trovavasi a Ginevra per farsi curare;dopo molti rimedj,i medici dichiararono al padre di lei non esservi a sperare alcun miglioramento avanti la primavera, e che daltronde essendo impossibile trasportarla in quello stato, era mestieri lasciarla in Ginevra, sino a quell' epoca. Questo buon signore per l'affetto che portava alla sua figlia tanto a lui cara, dovè consentirvi, e mise appresso di lei una donna di confidenza. Questa aveva

la Medaglia , la mise sulla giovane sua signora , fece una Novena, e nell'ultimo giorno di essa, l'inferma provò un miglioramento subitaneo, che non poco sorprese i protestanti in casa dei quali ella era alloggiata; i medici medesimi scrissero al padre poter egli quando voleva venire a ripigliare sua figlia.

Il suo male era un tumore assai rilevato al piede , che niuna cosa aveva potuto distruggere. La buona donna aveva avuto la precauzione di misurarne esattissimamente con un cordone la grossezza, affine di non illudersi ; ora dopo il primo giorno della Novena , quel cordone si trovò più lungo almeno di due pollici e mezzo.

5.° Una giovane attaccata da grave infiammazione , e da due medici dichiarata perduta , provò immediatamente dopo l'applicazione della Medaglia una crisi che la salvò : i medici non potevano riaversi dallo stupore. Un' altra giovine , sua vicina , è stata egualmente guarita , peraltro non in una maniera così subitanea ; ma del resto ella attribuisce alla Medaglia la sua guarigione , la pubblica altamente , ed a tutti la racconta.

6.° Una bambina , cui una donna di servizio imprudentissima aveva fatto paura

non poteva più restare in casa, e conveniva continuamente tenerla di fuori. Era in uno stato di salute veramente compassionevole e spaventoso di tal maniera, che il padre suo, il quale veniva sovente a parlarmene, mi diceva, tanto lui, quanto la moglie, non avrebbero voluto trovarsi soli con lei quando veniva assalita da quegli accessi: le crisi di lei, talvolta terribili, le avevano ancora cagionato uno sconcerto sensibile agli occhi. Una delle mie compagne le portò la Medaglia, e la mise al collo della fanciulla, la quale inoltre si lasciò mettere nella sua culla, lo che da lungo tempo era stato impossibile; ripigliarono gli occhi di lei il loro stato naturale, disparve lo spavento e le convulsioni cessarono.

7.° Un bambino di quattro in cinque anni era da più mesi travagliato da febbre, contro la quale niun rimedio aveva giovato. Un giorno in cui sua nonna lo teneva in braccio, nel momento del primo accesso della febbre, questa donna piena di fede, gli mise la Medaglia; il fanciullo si sentì subito meglio, e la febbre non è più comparsa.

Il medico che lo curava gli era parente; il bambino nel vederlo venire corse verso di lui, esclamando con tutto il fuo-

co, e con tutta la naturalezza della sua età. *Io sono guarito ; ma non sei stato tu che mi hai guarito, è stata la Medaglia.* Parole ch' egli ripete ogni qualvolta lo rivede.

Questa buona signora ha detto alle nostre Sorelle, che in un vicino villaggio, un giovane assai malato anch' egli è stato guarito per l' applicazione della Medaglia. Ma siccome non l' ho veduto ancora, così non posso informarvi della natura del male, e delle circostanze di sua guarigione.

8.° Un giovane, al letto di morte, lasciava tutti in vivissime apprensioni sulla sua salvezza. Dopo molti frustranei tentativi di zelo il più caritatevole, il Curato gli fece accettare una Medaglia, subitamente quest' uomo volle confessarsi, ed è morto con disposizione edificantissima.

9.° Due giovani sposi in seguito a qualche discordia, erano venuti al punto, che il marito aveva cacciato fuori di casa la moglie a notte inoltrata ; per di più furioso qual era in quel momento, si proponeva di gettare tutti i mobili dalla finestra, e quanto gli apparteneva. Persona virtuosa, la quale, in unione ad altre molte, sforzavasi ma invano di calmarlo, ebbe il pensiero di mettere la Medaglia in un armadio

ch' egli già cominciava a disfare. Immediatamente, senza che le altre persone presenti potessero supporre la cagione, egli lascia l' armadio, si calma, la pace si ristabilisce e dura tuttavia.

10.° Tre peccatori si ostinavano non solo a non assistere agli esercizj di una missione, che si dava nella loro Parrocchia, ma eziandìo cercavano d' impedirla. Uno dei missionarj giunse a far loro accettare una Medaglia; dopo che l' ebbero ricevuta si trovarono del tutto cangiati, e si videro allora non solamente intervenire a tutti gli esercizj, ma ben anche divennero i più zelanti apologisti della missione.

Ho avuto questi dettagli da un Curato rispettabile, che me li ha dati egli medesimo.

11.° In questi ultimi giorni venne una donna dalla montagna vicina, e mi disse senza tanti complimenti: *Voi avete guarito una ragazza nel nostro vicinato, la quale era stata da tutti i medici trovata incurabile; mia nuora ha la stessa malattia; voglio dunque che mi diate la stessa medicina.* Cominciai tosto a riflettere per ricordarmi quali medicamenti aveva io dato; le feci diverse domande sulla natura del male che aveva guarito, onde sapere

quale rimedio aveva applicato. Dopo aver ben torturato il mio cervello, ella mi disse che era *una moneta*, ciò mi risovvenne effettivamente la Medaglia da me data ad una giovane dello stesso paese, la quale era venuta a consultarmi sulla sua salute, e che aveva ritrovato in un pessimo stato. Le ho fatto promettermi di venire a trovarmi affine di verificare il fatto.

Passo sotto silenzio una quantità di altri avvenimenti, che senza riguardarli come miracoli, non sono per questo grazie meno reali; ed agli occhi miei preziosa, e grande per noi si è quella che la Santissima Vergine voglia servirsi della nostra piccola casa onde propagare il suo culto. Non potete farvi un' idea dell' avidità vera con cui ci si domanda questa Medaglia. Oh! se voi vedeste questi buoni montanari d'ogni età, e d'ogni sesso, venire colla maggior confidenza, e colla più commovente semplicità a domandare *na Médaillot* (una Medaglia). Ne sono veramente intenerita, nè saprei confessare abbastanza la mia riconoscenza alla nostra affettuosa ed Immacolata Madre.

Anche i protestanti ce ne domandano e sono assicurata che lo fanno di buona fede.

Ho l'onore ec.

P. S. Mentre pongo fine a questa lettera sopraggiunge una giovane, la quale ha assistito alla missione, di cui vi ho già parlato. Essa mi riferisce due altri fatti, che a voi pure partecipo: sono accaduti nel tempo della Missione, ed i Missionarj ne hanno pubblicamente tenuto proposito dal pergamo.

1.° Marito e moglie vivevano nella massima discordia, e ricusandosi con vera ostinazione a tutto ciò, che poteva riunirli, non potevano conseguentemente profittare del benefizio della Missione. Avendo intanto la grazia trionfato sul cuore della sposa, il suo confessore le diede il consiglio di cucire una Medaglia negli abiti del suo sposo, senza ch' egli se ne avvedesse. Così fece; e dopo l' indomani ella potè annunciare ai Missionarj un secondo trionfo della grazia. *Mio marito, diceva ella, è cangiato del tutto; egli è disposto, e và a confessarsi.*

2.° Nei medesimi contorni eravi una donna coi dolori di parto: il di lei pericolo era imminente; stava per rendere l'ultimo respiro, ed il chirurgo disponevasi ad operarla, onde salvare almeno il bambino. Uno dei Missionarj avvertito di ciò, corse a visitare questa povera madre moriente.

Si sente inspirato a darle la Medaglia; gliela mette, e prega a differire l'operazione. Infatti questa povera donna è salvata con grande stupore di tutti; partorisce un figlio morto ed in pezzi; ella ritorna a vita.

Questi avvenimenti sono pubblici, ed hanno fatto gran strepito in tutto il paese.

Nella Savoja i signori Curati, avendo essi pure gran zelo in propagare la divozione verso Maria: dopo di aver letto la relazione storica ne parlano in pulpito ai loro parrocchiani e li eccitano molto a procurarsi la Medaglia. Medesimamente noi vediamo giovani partir per l' armata, e munirsene, uomini che intraprendono viaggi e portarla seco per salva-guardia, infine tutti a ricorrervi come un rimedio universale per il corpo e per l' anima. „

GUARIGIONE.

Estratto di una Lettera della Superiora Generale della Comunità Religiosa, detta del Calvario.

Orléans, 16 Gennajo 1835.

“ Qui alle Dame Orsoline si è operato, in virtù della Santa Medaglia, una meravigliosa guarigione. Eravi una Religiosa, la signora Saint-Joseph, la quale sputava sangue, e non poteva far niente: animata da vivissima fede, e da grande confidenza nella Medaglia della Immacolata Concezione, cominciò una Novena in onore della Santissima Vergine. Nel tempo di questa Novena, ella si trovò sul principio anche più male di prima, e sulla fine essa vomitò sangue in gran copia, e fu intieramente risanata. D'allora in poi ha riacquistato l'appetito, ha riprese le sue ordinarie occupazioni, gode ottima salute, e decanta le misericordie del Signore e la possente mediazione della Beata Vergine Maria.

CONVERSIONE E GUARIGIONI.

Lettera della medesima , 30 *stesso mese.*

„ . . . Voi mi chiedete quali miracoli abbia operati la Medaglia , a me cogniti. Eccone intanto diversi riferitici da Romorantin.

Il primo fu in favore della zitella Brognart , tormentata da un cancro da ben cinque anni. Essa aveva subìta l' operazione , ma la malattìa era ricomparsa da un anno,in guisa che il suo medico credeva essere necessario di ripetere l' operazione , senza però guarentirne un buon fine. Questa povera giovane chiese una Medaglia , la quale ha portata al collo per tutto il tempo di due Novene da lei fatte ; ed al fine della seconda si trovò perfettamente guarita.

2.° Una ragazza di nove anni cadeva due o tre volte la settimana in un letargo così profondo, che non v'era mezzo che valesse a svegliarla , nè con pizzichi , nè con pungimenti , nè aprendole a forza le palpebre ec. , nulla poteva farla risentire. Una delle Sorelle dell' Ospizio le mise la Medaglia *miracolosa* sugli occhi , ed egualmente sui piedi , i quali ella non poteva posare in terra , e fece preghiere per lei. Da quell'e-

poca la fanciulla non soffre più verun incomodo.

3.° Ma ecco un caso più commovente, accaduto sopra la persona di un uomo del Sobborgo di S. Rocco, il quale da trent'anni aveva abbandonato la prattica dei Sacramenti. Essendosi gravemente ammalato, la sua famiglia, divota assai, pregò uno dei Signori Vicarj di fargli una visita. Il Sacerdote caritatevole gli parlò della sua eterna salute, ma senza alcun prò, anzi fu dall' infermo accolto malamente. Ad onta di ciò, il suo zelo non si stancò, e pregò la Sorella dell'Ospizio, destinata a visitare gli ammalati nelle case private, di ajutarlo a salvare l' auima di quell' infelice ostinato peccatore. Ella si recò da lui; gli presentò la miracolosa Immagine di Maria Immacolata e gliela fece baciare. Nell' atto stesso l' infermo prorompendo in un gran pianto, chiese del signor Vicario; si confessò, e ricevette i Sacramenti colle più consolanti disposizioni.

I seguenti fatti concernono ad una guarigione accaduta nella nostra Città (Orléans), nel mese di Dicembre ultimo scorso, nella persona d' una fanciullina, per nome Coutan, di sette anni.

Questa fanciulla aveva da tre anni un così gran male agli occhj, ch' essa aveva quasi intieramente perduta la vista. La madre sua l' aveva fatta visitare da molti medici ed oculisti, e per tre mesi continui la condusse all' Ospizio dove que' Signori si radunano. Furono inutilmente impiegati tutti i soccorsi dell' arte; anzi quanto più si moltiplicavano i rimedj, tanto più cresceva la malattia; oltre alla quale le venne al naso un male talmente grave, che i medici non vollero tentarne la cura. Allora quella povera e desolata madre, che aveva inteso parlare della *Medaglia miracolosa*, andò a trovare le Sorelle della Provvidenza (Parrocchia di Recourcance), e ad esse fece richiesta della preziosa Medaglia: *Farò*, disse coll'accento della più viva fede e della più gran fiducia nella protezione di Maria, *farò la Novena, e la figlia mia porterà la Medaglia, e le farò recitare ancora la breve invocazione che su vi sta scolpita.* Il Signore ha in fatto ricompensata la fede di questa buona madre, la quale per nove giorni recitò cinque *Pater* e cinque *Ave* insieme colla prece: *O Maria concepita senza peccato* ec. e alla fine della Novena la fanciulla si trovò perfettamente guarita. Da quell' epoca in poi ella

va alla scuola dalle Sorelle, delle quali ho inteso questo fatto, e la sua diligenza e pietà sono egualmente degne di ammirazione: non cessa mai dall' esprimere e ripetere i sentimenti della sua gratitudine verso Maria; e dice a tutti quelli che l'hanno conosciuta cieca, mostrando la sua Medaglia: *E' stata la Madonna che mi ha guarita.*

Quanti progressi non fa nella nostra Città la divozione verso Maria! Sembra veramente che Iddio misericordioso voglia salvare la Francia mediante una tal divozione verso questa gran Madre amorosa.

Io non so se noi meritiamo di essere esaudite, ma sono tre giorni che ci rechiamo tutte insieme, dopo la Santa Messa, alla Infermeria, e quivi facciamo una Novena per la nostra povera paralitica, accanto al letto suo. „

La Sorella Santa-Maria.

GUARIGIONE.

Lettera della Signora Legrand di Montmirail.

“ Una delle mie giovani educande, dell' età di cinque anni, fu presa da una perniciosa cerebrale e biliosa. I medici dopo impiegati tutti i rimedj che l' arte può suggerire, dichiararono in una delle loro visite, che la fanciulla non avrebbe veduta l' alba del dì seguente. Io mi trovava presente, e grande afflizione mi faceva di dover perdere quella cara fanciulla, e soprattutto vedendo la gran desolazione, in che si trovavano i suoi genitori. Nel fare le mie orazioni della sera mi venne il pensiere di metterle la Medaglia; ma siccome era notte avanzata, mi limitai di cominciare subito per lei una Novena alla Beata Vergine, proponendomi di metterle la Medaglia il dì seguente. Da quel momento ebbi un barlume di speranza che non fu delusa; giacchè andando da lei la mattina assai per tempo, la trovai in uno stato alquanto migliore. Le feci baciare la Medaglia, e recitare l' invocazione, dopo avergliela attaccata al collo. Il miglioramento crebbe sempre più, e dopo tre o quattro giorni si potè portarla

alla Chiesa, senza il minimo pericolo, per ascoltarvi la Santa Messa che fu celebrata in ringraziamento. Dal momento ch' ella fu intieramente guarita, questa cara fanciullina viene alla scuola, e porta la sua Medaglia con grande riconoscenza. „

PROTEZIONE.

“ La signora G... mercenaria in una casa di beneficenza è quella che ha ottenuta questa protezione contro suo marito. Essendo alterato dal vino (16 Febbrajo 1835), questo disgraziato si scagliò su di lei furibondo, con un coltello alla mano per ucciderla. La povera moglie, dopo fatto qualche sforzo non vedendo più alcun mezzo per lei di difesa, cavò la Medaglia miracolosa che portava adosso, e la presentò come per arrestare il colpo. Sul momento quel furibondo parve come si risvegliasse da un profondo sonno, gli cadde dalle mani il coltello, e andava chiedendo di dove egli ivi fosse venuto, e dove si trovasse.

Questa donna stessa era di recente stata guarita mediante l' applicazione della Medaglia da un gonfiore al collo, che minacciava di soffogarla.

Nota. Il fatto è accaduto a Parigi, e ci è stato assicurato dalla persona stessa.

GUARIGIONE.

La signorina Trouceaut, abitante in Parigi, Piazza della Chiesa di Nostra Signora num. 22, era stata il giorno 10 Ottobre 1833 assalita da gagliarda colica nervosa. Fu per nove mesi sotto la cura del signor Fizau, ma senza vantaggio alcuno. Fu curata dipoi dal signor Caillard, senza ottenere il minimo sollievo: e i suoi dolori erano tanto violenti, che in tre crisi essa aveva perduti cinque denti, tutti i capegli, e le ugne dei piedi. In questi ultimi tre mesi, ogni sabato essa aveva questi gagliardi accessi. Essendosi ella procurata la Medaglia miracolosa, fece due Novene alla Immacolata Concezione, continuando però la cura dei medici, e lo stato suo seguitava ad essere sempre lo stesso. Alli 5 Novembre 1834 cominciò una terza Novena, cessando da tutti i rimedj, come fu consigliata di fare; e agli 8 dello stesso mese, dopo un anno e più di acerbissimi dolori, si trovò perfettamente ristabilita. La guarigione è rimasta costante, e questa signorina pie-

na di riconoscenza, la quale ci ha favorito tutte queste particolarità del fatto, sottoscritte di propria mano alla fine di Febbrajo 1835 non ha più avuto alcun sintomo della sua malattia.

CONVERSIONE.

Una giovane di venti anni circa gravemente inferma di malattia che la fece soccombere in breve tempo, fece chiamare un Confessore, nel quale mostrava avere una gran fiducia. Essa si trovava rea di gravi falli dei quali non aveva mai potuto risolversi ad accusarsi al Tribunale di Penitenza. Malgrado la fiducia ch' essa aveva in quel Confessore, che aveva fatto chiamare, non potè vincersi ed accusarsene. Il prospetto della morte vicina, e del giudizio che avrebbe tosto subito davanti al Tribunale del Giudice Supremo, non potè vincere il suo rossore: e così fece la sua confessione tacendo quei falli occulti. Il Confessore che non aveva alcun sospetto sullo stato di quella giovane, credette però bene di differire sino al dì seguente l' amministrazione dei Sagramenti della Chiesa: e verso sera le fece portare la

Medaglia *miracolosa*. Subito dopo messa al collo, si sentì in uno stato di agitazione e d' inquietudine, che niuno sapeva a qual cosa attribuire. Tutta la notte non fece che sospirare e singhiozzare dicendo e ripetendo incessantemente alla Madre sua „ *ch' ella era un' infelice*; *che aveva fatte comunioni sacrileghe in tutta la sua vita a motivo di peccati gravi che aveva taciuti nelle sue confessioni*: e dimandò con replicate istanze di mandare pel suo Confessore. Questi venne assai per tempo dall' inferma. Volle che la propria madre assistesse alla intiera dichiarazione ch'essa era per fare delle sue colpe. Fece la sua confessione coi più belli sentimenti di compunzione, e ricevette gli ultimi Sacramenti con una pietà, la quale non potevano abbastanza ammirare la famiglia tutta e il suo Confessore. Essa offeriva con gran cuore il sacrificio della propria vita in espiazione dei suoi falli, e si proponeva, se Iddio le rendeva la sanità, di spenderla solamente a piangere ed espiare i peccati suoi. Non si saziava di esprimere la sua riconoscenza a Dio di averle accordata, e alla sua Santa e Immacolata Madre di averle ottenuta la grazia di aprire finalmente il suo cuore, e riacquistare la

pace dell' anima sua : e perseverò in questi ottimi sentimenti sino al suo ultimo respiro.

GUARIGIONE.

La presente relazione ci è stata mandata alla fine di Febbrajo, e attestata dalla famiglia Bonjour, famiglia cristiana e distinta nella Terra di Martres vicino a Clermont.

„ E' accaduto nel Comune di Martres un fatto degnissimo di esser reso pubblico, il quale ha lasciato nel fondo del cuore a tutti i Fedeli una viva impressione, riempiendoli di fiducia nella tenera sollecitudine e possente protezione dell'Augusta Madre di Dio.

„ Un giovane, d' una famiglia povera di questa Terra, dell' età di 31 anni era entrato nel servigio militare per cambio. Trovandosi egli di guarnigione in una compagnia di Veterani, fu preso da alienazione mentale con accessi di furore. Dopo essere stato qualche tempo negli Ospedali senza che si potesse avere alcuna speranza di guarigione, che anzi la malattia si faceva sempre più grave, fu, per con-

16

siglio dei medici, rimandato a casa sua con congedo di riforma. Fu scortato di brigata in brigata sino alla propria famiglia. Quale fu mai la pena e l'imbarazzo dei suoi poveri genitori nel vederlo in quello stato deplorabile, senza che avessero alcun mezzo per farlo curare convenientemente! Era furioso, non parlava, aveva occhi feroci, si dibatteva con violenza, ricusava il cibo, e si agitava incessantemente con minaccie. Il padre suo fece capo dal Prefetto del Dipartimento per metterlo in qualche Ospizio.

„ Mentre che si stavano facendo le prattiche necessarie, una zia dell' infermo, buona cristiana e timorata di Dio, pensò che il rimedio più efficace fosse la protezione della gran Madre di Dio. Essa pregò perciò una giovane Signora di prestarle una delle Medaglie miracolose: ma la difficoltà stava nel come metterla indosso a quel povero infelice. Essa si era accorta ch' egli non aveva corpetto; e subito ella procurò di fargliene uno di un colore un poco vistoso, affinchè potesse smovere la sua attenzione, e dopo d'averci, senza ch'egli lo sapesse, cucita la Medaglia, glielo presentò, e pervenne a far sì che se ne vestisse. Dopo alcun tempo

(erano li 15 Gennajo 1835) il povero infermo apparve tutto mutato ; parve che la sua mente ridivenisse libera , la sua immaginazione calma , cominciò a parlare , e ricuperò intieramente l' uso della ragione.

La sua famiglia , al colmo della gioja e della meraviglia , gli facevano mille domande sulla sua guarigione. Egli rispose , che subito dopo ricevuto quel corpetto , erasi inteso un non sò che nel suo interno, che gli produsse un certo moto nella testa, ed in tutto il suo corpo , il quale dissipò un peso da cui il suo cervello era oppresso da lungo tempo , e che da quel momento aveva riacquistata una piena limpidezza nella sua mente. Allora la buona sua zia , certa della manifesta protezione della Vergine , si affrettò di dirgli ch' egli era debitore della propria guarigione a Maria Immacolata , e gli dichiarò ciò ch' essa aveva fatto. Quel giovane , colpito grandemente da questa circostanza , volle accertarsi se la Medaglia era veramente nel suo corpetto : la sua zia la staccò da quello, sotto gli occhi suoi : egli la prese e la baciò più volte con sentimenti che è impossibile di descrivere , e pregò la zia di lasciargliela per sempre.

Il giorno seguente andò insieme col padre suo, ad ascoltare, in rendimento di grazie, la Santa Messa, la quale fecero celebrare secondo la loro intenzione: e da quell' epoca egli si occupa nei lavori di suo mestiere senza risentire alcun segno dell' antica sua malattia.

„ Possa la relazione di questo fatto, riferita in tutta la sua semplicità, e colla più fedele esattezza, rianimare la fiducia e la riconoscenza verso Maria Santissima.

GUARIGIONI.

Nota. Alla pag.235 è stato parlato di una Novena cominciata per la guarigione di una Religiosa paralitica. Quella preghiera è stata esaudita; ed ecco la lettera della Superiora Generale, che riferisce partitamente una tale guarigione, in data delli 7 Febbrajo 1835.

„ Sono in un mare di gioja. La mia povera ammalata è perfettamente guarita mediante la Medaglia miracolosa. Potrei dire, le nostre ammalate, perchè le nostre preci venivano fatte per la paralitica, e nel tempo stesso per quella giovane, che vi dissi trovarsi inferma da ben undici

mesi : essa non poteva tenersi in piedi che poche ore del giorno : era d'uopo ajutarla a discendere per andare ad ascoltare la Santa Messa ; e ciò accadeva anche rare volte , e a cagione della sua grande debolezza , era necessario darle il braccio per condurla a far la Comunione. Da giovedì in poi essa si sente solamente un poco debole , cammina sola , e mangia senza sentire quei dolori che prima la tormentavano. Spero che il Signore compirà l'opera sua , e la risanerà intieramente ; ma torniamo alla nostra amata Sorella.

Ecco la copia di quanto scrissi l'altro jeri al nostro santo Vescovo , ritornando dalla Messa , sopra questo prodigio. „ Vengo a significarla , Monsignore Reverendissimo , la gran misericordia che Dio ha mostrata nella nostra Comunità , colla improvvisa e subitanea guarigione di una delle nostre Religiose nel Coro , di nome Suora Giacinta dell' età di 47 anni. Questa buona madre fu colpita alli 16 Gennajo ultimo , da paralisi, la quale le lasciò bensì la mente libera , ma la percosse nel lato manco, che restò tutto privo di moto , quantunque senza alcun dolore ! Ci affrettammo a chiamare un medico : le fu fatta

una copiosa sanguigna al braccio : il giorno seguente furono applicate le mignatte ; purga , vescicatorj al collo , e tre giorni dopo , sopra la coscia paralizzata , ma tutto fu inutile. Alla povera inferma non restò più altro che sottomettersi , come noi, alla santa volontà di Colui che flagella e che guarisce. Dopo quindici giorni passati in questo penoso stato mi venne il pensiere di fare una Novena in onore della Immacolata Concezione , di cui noi tutti portiamo la Medaglia *miracolosa.* Il quarto giorno della Novena , che noi andavamo a fare accanto al suo letto , la buona madre mostrò desiderio di fare la Santa Comunione. La feci portare da tre persone al Coro , dopo la Santa Comunione sentì miglioramento alla gamba , e potè ritornarsene mediante il sostegno di due persone. La sua fiducia nella Madre di Dio crebbe sempre più : jeri mi pregò di farla discendere l'ultimo giorno della Novena , e così ha fatto questa mattina coll' appoggio di un bastone , e di una persona che la sosteneva , ed ha avuto la sorte di fare la Santa Comunione ; dopo di che immediatamente abbiamo terminato le preci della Novena , al terminar delle quali, ella

si sentì un dolore al braccio, privo già di movimento e di senso, dipoi un gran freddo seguito da intenso calore. Allora mi venne incontro con le braccia stese gridando: *io son guarita*. E tale è di fatti, perfettamente risanata: cammina, e segue le sue operazioni con tanta facilità come non fosse stata ammalata giammai.

Sarebbe impossibile, Monsignore, di ridirvi il nostro contento, e la nostra riconoscenza. L'eccesso della gioja ha quasi sturbato la povera inferma, ed io mi sono trovata quasi nel medesimo stato. A stento io potei continuare le preghiere di ringraziamento, non potendo io comprendere come il Signore abbia concesso un tal favore nella nostra Comunità, sotto la reggenza della più indegna delle sue serve. „

Vi mando questa copia che avea conservata.

Nella stessa lettera, pregava Monsignore, onde ci permettesse di cantare il *Te Deum* dopo i Divini Ufficj. Egli si degnò farmi sapere, che non solo lo permetteva, ma anzi l'*ordinava*. Il nostro Superiore, Vicario generale mi scrisse di ritardare di una mezz'ora i nostri Vespe-

ri, giacchè voleva assistere al *Te Deum.* V' intervennero molti Ecclesiastici, nonchè tutte le persone che aveano ricevuto alcuna grazia, benedicendo Iddio. Da questo giorno la buona nostra madre Giacinta segue l'osservanza, ed adempie tutti i suoi doveri, senza risentirsi affatto della sua malattia.

Questo miracolo ha fatto grande strepito nella nostra Città: gli operaj che lavoravano in casa, lo seppero all' istante, e subito lo sparsero; la vigilia, essi aveano veduta la nostra povera vecchia inferma che strascinava una gamba, appoggiandosi ad un bastone, e quasi portata da due persone; ed io la seguente mattina la feci loro vedere perfettamente guarita. Questa gente, che ordinariamente non hanno molta religione, decantarono la potenza di Dio, e mi chiesero delle Medaglie, le quali io diedi loro con gran piacere. I Signori Ecclesiastici si recano quì ad ammirare questo prodigio; ed io permetto che quella istessa che ha ricevuto il miracolo, racconti ad essi le meraviglie del Signore.

Nè io posso ommettere di dirvi che il medico, il quale non sapendo più quali rimedj apprestare, ed il quale era stato nove

giorni senza visitare l'inferma, stava dicendo il giorno precedente alla grazia ottenuta ad una delle Signore Convittrici, che essendosi la paralisi fissata tutto ad un tratto, egli credeva che l'inferma avrebbe riacquistato di poter camminare, ma che il braccio non poteva più risanare. Egli venne il dì seguente a visitare altre nostre ammalate: e rimase stupefatto quando la vidde venirgli incontro perfettamente guarita. Siccome io voleva bene accertarmi di ciò ch' egli ne pensasse, gli dissi, quando ritornò il giorno susseguente, ch' era cosa evidente che quella non era stata una vera paralisìa, ma un semplice torpore della parte. *Nò*, rispose egli, *era una vera paralisìa avente tutti i caratteri i più certi, e in questa sua guarigione v' ha sicuramente qualche cosa di soprannaturale.*

Noi continuamo presentemente le medesime preghiere della Novena, la quale cominciamo dal *Laudate* in ringraziamento.

Fate di questa lettera l'uso che crederete più conveniente; e se voi la vorrete inserire nelle *Notizie*, voi potrete aggiungervi il nome della Città nostra e della nostra Casa. Oh! quanto desidereremmo di

poter far conoscere e amare, anche oltre mare, la potenza di Dio, mediante l'invocazione della Madre Immacolata del suo Divino Figliuolo!

SUORA SANTA-MARIA
Superiora nel Calvario a Orléans.

GUARIGIONI E CONVERSIONE.

Estratto di lettera della Superiora di Bellesme.

10 Marzo 1835.

Ecco alcuni altri fatti portentosi e di gran consolazione, operati mediante la Medaglia miracolosa.

1. A Bellavillers, una bambina di circa sei mesi soffriva di una malattia convulsiva che le faceva récere tutti i rimedj che si procurava di darle. Era vicina a restar soffocata; s'era già fatta di colore turchino in tutto l'esterno, e stava per dar l'ultimo respiro, quando il signor di Boheme dette alla madre una Medaglia miracolosa, perchè la mettesse addosso alla bambina, la quale nel momento stesso si

trovò sollevata. Fu subito cominciata una Novena, al finir della quale la guarigione fu perfetta. Il Curato della Parrocchia, la madre della bambina, e tutti quanti che hanno avuto notizia dell'accaduto, non hanno il menomo dubbio che non si debba attribuire alla Medaglia. Ho avuto notizia di questo fatto dal Curato stesso che è un parente della bambina, e che lo crede certamente soprannaturale.

2. A Courcerault una malattia epidemica aveva già condotti a morte, in una stessa casa, cinque figli più grandi, quando il padre stesso ne fu pure colpito. Egli era agli estremi: aveva ricevuti i Sacramenti, ed ogni speranza era perduta di poterlo salvare da morte. Gli fu data la Medaglia, la quale ricevette con assai fiducia raccomandandosi a Maria Vergine Immacolata, e dopo pochissimi giorni il Sig. Suzanne (è questo il nome di quel buon padre di famiglia) benchè tuttavia estenuato assai di forze, potè recarsi dal suo Curato, il quale non fu poco meravigliato di una simile visita, e fu seco a pranzo. Gli mancavano le parole che valessero ad esprimere tutta la sua gratitudine e la sua fortuna di possedere una Medaglia tale, alla quale egli non dubita di non an-

dar debitore della propria guarigione, e la quale *egli non cangerebbe*, come dice, *con tutto il denaro che è nel mondo.* Il fatto è stato recato a mia notizia dal Sig. Dutertre Curato del Luogo.

3. Il Curato d'Appenay ed i parrocchiani suoi hanno ammirata, ringraziandone il Signore e la sua Madre Santa, la conversione meravigliosa di un certo che ne aveva un estremo bisogno, operata mediante la Medaglia. Questi è gravissimamente infermo, ed ha ricevuto i Sacramenti con una umiltà ed un fervore straordinario.

4. Una donna di Regmalard aveva cucito secretamente una di queste Medaglie nel vestito del proprio marito, affine di ottenergli la guarigione di un male che aveva ad una gamba dolorosissimo. Essa non lasciava passar giorno senza dimandargli come si sentiva; ed egli ogni giorno rispondevale di sentirsi meglio. Due giorni dopo anche prima ch' ella lo richiedesse della sua salute, le disse che aveva passata la notte ottimamente: che il dolore alle gambe era svanito, e che andava risanando. Ad un tratto, tastandosi il vestito, s' accorse della Medaglia. Egli credette che fosse qualche moneta caduta tra

la fodera; ma non vedendo nessuna scucitura, parlò colla moglie di questa cosa che egli non poteva comprendere. Allora la moglie gli raccontò d'avervi essa cucito la Medaglia miracolosa. *Ed io*, sclamò egli con sentimenti di viva fede, *ed io che sono tanto indegno, avrò ottenuto una tanta grazia*!

5. Longwy, un fanciullo di sette anni, per esprimermi come facevano le persone che l'hanno veduto, e gli hanno data la Medaglia, era o *spiritato*, o *arrabbiato*, e di una magrezza estrema: e bestemmiava orrendamente. Quando gli fu messa la Medaglia, la prese come furioso in atto di farla a pezzi coi denti: ma un momento dopo si calmò e vi impresse affettuosissimi baci. Essendo così passati alcuni giorni, cadde in tale spossatezza che la madre desolata credette ch' egli allora moriva. Si fecero preghiere per lui, e si trovò sollevato. Ed ora tutti ammirano la divozione di quel fanciullo verso la Santa Vergine sua Liberatrice.

6. Il Sig. Gran-Vicario mi ha significata la guarigione operata mediante la Medaglia, sopra una bambina abitante a Seez.

GUARIGIONE.

Relazione del modo con cui la Medaglia miracolosa mi ha guarita.

Nel dì 18 Agosto 1833 una delle nostre Orfanelle mi urtò fortemente col capo nella mammella sinistra, e fu tale il colpo, che malgrado le più pronte e moltiplicate cure che mi furono fatte d'ordine dell'ottima nostra madre, vi si produsse una glandola, che mi doleva assaissimo. Dopo sedici mesi di crudeli tormenti senza aver potuto ottenere dai diversi rimedj apprestatimi, se non che qualche momento di calma; ebbi il permesso di lasciarli tutti, e di fare una Novena colla Medaglia miracolosa: l'incominciai il dì sei Dicembre 1834, ma mi trovai vieppiù malata, particolarmente nel secondo giorno, festa della Immacolata Concezione. Proseguii però la Novena, ed il nono giorno, sebbene terminate tutte le mie preghiere, io non era ancora guarita: alle ore nove della sera la glandola era dura e grossa come il solito.

Vedendo che io non era esaudita, procurava di fare ogni sforzo per unifor-

marmi alla santa ed adorabile volontà di Dio: allorquando sentii decisamente che il Signore dimandava da me un piccolo sagrifizio, il quale però erami fino allora costato molto: lo promisi alla Beatissima Vergine, e ricominciai le preghiere della Novena, applicando la Medaglia sulla parte ammalata.

Io non poteva giacere affatto sulla parte offesa; ciò non ostante mi vi coricai malgrado i dolori che ne risentiva, giacché avendone fatta promessa a Maria Santissima, la volli mantenere.

Dormii tranquillamente, non senza mia grande meraviglia, e nello svegliarmi non sentii più verun male. Pensai sulle prime, che non fosse che una calma momentanea, ma nò: nel levarmi da letto, il giorno sedici alle ore cinque antimeridiane, la glandola era sparita; ed io mi sentii in perfetto stato di salute. D'allora in poi continuo a star bene sotto tutti li rapporti, e posso osservare le nostre Sante Regole, dalla cui austerità io era stata esentata.

Il medico mi ha assicurata che io sono totalmente guarita, locchè sento benissimo anch' io.

Il tutto a maggior gloria della Immacolata Maria mia buona Madre, e rifugio sicuro de' poveri peccatori quale sono io.

19 Febbrajo 1835.

Suora S. Francesco di Sales
del Sagro Cuore di Gesù.

GUARIGIONI.

*Certificato del Signor de Laporte Curato di Gurnay sull'*Aronde, *Cantone di* Ressons, *Circondario di Compiègne* (Oise.)

1.° Ho l'onore di certificare che il signor Goullet mio Parrocchiano in età di 45 o 46 anni, tormentato da venti anni almeno a questa parte da una malattia orribile che cagionavagli convulsioni da far spavento, e che spesso ripetevano sino a sette volte nella medesima giornata, ha di recente ottenuta la sua guarigione per l'intercessione dell'Augusta Madre di Dio con una Novena ch' egli ha fatta colla *Medaglia miracolosa.* Da più di sei settimane che l' incomparabile Vergine vera *Salute*

degl' Infermi ha esaudito la di lui dimanda, quest' uomo non ha sofferto più altro della sua penosa malattia.

2.° Certifico egualmente che il signor Guelle anch'egli mio parrocchiano, il quale da molti anni aveva un tumore cancrenoso nel capo, la cui guarigione era già riguardata dai Professori come impossibile ha avuto la felicità di vederlo diminuire di giorno in giorno dal momento in cui, presa la Santa Medaglia, ha incominciato una Novena con molta devozione; il tumore decresce poi in un modo così sensibile, che sembra dover dissiparsi del tutto tra pochi giorni.

In fede di che ho firmato il presente

De Laporte, Curato.

GUARIGIONI E GRAZIE

ESTRATTE DAL RECENTISSIMO LIBRO
STAMPATO A PARIGI
DEL SIGNOR ABBATE LE GUILLOU.

PROTEZIONE.

Estratto di Lettera della Suora Léontine Religiosa della Congregazione di San Giuseppe, Via di Valois, Sobborgo Saint Honoré , num. 18 , *al signor Abbate Le Guillou.*

Parigi 30 Aprile 1835.

Signor Abbate

Ecco le particolarità della guarigione di una Religiosa del nostro Ordine , la quale nel breve soggiorno che ha fatto nella nostra Communità,è stata interessata a fare essa stessa la relazione della grazia ricevuta da Maria. Ho il piacere di trascriverla tal quale essa la lasciò quì , prima di partire.

" La malattia di cui era affetta secon-
" do la relazione dell'ultimo medico che

„ mi cavò sangue, consisteva in un ancu-
„ risma al cuore, che mi affliggeva da
„ quattro anni. Tutti i rimedj umani che
„ aveva impiegati da quell' epoca, non mi
„ avevano arrecato che un tenue sollievo,
„ e di breve durata. Nel mese di Dicem-
„ bre 1834 provai un forte aumento di ma-
„ le: i miei dolori del cuore erano dive-
„ nuti assai più forti, e più continuati. Le
„ veglie crudeli di tutte le notti mi ave-
„ vano abbattuta fuori d'ogni credere. La
„ Superiora della Casa, dispiacente di ve-
„ dermi in uno stato così penoso m'insinuò
„ di fare una Novena in onore della Imma-
„ colata Concezione, di cui possedevamo
„ da diversi giorni la *Medaglia* detta *mi-*
„ *racolosa.* Vi confesso che mi sentiva qual-
„ che ripugnanza a farla, non già che non
„ avessi una vivissima fiducia nella poten-
„ te bontà della Santa Vergine Maria, ma
„ perchè mi pareva fosse volontà di Dio
„ che dovessi rimanere in questo stato; la
„ morte mi sembrava un bene tanto gran-
„ de per non desiderare che venisse pro-
„ lungata la mia vita. Cedetti non ostante
„ a dei consiglj così caritatevoli, e comin-
„ ciai la Novena, insieme ad una parte
„ delle persone della Casa che vollero me-
„ cò unirsi. Questa prima Novena, non

„ produsse alcun effetto. Consigliata a fa-
„ re una seconda Novena, la ricominciai;
„ durante questa, l' interno della regione
„ cardiaca si gonfiò considerabilmente, e
„ più del solito: non poteva quasi più
„ muovermi senza sentire dei dolori, co-
„ me se mi venissero riaperte delle piaghe
„ che era persuasa di avervi. Il nono gior-
„ no della Novena, che era il 4 di Gen-
„ najo, desiderai ardentemente di fare la
„ Santa Comunione. Questa prima grazia
„ mi venne accordata: dopo una notte pe-
„ nosa, provai alla mattina un tal quale
„ miglioramento, che mi permise di alzar-
„ mi: ebbi tanta forza appena per sentire
„ una Messa bassa, e per comunicarmi:
„ subito dopo andai a ricoricarmi: nell'in-
„ tervallo in cui mi si rifaceva il letto, mi
„ posi a terminare le preghiere della mia
„ Novena. Improvvisamente seguì nel mio
„ corpo il più grande cambiamento; più
„ nessun dolore in questo cuore poco pri-
„ ma così oppresso, e mi sentii come se
„ il cuore stesso mi fosse stato cambiato
„ con un altro sano e vigoroso. Allora mi
„ posi a passeggiare con la più decisa agi-
„ lità non senza grandissima sorpresa di tut-
„ ta la Communità, qual sorpresa cresce-
„ va a proporzione, che ognuno andava

„ assicurandosi della mia guarigione. Un'
„ altra malattia di cui soffriva in aggiunta
„ al mio male disparve nel tempo istesso.
„ Tuttavia per circa un mese, mi restò un
„ leggiero dolore al cuore che non aumen-
„ tava, nè diminuiva. Non ripresi subito le
„ occupazioni della Casa: ne avvanzava
„ spesso la domanda, ma si temeva sem-
„ pre che potessi soffrirne degli incommo-
„ di. Frattanto il mio miglioramento si
„ mantenne; mi fu permesso di alzarmi
„ all' ora della Communità, e di pranzare
„ in refettorio come le altre. Da questo
„ giorno in poi, disparve intieramente il
„ leggiero dolore che mi era rimasto, sen-
„ za più risentirlo, nonostante qualunque
„ fatica. Aggiungerò che prima della gua-
„ rigione non poteva, neppure, quando
„ mi sentiva meglio, piegarmi menoma-
„ mente, salire una scala, nè fare alcun
„ piccolo movimento senza soffrire moltis-
„ simo, cosicchè fu necessario situarmi il
„ letto in una camera a pianterreno: non
„ potevo neanche prendere il latte senza
„ sputare sangue; ora da tre mesi a que-
„ sta parte, prendo ogni sorta di nutri-
„ mento, corro, salgo tutti i giorni mol-
„ te scale senza difficoltà alcuna, e senza
„ pericolo.

„ Quanto sono debitrice alla Beatis-
„ sima Vergine, essendo impossibile di
„ non riconoscere la sua miracolosa prote-
„ zione in mio favore! Egualmente la mia
„ riconoscenza verso di Maria, deve ac-
„ crescersi in contracambio di un beneficio
„ così grande, e spero con l' ajuto di Dio
„ di non dimenticarlo mai più „

Aggiungo, o signore, a questa relazione, che tutta la Communità di Bailleul (vicino a Beauvals) ove dimora questa Religiosa, e le Suore della nostra Casa di Parigi, che la conoscono, e che sono state testimonie de' suoi lunghi anni di patimenti, sono penetrate dalla più profonda ammirazione di un beneficio in cui non si può a meno (mi sembra) di non riconoscervi la mano potente di Maria.

Ecco benanche l' estratto di una lettera della Superiora della nostra Casa di Limoux (Aude), scritta in Gennajo 1835 alla Superiora Generale in merito alla guarigione istantanea di uno dei giovani mori, che noi educhiamo nel nostro stabilimento.

„ Michele è stato ammalato, e si è trovato pure agli estremi. Noi teniamo questa guarigione, come un miracolo. Il medico ci disse una sera che bisognava estremarlo con tutta sollecitudine, poichè non

si giungerebbe a tempo nel giorno seguente. Il nostro Cappellano, assai dispiacente, si affrettò di disporvelo; il povero giovine provò non poca difficoltà a confessarsi, perchè non poteva quasi più proferir parola. Dopo la sua confessione, il Cappellano (Vidal) procurò di eccitarle la sua fiducia in Maria, e gli mise al collo una Medaglia della B. Vergine che portava egli stesso, e che gli era stata regalata da qualche giorno. Era questa una Medaglia detta *miracolosa*, di cui senza dubbio avete sentito parlare. Il Cappellano (Vidal) fece dire, non senza pena, all' ammalato le parole della leggenda, gli prommise di cominciare una Novena per lui, e lo lasciò; erano le 9 ore di sera; le due Suore che erano di guardia al povero infermo, temevano che non passasse la notte; furono esse assai sorprese di vederlo dormire di un sonno tranquillo che durò molte ore; allorchè si svegliò aveva libera la parola, e potè ripetere più volte, e facilmente la sua breve preghiera alla Beata Vergine. Gli fu presentata la bevanda prescritta, che il giorno antecedente non poteva ricevere, la bevette senza difficoltà, e di nuovo prese sonno un momento dopo: infine le Suore di guardia furono tutte stupefatte dal cangiamento improvviso che se-

guì in lui durante la notte , e noi non lo fummo meno di esse, allorchè vennero ad annunziarcelo ; l' istesso medico che non aveva mai tanto disperato di alcun altro infermo , si aspettava meno di ogni altro questo miglioramento , e ne rimase particolarmente sorpreso. Tal miglioramento è andato sempre crescendo , e pel termine di otto giorni , cioè a dire alla fine della Novena , Michele era del tutto guarito : fu al caso di sentire la Messa di Natale , e fece la sua Comunione di ringraziamento il giorno primo dell' anno. Attualmente si trova benissimo. „

Possino questi fatti , o signore , servire alla gloria di quella , che non può tralasciare di far del bene agli uomini ! Possino questi far conoscere la sua bontà , e eccitare i cuori alla riconoscenza verso di essa !

Sono etc.

Suora Lèontine.

GUARIGIONE.

La relazione della seguente guarigione , ci è stata inviata da una persona degna

di fede , la quale ha tutto veduto , e che ha potuto , secondo i nostri desiderj aggiungere al suo racconto un documento prezioso che ha ottenuto da un Ecclesiastico rispettabile,la di cui prudenza e dottrina , sono abbastanza conosciute in tutto il paese , ove è successo il fatto. (Vedi Nota in fine pag. 270.)

Casa di Ritiro di Lesnèven (Finitsére) li 15 Aprile 1835.

" . . . Francesca Conteval , giovanetta di 16 anni , dotata di saviezza sino dalla sua infanzia , e inclinata alla pietà , venendo dalla scuola gratuita che da noi si fa ai poveri,era stata attaccata da tre mesi di una malattia del tutto straordinaria , e assai dolorosa. Essa aveva il braccio destro paralitico , e attratto al punto che nol poteva piegare , e perciò lo teneva nascosto nel suo grembiale ; la sua mano rimaneva immobile , e non poteva in alcun modo muovere le dita ; il suo braccio era insensibile ben anche al carbone ardente. Il suo stato da cinque settimane aveva peggiorato , e faceva doppia compassione. Aveva delle violenti convulsioni in tutte le membra ; non poteva stare nè in piedi , nè seduta , nè a letto;

essa si strascinava da pertutto, urtandosi la testa, e il corpo contro i muri; mordeva, batteva le persone che l' accostavano, bensì contro sua voglia, credendo trovarvi un sollievo ai suoi crudeli dolori: infine si temeva che fosse divenuta pazza. La sua paralisìa avendole parimente attaccata la lingua, dovette perdere affatto l'uso della parola, e non poteva, malgrado tutti gli sforzi riuscire a farsi intendere per domandare ciò che erale necessario. Essa giaceva a letto come una persona rabbiosa, lacerando la sua biancheria, e i suoi vestimenti, gettando dalla fenestra tuttociò, che poteva aver fra le mani. La sua agitazione era al colmo, non poteva più prender sonno, non si poteva farle inghiottire alcuna cosa: i suoi occhj erano sempre sconvolti, faceva continuamente un lamento simile al pianto, ed il di lei aspetto recava pena a tutti.

Il medico nei tre giorni di Carnevale le somministrò una medicina antiverminosa, che le fece del bene per un momento; ma poco dopo, ricadde nello stesso stato di crisi violenti nelle quali prima trovavasi. Sua madre era poverissima, e non avendo che quest' unica figlia era all'ultima disperazione, e fecemi pregare di aver compassione della sua figliuola, e di darle qualche

soccorso. Avesse potuto almeno con il suo lavoro supplire ai proprj bisogni, e alle cure che esiggeva la disgraziata sua figlia !... Col cuore oppresso per la descrizione che ella mi fece della sua crudele posizione,e non sapendo cosa farle, presi il partito di inviarle una Medaglia della Immacolata Concezione, detta *miracolosa*, che feci avere nel giorno 12 Marzo ad una giovane zitella, assai stimabile per la sua divozione alla Beata Vergine, la quale si affrettò di portargliela : gliela mise al collo, raccontandole la sua origine, e impegnandola a porre tutta la sua fiducia in Maria. La giovane inferma ricevette la Medaglia con una tenera gioja e pietà ; sentiva con tutta attenzione tutto ciò che le diceva la pìa zitella, e pareva risentirne subito qualche sollievo. Mezz' ora dopo, suonò l' Ave Maria della Parrocchia, e l'ammalata trovandosi sciolta all'improvviso la favella, disse a sua madre ; *Mia madre, dite l'Angelus Domini.* Sua madre sentendola parlare così distintamente ne fu così scossa, che temette di cadere in deliquio. Corse subito dai vicini : *Venite presto*, diceva — " Vostra figlia è forse per morire?,, le rispondevano. — *Nò, essa parla ! Venite.* Essa era così agitata che non poteva proferire altre parole. Si

andò dunque, e si vidde la giovane inferma assai più tranquilla dell' ordinario, la quale, con grande sorpresa di tutti, chiamava ciascuno col suo nome, ma però ancora balbettando, come un fanciullo, che comincia a parlare. Era dipinta la contentezza sul suo volto, e mostrava a tutti la sua Medaglia dicendo: *Vedete come la Beatissima Vergine è bella*; *sì, è dessa che mi ha guarita* ! Nessuno poteva trattenersi dal pianto, nel sentirla, e nel vederla.

Dopo questo momento diminuì l'agitazione dell' ammalata, cessarono affatto i suoi patimenti. Essa si mise a letto da se sola nella sera istessa, la qual cosa recò non poca sorpresa, poichè da gran tempo non poteva menomamente muoversi; si fece benissimo il segno della Santa Croce col braccio di cui poc' anzi non poteva servirsi. Aprì la mano, e le sue dita ripresero immantinente la primiera ágilità, e passò la notte in orazione. Ripeteva con molto fervore, *Oh Maria concepita senza peccato*, (baciando con tenerezza la sua Medaglia) *abbiate pietà di noi*, *che abbiam ricorso a Voi* ! Il dì seguente (13 Marzo), fece una buona colazione, l'appetito ritornò, ed il sonno riprese il suo corso ordinario. Nel giorno 14 Marzo ven-

ne a visitarci, e noi la conducemmo ai piedi della Beatissima Vergine per ringraziarla del benefizio che ella aveva ricevuto. Essa pregò Maria con un tono di voce così penetrato e divoto, che ne fummo commossi. Era cosa assai tenera il sentire, e la madre, e la zia, e la nipote, tutte raccontare il prodigio colle lagrime agli occhi. Si sparse subito il grido di questa guarigione; ognuno si recava alla di lei casa per sentire la verità dalla sua bocca. Penetrate tutte tre da una profonda riconoscenza, non sapevano come fare per ringraziare degnamente la loro Celeste Benefattrice. Avendo l' ammalata ricevuto qualche soldo per limosina, sua madre le disse: „ Noi potressimo con questo soc-
„ corso procurarci un qualche sollievo;
„ ma, figlia mia, è meglio privarcene,
„ per comprare un cero, e farlo ardere
„ innanzi la Immagine di Maria nostra
„ Madre pietosa in ringraziamento. „

Nel giorno stesso che le fu data la Medaglia, cominciammo una Novena alla Beatissima Vergine, che fu terminata con una Messa in onor suo, e alla quale assistè Francesca con sua madre. Questa mi diceva: „ qual tesoro, Madamigella, ave-
„ te dato a mia figlia con questa Meda-

„ glia! La benedizione di Dio è entrata
„ con essa nella mia casa. Da quel mo-
„ mento non ho più mancato di pane; ri-
„ cevo molte limosine senza conoscere, il
„ più delle volte, da qual parte derivano.„

L' ammalata và sempre migliorando; essa soffre ancora qualche difficoltà nel parlare, ma ciò non può recare sorpresa, essendo stata sempre alquanto imbarazzata nella parola. Questa guarigione fece una viva sensazione nel paese; venendo da tutti i luoghi non poche persone per chiederci delle Medaglie.

Ho l'onore di essere ec.

De Silgny
Dama del ritiro, e figlia del Sacro Cuore
di Gesù.

Nota. Segue la lettera della stessa *Dama del ritiro* degli 8 Maggio 1835 che certifica essere la summentovata *Francesca* guarita senza l' ajuto degli umani rimedj, e che mai si è trovata in così florida sanità, dichiarando, che *la Medaglia* è stata l'unico suo rimedio; qual lettera è munita di un certificato del Curato di Lesnéven (l'Abbate Souez) col quale si rileva che l'anzidetta *Francesca* dopo aver

sofferta per lungo tempo una terribile malattia, si è trovata all' improvviso notabilmente migliorata dal momento che le Dame del Ritiro di Lesnéven le hanno applicata la Medaglia della Immacolata Concezione, che attualmente è in perfetta salute, e che infine in quella Città viene generalmente chiamata, *la figliuola del miracolo.*

GUARIGIONE.

Margherita Jacon, conosciuta sotto il nome di Remy, dell' età di 24 anni (strada della Grosse-armée, Bourges) era ammalata, ed obbligata a stare a letto da circa 18 mesi. Le figlie della Congregazione della Santa Vergine, di cui questa faceva parte; andavano di frequente a visitarla, e le prestavano i giornalieri servizj della mattina e della sera, secondo i suoi bisogni. Ella soffriva dei vomiti continui, dei mali terribili di testa, che non le davano alcun riposo. I due medici che l'hanno curata, dichiararono più volte non esservi assolutamente rimedio al suo male.

Verso la fine di Novembre 1834 stanca di tanto soffrire senza speranza di gua-

rigione, le venne in pensiere ricevere la Medaglia detta *miracolosa*, e di fare una Novena alla Beata Vergine, onde ottenere da Dio per mezzo della sua intercessione quel refrigerio ai suoi mali, che non aveva potuto conseguire dagli umani rimedj. Dopo aver consultato il suo Confessore, diede principio con tutto il fervore alla Novena. Nel terzo giorno, essa cominciò a sentirsi meglio, nel quarto cessarono i vomiti, la febbre e il male di testa, e nel nono si trovò perfettamente guarita. Questo è ciò che attestano insieme ad essa, tutte le persone che l'hanno curata.

Il giorno antecedente alla sua guarigione, diceva ad una sua Consorella: *sareste voi sorpresa se domani potessi alzarmi da letto da me sola?* Ciocchè avvenne effettivamente con gran sorpresa di tutte le sue conoscenti.

Nel giorno stesso della sua guarigione, diceva essa, ad un'altra persona: *non sò perchè ancora resto in letto; mi sento guarita, lasciatemi sola, ve ne prego, voglio alzarmi.* Si credeva che delirasse: ma tostochè, in seguito della di lei insistenza, fu lasciata sola, ella si alzò sollecitamente, mangiò di buon appetito, e riprese quindi le sue occupazioni ordina-

rie, come era solita a fare prima della malattia. Questo fatto ebbe luogo, si può dire, alla vista di tutta la Città.

GUARIGIONE.

Maria Bonnet, dell' età di 28 anni (Ospedale di Bourges) si ruppe la colonna vertebrale volendo alzare della legna. Da dieci mesi non poteva muoversi dal letto. Ridotta agli estremi, ricevette gli ultimi Sagramenti. Mentre essa non aspettava più che la morte, prese fra le mani la Medaglia detta *miracolosa*, e cominciò una Novena. Nel nono giorno andò da sè stessa a sentire la Messa in rendimento di grazie per la sua guarigione.

GUARIGIONE.

Il signor Valet dell' età di anni 40 (strada de Charlet, Bourges) era divenuto etico in seguito di un dolore di coste che soffriva da due anni, e di vomiti continui a cui andava soggetto dal sei di Aprile 1835. Sua moglie gli aveva data una Medaglia detta *miracolosa*, e fece fare

una Novena *alle Carmelitane*. Nel secondo giorno della Novena i vomiti cessarono, non che il dolore delle coste. L'appetito ritornò, ed ora si trova in buonissimo stato di salute.

GUARIGIONE.

Estratto di lettera diretta al Segretario di Monsignor Arcivescovo di Bourges dal Vicario Generale (Malleron.)

Issoudun 14 Aprile 1835.

Il signor Paulier dell' età di 66 anni, era in uno stato tale, che i medici riguardavano come disperata la sua guarigione, allorchè colla più gran fiducia in Maria ricevette la Medaglia. Ne provò subito i felici effetti, trovandosi al dì d' oggi in perfetta salute. Sua figlia soffriva egualmente da molti anni di un male crudele di stomaco. Ottenne anch' essa una guarigione perfetta portando con fiducia la Medaglia *miracolosa*. Debbo ancora annunziarvi la conversione di un uomo dell' Ospizio degl' incurabili. Desidero che il pubblico conosca al più presto questi felici risultati. Gradite ec.

MALLERON, Vicario Generale.

CONVERSIONE.

Parigi – Ospedale della Carità.

Nella Domenica 17 Maggio 1835 venne trasportata all' Ospedale della Carità, (Sala S. Marta num. 7,) una giovinetta che aveva preso il veleno, e si trovava morendo. L'Abbate N. N.... corre, e giunge ben presto dalla infelice *Eleonora I....* dell' età di 20 anni del quartiere Montmartre. La povera giovane diceva balbettando confusamente, che per alcune circostanze avvenute in sua casa, datasi alla disperazione, aveva prese 4 oncie di acido nitrico, a cui aveva aggiunto una piccola dose di Mercurio liquido. Felicemente fu al caso di ricevere ancora dei pronti soccorsi, poichè diversamente sarebbe morta all' istante. Però la dose venefica era troppo forte, e pare che fosse nei destini della Divina Misericordia, che le fosse concesso appena tanto spazio per conoscere il suo fallo, e per piangerlo amaramente. Era dunque questa disgraziata nell' Ospedale in mezzo a tutti i soccorsi che le venivano prodigati, vomitando sangue, e in balìa a dei dolori acerbi che si vedevano dipinti sul suo volto dis-

fatto, e appena poteva far sentire qualche lamento, che lacerava il cuore. Aveva ai piedi, e alle mani un freddo mortale, si fece di tutto per riscaldarla; e ciò si ottenne alcun poco, nel mentre che le veniva apprestato qualche cucchiajata di latte, o di acqua pura a fine di calmare la irritazione del petto, e dello stomaeo. Devesi quì render lode ad un pubblico funzionario, il quale fu il primo ad avvertire che si facesse tutto il possibile per la salute dell'anima sua; poichè ella non poteva probabilmente sopravvivere, ed anzi non sarebbe più fra qualche ora. Si procurò dunque di metterla in calma per poterle parlare di Dio, e dell'affare della sua eterna salute. Il di lei stato era così compassionevole, che sembrava necessario di cogliere prontamente la occasione d'invocare la Beatissima Vergine, *refugio de' peccatori.*

Si potè dunque darle una Medaglia della Immacolata Concezione; la ricevette con gratitudine, sentì e ridisse la breve invocazione: *Oh! Maria concepita senza peccato* ec. ec. Ciò che mi fece sperare con fondamento, che ella avesse ancora dei sentimenti di Religione. Difatti parve che cedessero alcun poco l'agitazione e il

turbamento, e allora fu in istato di esprimere il pentimento dei suoi falli, e il desiderio di ottenerne perdono, cosicchè si profittò di questo fortunato momento per confessarla. Ella fu edificante per i sentimenti che indicavano essere stata l'anima sua toccata dalla grazia.... Le Sorelle al servizio della Sala, rimasero in egual modo intenerite della sua penitenza, e della sua rassegnazione alla morte, in espiazione de' suoi peccati. Baciava sovente il Crocifisso, e la Medaglia, e si raccomandava incessantemente alla Beatissima Vergine.

Nella mattina seguente di buon ora si trovò in essa un deciso miglioramento, che fece sperare della sua salute. Ognuno diceva, *sia fatta la volontà di Dio; se ella guarisce, oh Maria voi sarete la guardia dell' anima sua fra i pericoli del mondo; se ella muore noi benediremo la vostra clemenza che ha voluto più presto salvarla*. Eleonora visse ancora quattro giorni in mezzo ai patimenti i più crudeli, unendoli a quelli di Gesù sulla Croce, chiedendo perdono a Dio, invocando Maria con fervore, e sentendosi sensibilmente consolata ogni volta che le si parlava di Gesù e di Maria. Anche nei delirj della febbre, essa nominava ancora il

veleno con parole tronche, ma all' istante ritornando in se stessa, *nò*, *nò*, diceva, *oh Maria concepita senza peccato, noi abbiam ricorso a voi*; *pregate per noi*. Alla fine la mattina del giorno 21 a cinque ore e mezzà rese il suo ultimo respiro baciando il Crocifisso, e ricevendo la sua ultima assoluzione, restando tutta la Comunità dell' Ospedale nella ferma fiducia che Maria avesse trovata grazia per l'anima di questa sventurata giovinetta.

AVVISO.

Nell' avere soppressi alcuni de'fatti meno interessanti, e riportati in varie edizioni di Francia, non abbiamo tralasciato di corredare la nostra Edizione di altri più recenti, e più atti a edificare le anime pie, tratti dalla moderna Edizione del signor Abate Le Guillou Sacerdote della Diocesi di Quimper, e portiamo fiducia di potere in breve rendere meglio appagato il Pubblico con una aggiunta di Fatti nuovissimi che si vanno raccogliendo anche in Roma, e di altri dei quali ne attendiamo la conferma.

NOVENA

IN ONORE

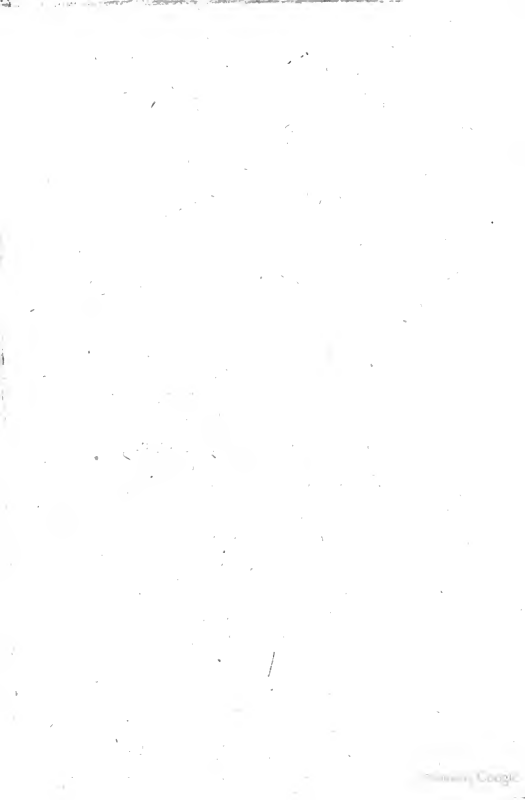
DELLA

IMMACOLATA CONCEZIONE

DI MARIA VERGINE

Splendor ejus ut Lux erit: Cornua in manibus ejus: ibi abscondita est fortitudo ejus. Habac. C. 3. V. 4.

Il suo splendore sarà come Luce sfavillante: dei raggi sortiranno dalle sue mani: ivi è nascosta la sua fortezza.

ROMA
Presso Angelo Ajani
1835.

AVVERTIMENTO.

Per fare con frutto la Novena, dopo avere implorato i lumi dello Spirito Santo, e presa la ferma risoluzione di fare tutto il possibile per intercedere da Maria il vero spirito della purità, virtù che è la più accetta al suo Cuore, e la più gloriosa innanzi a Dio, direte in ogni mattina la preghiera a Maria concepita senza peccato : Oh Maria Vergine Immacolata, fate che quei raggi brillanti ec. (pag. 32). *Esercitatevi in quella virtù che vi sarete proposta in ogni giorno della Novena, e richiedetela nel tempo della Santa Messa, e con delle fervorose orazioni giaculatorie, come sarebbero le strofe dell'* Ave Maris Stella : Monstra Te esse Matrem ec. Vitam praesta puram etc: Virgo singularis ec. *o la breve preghiera* Per immaculatam, Conceptionem tuam, et sanctissimam virginitatem tuam, o purissima Virgo, munda cor meum, spiritum meum, et carnem meam. Amen. " *Per la vostra Immaco-*
„ lata Concezione, e per la vostra San-
„ tissima Virginità, o purissima Vergi-
„ ne, mondate il mio cuore, il mio spi-

„ *rito*, *e il mio corpo. Così sia.* „ *Dopo la meditazione sopra una delle grandi verità eterne*, *che potete riservare per la sera*, *recitate la parafrasi della leggenda*: O Maria concepita senza peccato etc. (*pag.* 34) *Non andate a riposare prima di esservi ben raccomandato a Maria con una* Ave Maria *detta con fervore*, *e col desiderio di ottenere gli avvantaggi spirituali.*

Nel corso della Novena preparatevi con una rivista giornaliera delle vostre colpe ad una Confessione generale, *secondo i consiglj del vostro Confessore*, *e disponetevi con zelo alla Santa Comunione che dovrete fare per coronare la vostra Novena.*

In fine siate riconoscente verso di Maria, *prodigo verso una benefattrice così generosa*, *mantenetevi fedelmente nei buoni proponimenti che Dio vi avrà inspirati per l' intercessione di Maria.*

Potrete in fine rianimare di tratto in tratto, *e il vostro fervore*, *e la vostra fiducia in Maria colla lettura della* Storia della Medaglia, *e di qualcheduno degli esempj*, *e grazie che vi sono descritte.*

NOVENA

IN ONORE

DELLA

IMMACOLATA CONCEZIONE

DI MARIA

PRIMO GIORNO.

Oh Vergine Augusta ! Dio vi ha destinata sino dal principio de'secoli a divenire la Madre del suo figliuolo eterno come Lui. Voi siete ancora la sua figlia di predilezione. Il suo amore per Voi è proporzionato all' amore che porta al suo amatissimo figlio. Tutti i vostri pensieri , tutti i vostri desiderj , tutti i vostri sentimenti, tutte le opere vostre si riferiscono ai pensieri , ai desiderj , ai movimenti , alle opere di Dio. Voi siete come inabissata nella sua Essenza Divina. I Cherubini , e i Serafini vi prestano omaggio. Ma oh figlia immacolata del Signore , Voi ben sapete che ancor io sono figlio del Salvatore , e che io pure ho avuto l' essere , e la vita da Dio. Egli mi ha

data un' anima capace di conoscerlo , e di amarlo. Creato a sua immagine e similitudine , il mio dovere , e la mia felicità esiggono che lo ami , e che lo serva. Ma ! quale uso ho fatto io di questi suoi beneficj ? Ah che al contrario me ne sono servito per il peccato. Lungi dal contemplare le meraviglie del mio Dio , la grandezza del mio Padre Celeste , non ho alimentato il mio spirito che dei pensieri del secolo , e il mio cuore di vane illusioni. Carico delle sue beneficenze , mi sono servito di queste beneficenze istesse contro il mio Benefattore, ed ho vissuto come se avessi potuto disporre del mio essere , e della mia vita. Sì mio Dio ! Voglio ora ricuperare i giorni sì indegnamente perduti , io voglio cancellarli col mio dolore , e colle mie lagrime. D'ora in poi i miei pensieri , le mie parole , i miei sentimenti , e le mie azioni tutte saranno per il mio Dio. Oh Maria ! ve ne prego per tutto ciò che avete di più caro , e per la vostra Immacolata Concezione. Gettate uno sguardo pietoso sopra un' anima che vuol ritornare al suo Dio , e consecrargli in fine tutta la sua esistenza. Oh Voi che non l' avete offeso giammai , Voi sua figlia dilettissima ottenetemi che possa vivere , e morire nel suo santo amore.

O Maria concepita senza peccato, *pregate per noi*, *che abbiamo ricorso a Voi*. Così sia.

Pratica. Consecrate tutti i giorni il vostro corpo a Dio, lo spirito, il cuore, e tutto voi stesso.

SECONDO GIORNO.

Oh Vergine senza macchia, qual privilegio è mai quello della Vostra Immacolata Concezione! Voi diveniste Madre di Dio, ed è perciò che il figlio dell' Eterno vi onora, vi rispetta, vi ama, e vi fa parte dei suoi doni, e delle sue ricchezze. Oh Vergine purissima quali favori sono mai questi! Felici quelli i quali come Maria, abitano con Gesù, e vivono nella sua santa vita. Egli è la via, la verità, e la vita. Nel Santo Battesimo ho promesso di essergli seguace, dichiarandomi suo discepolo, suo imitatore: ma ho io forse adempito a queste promesse? Ho rinunciato è vero al Demonio, e alle sue pompe, ma poi ho le tante volte prevaricato, e il mondo con le sue vanità è stato il mio patrimonio. Sono rimasto è vero unito al mio Salvatore per

mezzo della fede , ma lo sono stato poi con la Carità, e con una santa condotta ? Quante preghiere , quanti patimenti , e quante opere perdute , perchè non ho pregato , sofferto , e agito per Lui , con Lui , e innanzi a Lui. Oh misericordioso Salvatore ! Sì ritorno a Voi. Voglio riparare per l' avvenire al tempo , che ho perduto lungi da Voi : lasciatevi intenerire dalle mie calde preci, dalle lagrime di compunzione che scendono dagli occhi miei. Detesto tutta la mia ingratitudine ; separatemi da tutto ciò che può attaccarmi al mondo, agli onori,ai piaceri , basta che non mi lasciate senza il vostro amore ..... Degnatevi dunque , o buon Gesù , di darmi ricovero presso di Voi. Io voglio rifugiarmi nel vostro Cuore sempre aperto a ricevermi. Possa io restarvi per sempre ! Io lo aspetto dalla vostra bontà , o Celeste Maria , il di cui Cuore arde di amore per Gesù.

O Maria concepita senza peccato , pregate per noi , che abbiamo ricorso a Voi. Così sia.

Pratica. Immitate Gesù ne'suoi pensieri, nelle sue parole , e nelle sue azioni.

TERZO GIORNO.

Oh Maria ! Regina del Cielo , e della Terra , poichè le grazie di cui siete colmata sono proporzionate alla Santità , e al merito , Voi siete tutta bella , e perciò degna della compiacenza del vostro Signore. Oh Vergine senza macchia come siete ricca , come siete potente! Voi partecipate dell'autorità , e dei tesori dello Spirito Santo. Per la sua alleanza spirituale, e ineffabile con Voi , egli vi destina la dispensatrice delle grazie , e dei favori celesti. Così se il vostro Divino sposo è chiamato *Consolatore* , Voi stessa siete *Consolatrice* , e se è da Lui che derivano tutti i doni i più perfetti , siete perciò Voi stessa la Madre delle *Grazie*. Si può mai concepire cosa più grande ! Sì , oh Vergine Augusta,che siete la Madre delle grazie , e il vostro popolo ne ha bisogno! Noi abbiamo mille volte contristato lo Spirito Santo, noi gli abbiamo troppo spesso resistito. Quanti buoni pensieri , e quante salutari inspirazioni abbiamo noi disprezzate ! Quanti stimoli alla conversione e alla perseveranza abbiamo noi lasciato svanire ! Di quante grazie abbiamo noi abusato ! Oh amabile Maria, sì è per noi , che avete tanta potenza , è per noi che avete nelle

mani i tesori del Cielo. Dall' alto adunque del Vostro Soglio ricordatevi che siamo il vostro Popolo, parlate e sarete esaudita, parlate e ci sarà perdonato. Ma questo non ci basta, o Maria, otteneteci che siamo sino alla morte fedeli al vostro adorabile Sposo per giungere a riunirci a Voi, e a benedirvi per sempre.

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che abbiam ricorso a Voi. Così sia.

Pratica. Chiedete tutti i giorni a Dio per mezzo di Maria la fedeltà alla grazia.

QUARTO GIORNO.

Oh Madre dell' amore perfetto, oh dolcissima Maria! Voi siete tutta Carità, perchè Iddio è la Carità istessa. Dio è un fuoco che consuma, è un fuoco che dal Santuario della sua Divinità si spande al di fuori. Egli è per questa carità che ha creato gli uomini capaci di conoscerlo. E' per carità che gli ha imposto l'obbligo di amarlo, è per carità che si è fatto uomo per salvarlo, e che ha diffuso il fuoco celeste sulla terra, col quale è stata rinnuo-

vata, è per questo fuoco che si sono dissipate le tenebre dell' ignoranza, e della barbarie, è per questo fuoco che ha brillato la verità, distrutta l' idolatria, è in fine questo fuoco che solo può far regnare sulla terra la felicità, e la pace fra i figliuoli degli uomini. Siate dunque per sempre benedetto, o mio Dio!

Ma oh Maria! Ho reso io poi al mio Creatore, al vostro Sposo Celeste amore per amore? Ho ricevuto dalla sua bontà l'essere, la vita, l'anima, e tutte le mie facoltà, egli mi ha santificato, e riscattato con una misericordia senza limiti, ma mi sono io forse dedicato tutto al suo servizio, mi sono poi dato al mio Dio, come egli si è donato a me? E' pur troppo vero, o Padre mio; sono confuso non solo per avervi amato con tanta freddezza, ma assai più per avervi oltraggiato così orribilmente. Oh Carità Divina! Voglio essere ormai tutto fuoco per la vostra gloria, per i vostri interessi, e per l'adempimento de' miei doveri. Il mondo, e i suoi beni fallaci mi saranno indifferenti; il mio amore per Voi che tanto mi avete amato, sarà più forte della morte, nulla lo arresterà; rispetti umani, motteggi, persecuzioni, patimenti, nulla potrà impedirmi

di amarvi. Oh Madre dell' amore perfetto! Oh Maria Immacolata,per riparare a tntte le mie ingratitudini,vorrei tenere in mano i cuori di tutti gli uomini, che gli accosterei al Vostro, affinchè accesi dalle fiamme celesti che ne partono, non vivino che del puro amore, e muojano di puro amore, per essere eternamente consumati.

Mostratevi intanto, che siete la Madre nostra, o Maria cencepita senza peccato, pregate per noi, che abbiam ricorso a Voi. Così sia.

Prattica. Fate tutti i giorni degli atti di amore di Dio, ad imitazione della Santa Vergine.

QUINTO GIORNO.

Oh Vergine Augusta, che siete la creatura la più perfetta della terra, favorita delle più alte prerogative, e l'oggetto della compiacenza dell' Onnipotente, siete tutta via incomparabile per la vostra umiltà. Voi siete immacolata, piena di grazie, benedetta fra tutte le donne; voi riceveste l' ambasciata la più sublime e la più onorevole. Dio stesso vi

mandò un Angelo per trattare con Voi di ciò che vi ha di più grande, cioè *della Maternità Divina, e della salute del genere umano*, non ostante voi non vi attribuite che il semplice titolo di *Ancella*. Oh Maria, come siete grande nella Vostra umiltà! Santa umiltà, quale immenso potere avete mai! fate discendere Dio dal Cielo sulla terra.

Oh uomini, arrossite dal vostro orgoglio! L'uomo che non è che cenere e polvere, che ha un corpo di creta, l'uomo che non ha che pochi istanti di vita prima di restituire alla terra ciò che gli ha imprestato, esigge di essere onorato. Il nulla, e le miserie dell' uomo pretendono dunque di essere esaltate. Oh insensatezza! Oh follìa!

Ma Voi, o Vergine Santa e potente, ottenetemi il disprezzo di me stesso. Fate che io mi scordi di me per non pensare che al mio Dio, che non faccia più alcun conto nè delle lodi, nè del biasimo dei mondani, e in una parola consacri al mio Signore, al mio Re, i giorni che ancora mi restano per riparare a quelli che ho perduti lungi da lui fra le vanità, e le follìe della terra.

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che abbiam ricorso a Voi. Così sia.

Prattica. Cercate tutti i giorni le umiliazioni, il disprezzo degli uomini sull' esempio del Salvatore, e della sua Santa Madre.

SESTO GIORNO.

Come potrò, o Maria, Vergine delle Vergini, degnamente rendere lodi alla vostra purità! Per onorare Voi che avete alzato lo stendardo della Verginità, e vi compiacete di vedervi seguita da una turba innumerevole di Vergini che a Voi si sono consacrate, non basterebbero le lingue di tutte le creature, giacchè avreste preferito piuttosto di non essere Madre del Salvatore, che di cessare di essere Vergine. Contemplate dunque con un santo orgoglio cotesta immensa turba di vergini che con la palma in mano vi fanno seguito e corona, ed innalzano in lode Vostra i cantici dell' innocenza e della purità.

Ma Voi, o Maria, che foste così modesta, e l'ammirazione di tutti quelli che vi vedevano, come non dovrò poi arros-

sire al vostro cospetto nel pensare agli scandali che ho dato più volte con la mia condotta? Come nasconderò la mia confusione per aver frequentate compagnie fallaci fra i passatempi e le follìe del Secolo? Ah sì, Vergine purissima, voglio ora imitarvi, voglio dare un addio al mondo, e ai suoi piaceri avvelenati. Mai più ozio, mai più mollezze, mai più libri perniciosi, mai più conversazioni libere, mai più compagnie con persone aliene da Dio. Sono risoluto di così vivere e morire. Ma potrò ciò fare, abbandonato alle sole mie forze! Ah, ricordatevi, Vergine immacolata, che non siete solamente una *Madre purissima*, *castissima*, ma ancora il *rifugio dei peccatori*, *la consolazione degli afflitti*. Mostrate dunque di volere la mia salvezza, mostrate che siete *mia Madre*, ed ottenetemi che viva santamente per morire nell' amore del vostro Divino Figliuolo.

O Maria concepita senza peccato, *pregate per noi*, *che abbiam ricorso a Voi*. Così sia.

Prattica. Pronunciate tutti i giorni il nome di Gesù, Giuseppe e Maria, per ottenere la santa virtù della purità.

SETTIMO GIORNO.

Chi potrebbe mai esprimere, o Maria Madre e Sposa di Dio, il gaudio vostro nella solitudine a cui vi dedicaste per santificare l'anima vostra? Abbandonaste volontariamente, Vergine prudentissima, il consorzio del genere umano per piacere al vostro Figlio amato che voleva redimerlo, per trattenervi col suo Divin Padre e cogli Angeli, e per concorrere alla grand'opera a cui dall' Eterno eravate destinata. Oh solitudine beata! Quali consolazioni certamente provaste nella conversazione del vostro Unigenito, e nel fervore delle celesti communicazioni! Qual gioja, o Maria, non avrà risentito il vostro cuore purissimo! O affetti al di là di tutti i pensieri, e di tutti i vostri sospiri! O contentezza senza fine! Tempio dell' Altissimo testimonio perenne delle sue preghiere, e delle sue calde lagrime, diteci dunque Voi, qual fosse il fuoco del suo amore, e le fiamme del suo tenero cuore! Oh immensa carità!

Ma Voi, Vergine fedele, non abbandonaste la solitudine, che per sentimento di carità. Il solo amore di Dio e del prossimo, vi fecero comparire nel mondo per essere poi la Madre delle Misericordie, e

per spargere sopra di noi miseri figli vostri le celesti benedizioni di cui siete ricolma, e versarci *a mani aperte* le grazie vostre.

Qual condanna è per me la vostra solitudine! Voi di buon grado in essa vi tratteneste, ed io rifuggendola mi abbandono al mondo; Voi conversaste con Dio, ed io coi peccatori: nel vostro trattenimento col Signore tutto è pietà, tutto è santità, e nella mia conversazione colle creature tutto è peccato, tutto è rimorso. Stato infelice in cui mi trovo! O Maria! Ho bisogno del vostro soccorso: permettete vi chiami col dolce nome di Madre, malgrado le mie indegnità. Sò che lo spirito di Dio è incompatibile con lo spirito del mondo, che delle malnate passioni si pasce. Sì, mia buona Madre sono colpevole! Ottenetemi per carità la grazia di fare penitenza: fate che mai più ricomparisca in questo mondo pericoloso, che per esercitarvi delle opere di pietà, e per edificarlo con una vita santa ed esemplare, e per terminarvi in fine la mia carriera in braccio del solo mio Dio. Degnatevi dunque, Vergine clementissima, di essere il mio rifugio, la mia guida, la mia consolazione, e di esaudirmi ora che v' invoco,

e fate che i miei prieghi non siano invano per la vostra Immacolata Concezione.

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che abbiam ricorso a Voi. Così sia.

Prattica. Riflettete tutti i giorni ai pericoli, e all' abbandono del Mondo.

OTTAVO GIORNO.

Chi potrà numerare, o Maria, le umiliazioni, e i patimenti che avete sofferti sulla terra? Figlia dei Re, discendente da Davidde e da Salomone, nasceste forse nella opulenza? Il vostro albergo è forse circondato dagli omaggi dei grandi? Nò, Vergine incomparabile, il mondo non vi conosce, Voi conducete una vita troppo oscura per essere dal mondo conosciuta. Come mai! La Madre di Dio vive nella povertà, prova ogni sorta di privazioni, ed io mi compiaccio delle ricchezze, e delle delizie del secolo! La Madre di Dio è sconosciuta al mondo, non curata dai Grandi, le viene negata perfino l' ospitalità, ed io aspiro agli onori, alla estimazione degli uo-

mini, ai favori dei potenti! La Madre di Dio vede il suo figlio adorabile, maltrattato, insanguinato, e lo assiste sino all'ultimo respiro a piedi della Croce in mezzo ai suoi vili persecutori, ed io temo l' umiliazione, il disprezzo, e le persecuzioni! Avrò dunque per me stesso, e per i miei peccati tanta compiacenza? Voi che siete la stessa innocenza, soffrite tante pene, ed io indegno peccatore, rifiuto la vostra Croce! Ah Maria! è tempo che detesti me stesso, la mia vita molle e traviata che ho condotta fin quì. Oh mia Santissima, e mia buona Madre, ottenetemi la grazia di imitarvi: fate che io viva nella umiliazione, e nei patimenti; che soffra pazientemente anche gli affronti i più ributtanti, la perdita delle sostanze, la povertà, le malattie in espiazione di tutti i miei peccati. Oh Maria! fate, se vi piace, che abbia la felicità di somigliare al vostro Divin figlio, e che termini la mia mortale carriera dicendo: " Mio Padre, rimetto fra le vostre mani l' anima mia. „

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che abbiamo ricorso a Voi. Così sia.

Pratica. Ricevete, anzi ricercate il disprezzo e le persecuzioni per amore di Gesù e di Maria.

NONO GIORNO.

Abitanti della Celeste Gerusalemme! Voi che siete testimonj dell' ardore, e degli affetti dei quali è pieno il Cuore di Maria, e dei rapporti che la uniscono al suo Divin figlio, diteci quanto amore porta benanche a noi suoi figli, e con quale sollecitudine intercede per noi anche le felicità su questa terra! Sì, o Madre Santissima, languite d'amore per noi, quale attrattiva può mai avere questa miseranda valle di pianto per colmarla di tante benedizioni, e di tante grazie! E' vero pur troppo! Noi sappiamo di essere immeritevoli del vostro padrocinio, e della vostra assistenza, ma sappiamo altresì che vi siete costituita la mediatrice potente fra il Cielo e la terra. Trionfate dunque, o Regina de' Cieli, confondetevi nel seno della Divinità, sedete vicino al trono di Dio, ricevete gli omaggi dei Cherubini e dei Serafini, e comandate alla Corte Celeste che ci sia propizia e ci ajuti nel deserto lagrimevole in cui

siamo. Voi foste nostra , e noi abbiamo bisogno di Voi. Ah che non possiamo rimanere sulla terra senza il vostro potentissimo soccorso, in questo soggiorno di tutti i mali , ove tutto è noja , disgusto , infermità , languore e miseria. Oh mondo come sei vile ! Come sono dispreggievoli i tuoi piaceri , i tuoi beni , i tuoi onori , e le tue vanità ! Oh nulla ! Oh peccato !.. Oh Cielo ! Celeste Geruralemme, quando mai sarò fra i tuoi abitanti ! Quando ti vedrò,o Re immortale della Gloria , Vita senza fine , mia eterna felicità ! Non voglio più che il mio Dio , sì il mio Dio , il mio tutto ! Io languisco lungi da Voi,o mio Padre. Ma quando mai vi vedrò ? Desidero alfine di essere sciolto da questa creta da cui sono inviluppato per essere con Voi , giacchè muojo di pena per non poter presto morire nel vostro Santo amore. Oh Maria,Vergine senza macchia , Figlia , Sposa , Madre di Dio, qual cosa mi ritarda il bene di contemplare il vostro splendore , e la vostra gloria ! Otteneteci dunque a noi , vostri figli adottivi , per la vostra Immacolata Concezione, la grazia della nostra salvezza. Sarei ben fortunato, se dopo questa Novena, che ho potuto fare col vostro ajuto,potessi impiegare i miei giorni , e terminarli coll'amaro,

e servire il vostro Divin Figlio,per andare a benedirlo e amarlo con Voi nei secoli dei secoli !

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che abbiam ricorso a Voi. Così sia.

Pratica. Sospirate tutti i giorni per il Cielo.

NOTA.

Ognuno potrà sciegliere una o più delle preghiere seguenti, per tutti i giorni della Novena che farà per sè, o per altri.

PREGHIERA

DI S. BERNARDO ALLA SANTA VERGINE.

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che giammai si è inteso dire che abbiate abbandonato chi è ricorso a Voi, chi ha implorata la vostra assistenza, e richiesta la vostra protezione. Animato da tanta fiducia, io vengo, io corro a Voi, o Vergine delle Vergini, e cerco rifugio vicino a Voi, gemente a vostri piedi, e sotto il peso de' miei peccati. Degnatevi, o Madre del Verbo incarnato, di non rifiutare le mie umili preghiere, ma siatemi propizia, esauditele, e intercedete per me presso il vostro Divin Figlio. Così sia.

PREGHIERA

IN ONORE DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE.

In Conceptione tua, Virgo Maria, Immaculata fuisti. Ora pro nobis Patrem cujus Filium Jesum de Spiritu Sancto conceptum peperisti.

O Vergine Maria, voi siete stata immacolata nella vostra Concezione. Pregate per noi l'Eterno Padre il di cui Figlio partoriste, concepito dallo Spirito Santo.

ALTRA INVOCAZIONE.

Benedicta sit Sancta et immaculata Conceptio Beatae Mariæ Virginis.
Benedetta sia la Santa ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria!

Nota. Indulgenza di 100 giorni accordata da Pio VI (21 Novembre 1793) a tutti quelli che divotamente, e con contrizione diranno l' una, o l' altra di queste due preghiere.

PREGHIERE

A MARIA IMMACOLATA
PER OTTENERE DIVERSE GRAZIE.

PREGHIERA

Per chiedere la divozione di Maria.

O Maria, Madre di Gesù, o mia buona Madre, come potrò vivere senza amarvi? *Nò, nò* (dirò col giovane Berchmans), *nessun riposo, finchè non avrò un tenero amore per Voi*. Quanti millioni di Angeli, e di Beati nel Cielo vi amano, e vi lo-

dano senza fine ! Quanti cuori fortunati ardono del vostro amore su questa terra ! O Vergine immacolata , o Maria , o mia Madre, ottenetemi che vi ami di un amore tutto figliale , che pensi a Voi , che vi onori , e vi faccia onorare dagli altri ! Sì , Maria , Voi amate sempre , ed è questo il desiderio del mio cuore . *O Maria concepita senza peccato , pregate per noi , che abbiam ricorso a Voi.* Così sia.

PREGHIERA

Per ottenere la grazia della Conversione.

O Maria ! Arca eletta della salute , salvata dall' universale naufragio del peccato , Madre di Gesù , sicuro refugio de' poveri peccatori , degnatevi di abbassare sopra di noi uno sguardo di misericordia , che ci restituirà la vita ! *O mia Signora che rapite i cuori* (O Domina quæ rapis corda. *S. Bonav.*) ! strappateci dal peccato , e restituiteci a Gesù : Intercedete per noi , e Gesù ci perdonerà. Noi siamo gran peccatori , e perciò abbiamo bisognò di gran misericordia ; Voi siete la Madre delle misericordie , Voi siete la mediatrice dei

peccatori presso Dio; dite una parola a vostro figlio, dite a Gesù, che volete la nostra salute, e la salute ci verrà accordata. O nostra Avvocata, sebbene che difficile, e quasi disperata sia la nostra causa, non può essere perduta, se Voi la difendete. Le nostre miserie in luogo di diminuire la fiducia in Voi, l' aumentano sempre più, poichè sappiamo che la vostra pietà per noi si accresce in proporzione dei nostri peccati. Siamo colpevoli, ma Voi siete piena di clemenza. Spandete sul nostro spirito acciecato qualcheduno di questi raggi brillanti, che lo illuminino, trionfando così della nostra insensibilità. O Maria, non perdete questa occasione di soddisfare la più dolce inclinazione del Vostro Cuore, chiedendo misericordia per tutti i peccatori. Pigliate in mano la loro conversione: non voglio, nè posso temere rivolgendomi a Voi, ogni timore sarebbe una ingiuria alla vostra misericordiosa bontà, che ama di andare in traccia degli infelici per soccorrerli. *O Mària concepita senza peccato, pregate per noi, che abbiamo ricorso a Voi.* Così sia.

PREGHIERA

Per domandare il fervore.

O Maria, Aurora tutta risplendente della divina luce del Sole della Giustizia, Madre del Santo Amore, Voi che nel Cuore ardete sempre del fuoco più vivo di carità, *o mia Sovrana, che rapite i cuori,* guardate con gli occhi di dolce compassione, e la nostra freddezza, e la nostra viltà, svegliateci dal nostro letargo, spandete sopra le anime nostre questi raggi di luce, che ci discuoprino le infinite perfezioni di Dio; accostateci a Lui, incatenateci a Gesù, ma con dei legami così stretti che non possiamo mai più separarci dal suo amore. *Potente Madre di Dio, parlate, il vostro figlio vi ascolta.* (S. Bernard.). Tuttociò che domanderete, vi sarà concesso: chiedete dunque per noi qualche scintilla di questo fuoco dell'amore Divino che egli ha portato sulla terra. *O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che abbiam ricorso a Voi.* Così sia.

PREGHIERA

Per domandare la Perseveranza.

O Maria, *Orto rinchiuso*, i di cui fiori, e i frutti formano le delizie della Santissima Trinità. *Giglio candido in mezzo alle spine*, specchio di giustizia. *O mia Sovrana che rapite i cuori*, accostateci a Voi, che noi correremo all'odore de' vostri profumi. Non vi chiedo nè ricchezze, nè onori, nè gli altri beni della terra, ma che la vostra mano pietosa ci sostenga in mezzo ai combattimenti, ch'essa ci guidi nel cammino della perfezione. O Maria nostra madre, e esempio nostro, riducete i nostri cuori ad imitare le vostre ammirabili virtù, e sopratutto quelle che Gesù attende da noi. Ah! spandete sopra di noi con la vostra pietosa generosità questi raggi di luce soprannaturale,i quali facendoci apprezzare la sublimità del nostro stato ci riempiano della santa unzione di grazia, affinchè profittar possiamo di tutti i mezzi, che ci vengono prodigati per giungervi. Chiedendosi da Voi, o Maria, queste grazie della protezione, e il dono prezioso della perseveranza, amiamo d' invocarvi sotto questo titolo sì glorioso per Voi, e così de-

lizioso per il cuore dei vostri figli : *O Maria concepita senza peccato , pregate per noi , che abbiamo ricorso a Voi.* Così sia.

PREGHIERA

Per domandare una buona morte.

Oh Maria , Madre tutto amore , che avete assistito il vostro Divin Figlio moriente sul Calvario , pregate , ah ! pregate per noi poveri peccatori , adesso e nell'ora della nostra morte ! Quando sarà infine il giorno de' miei ultimi combattimenti coll' Inferno ? L' ignoro , o Madre mia , spandete dunque ora sopra di me tante grazie e così abbondanti,che mi disponghino a ben morire . Assistetemi nel punto della morte; pregate per noi che forse non potremo pregare da noi stessi , pregate per le anime nostre che tanto sono costate al vostro divin Figlio , che sono costate a Voi stessa tanti dolori , tante lagrime , e tante cure . *Vergine fedele, mostrate* , e sopratutto allora , *che siete la Madre nostra* : siate ancora l'Avvocata nostra in sì terribile momento. Tutte le nostre colpe sollevandosi contro di noi per condannarci , e per met-

terci alla disperazione, avremo bisogno di tutta la misericordia: assistetici potentemente allora. Sanno il Cielo, e la terra che quelli che sono ricoperti della vostra protezione non potranno perire: proteggeteci dunque. O Maria, piena di bontà, io rimetto nel seno della vostra tenerezza materna il mio corpo, tutti i miei sentimenti, l'anima mia, con tutti i suoi pensieri, e tutti gli affetti suoi. Ah sì! In quel punto decisivo le creature, gli amici stessi forse mi scorderanno, mi abbandoneranno; o Madre mia, non mi scordate allora, non mi abbandonate, suggeritemi Voi stessa d'invocarvi frequentemente con la bocca, e col cuore. Otteneteci di morire pronunciando il nome dolcissimo del vostro Divin Figlio, quello del vostro casto Sposo, e il Vostro, o tenera Maria! *Porta e Regina del Cielo*, Vergine piena di clemenza! ci immergiamo nel vostro Cuore santo e immacolato, introduceteci in quello di Gesù, conduceteci al Cielo. *O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che abbiam ricorso a Voi.* Così sia,

PREGHIERA

A S. GIUSEPPE

CASTISSIMO SPOSO DELL' IMMACOLATA MARIA.

Glorioso S. Giuseppe, Sposo vergine della Immacolata Madre di Dio, a cui venne affidato Gesù, l' innocenza stessa, e Maria Vergine per eccellenza. Ah vi supplico per questo doppio deposito, preservatemi dalla contaminazione, otteneteci la grazia di servire sempre Gesù, e Maria con una purità perfetta di spirito, di cuore, e di corpo. O San Giuseppe, siate il mio Padre, il mio Protettore, la mia Guida nel cammino della salute, chiedete per me la grazia di condurre tutte le mie azioni, come Voi per gloria di Dio solo. Vegliate sopra di me, o mio amato Protettore, e ottenetemi per mezzo di Maria, madre mia, e Sposa vostra senza macchia, che dopo aver vissuto tutti i miei giorni nell'amore, e nella unione di Gesù e Maria, abbia la felicità di morire fra le braccia di Gesù e di Maria, pronunciando questi santi, e cari nomi. Così sia.

PREGHIERA
A MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO.

Per le Persone che portano la Medaglia detta MIRACOLOSA.

Questa preghiera potrà recitarsi alla mattina in tutti i giorni della Novena, dopo aver fatta una breve meditazione sopra di alcuna delle verità eterne.

O Maria! Vergine immacolata, fate che quei raggi brillanti di pura, e soavissima luce che scintillano dalle vostre mani benedette, cadino sopra l' anima mia lacerata dalle profonde piaghe del peccato: che siano per me il pegno di un fuoco divino che faccia ardere il mio cuore colle più vive fiamme di fede, di speranza, e di carità, che possino queste illuminarmi sullo stato della mia coscienza, e penetrarmi di un santo ravvedimento de'miei falli: che m'inspirino sopratutto il vero spirito delle sante virtù, che possino addolcire tutte le pene che piacerà al Signore di farmi provare, che rendino mortificati i miei sensi e colpiti d' un continuo timore del giudizio di Dio. Che io sia da ora innanzi colla vostra assistenza, veramente umile, e fervoroso

nella preghiera , pronto a riparare il passato , e a provvedere all' avvenire con una sincera penitenza. Insegnatemi , o Vergine tutta pura , e tutta bella, ad amare Iddio come vuol essere amato da *Gesù Cristo* colla mia unione al suo Cuore sacrato : con *Gesù Cristo* , con lo zelo ardente che lo consuma: in *Gesù Cristo*, adorandolo come mio Dio , mio Maestro, mio Modello. Rendetemi sinceramente caritatevole verso il prossimo , miei fratelli in Gesù Cristo , e coeredi al pari di me del Regno de' Cieli ; fate che apprezzi sopra ogni cosa al mondo la mia dignità di Cristiano , e che l' onori colla mia condotta conforme agli esempj che il vostro Divin Figlio , e Voi ci avete dati come l' unica via che conduce al Cielo. Gesù è il mio Re , Voi mia Regina ; Gesù è il mio Mediatore , Voi la mia Mediatrice ; Gesù è la mia salvezza, Voi la mia speranza per sempre. *O Maria concepita senza peccato , pregate per noi , che abbiamo ricorso a Voi.* Così sia.

PARAFRASI

DELLA LEGGENDA

O MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO
PREGATE PER NOI,
CHE ABBIAMO RICORSO A VOI.

Per quei devoti che seco portano la Medaglia detta *miracolosa.*

Questa Preghiera potrà recitarsi alla sera, dopo la meditazione sullo stato della propria coscienza, in tutti i giorni della Novena.

O Maria ! Chi potrà dirmi tutto ciò che il vostro Nome benedetto ha in sè di grandezze, di virtù e di speranze ? Resterò forse sorpreso che l'Angelo vi abbia salutata, *piena di grazie* ? Quale ostacolo incontrò lo Spirito del Signore nella sua azione santificante ? Tutte ammirabili furono le disposizioni che costantemente offriste sino dal principio della vita Angelica di cui la Sapienza Divina vi favorì al momento della vostra Concezione immacolata.

Concepita senza peccato , O mistero che se non mi è concesso di comprendere , mi basta almeno di contemplarne i suoi prodigiosi effetti sul mondo ! Era perduto, se Voi , o Vergine pura , non aveste ritrovata la grazia ! Eva novella, Voi non comparite tutta bella agli occhi del Sovrano Giudice , nè fate mostra dell' impero che vi ha accordiato sul suo cuore , che per ottenere la revoca della terribile sentenza che la sua Divina giustizia lanciò contro la prevaricazione della prima Eva : Voi non siete stata preservata dall' universale naufragio , che per trattenere le sue onde vendicatrici, e per richiamare in vita tutte le generazioni immerse nelle tenebre , e sedenti fra le ombre della morte. Ah ! Che questo titolo deve esservi caro , il quale eccita anche in noi lo splendore , e il merito della più bella delle virtù della vostra incomparabile purità. Ma ohimè ! Che noi dobbiamo arrossire per le piaghe benanche profonde , che il peccato ci ha impresse nell' anima , oscurandone la bellezza nel rapirle la innocenza.

Pregate , pregate dunque ! Sì spetta a Voi il pregare che siete così accetta al nostro Divin Mediatore , a Voi che siete così potente , a Voi che sentite tanta com-

passione per noi miseri, a Voi che desiderate così ardentemente di vederci felici in Gesù Cristo, a Voi che giammai s' invoca invano.

Per noi, indegni, è vero, de' vostri favori, e della vostra protezione, ma che per la nostra spirituale miseria, non potete a meno di sentirvi intenerire il Cuore ardentissimo di carità; figli ingrati, ma che vogliono pentirsi, e mostrarsi ormai riconoscenti verso la migliore delle madri, poveri peccatori, che aspirano sopra ogni cosa al favore di una santa compunzione, cioè a dire di una vera penitenza, quale, fortificati dalla fede, vivamente amano, e desiderano.

Che abbiamo ricorso nell'intimo sentimento del nostro niente, della nostra povertà, e della nostra impotenza.

A Voi, che la Chiesa destina agl' infermi come *sua salute*, ai peccatori come *suo rifugio*, agli afflitti come *sua consolazione*, ai suoi figli come loro soccorso, e a tutti come tenera Madre. *O nostra Augusta Sovrana*, *e nostra insigne benefattrice*! Ci abbandonerete Voi nel momento che ci getteremo ai vostri piedi pieni di fiducia nella vostra bontà, e nella vostra potenza

presso il vostro Divin Figlio Gesù nostro Salvatore? Nò, non sarà mai detto che siasi implorata invano la vostra assistenza, noi ce ne appelliamo al vostro Cuore materno: *O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che abbiam ricorso a Voi!*

INDULGENZE
ALLE MEDAGLIE
DESUNTE DALL' ELENCO PUBBLICATO
DAL REGNANTE
PAPA GREGORIO XVI
Li 13 *Giugno* 1831.

La Medaglia detta *miracolosa* non gode già di particolari Indulgenze, ma possono esserle applicate tutte le Indulgenze concesse alle Medaglie ordinarie, alle Croci, Corone ec.

Queste Indulgenze si trovano descritte in un Sommario chiamato *Elenco* che si rinnuova alla esaltazione di ogni Sommo Pontefice. Prima di enumerarle, crediamo non discaro ai Lettori di rimontare alla loro origine, e alle condizioni per conseguirle, con un succinto dettaglio chiaro, e preciso.

1.° Da tempo immemorabile i Sommi Pontefici davano ai Fedeli degli oggetti benedetti di materie più o meno preziose, e destinati ad usi pii, ma questi oggetti

non godevano che di una semplice benedizione. Fu il Papa Sisto V, che per la prima volta vi applicò delle Indulgenze, ed ecco in quale occasione. Allorchè verso la fine del decimosesto Secolo, dovette ristaurarsi la Basilica di S. Giovanni in Laterano, furono rinvenute fra le rovine una grande quantità di Medaglie d'oro e d'argento, nelle quali vi erano impresse, o una Croce, o una figura di Santi. Sisto V le distribuì tutte, e accordò copiose Indulgenze alle persone che le portavano con rispetto e venerazione, e le conservavano con pietà, in luogo decente, e adempivano le altre condizioni prescritte dalla Bolla del primo Dicembre 1587 che incomincia: *Laudemus viros* ec. I suoi Successori alla Cattedra di S. Pietro nella intenzione di rianimare sempre più la divozione verso Nostro Signore, la Santissima Vergine, e i Santi, e di condurre i Fedeli a conformare la loro vita sugli esempj dei Venerabili imitatori del Divino Modello, accordarono delle Indulgenze non solamente alle Medaglie, ma ancora alle Croci, alle Corone che benedicevano, e distribuivano per l'edificazione del Cristianesimo. I Sommi Pontefici hanno poi estesi i loro favori, permettendo che dai

Sacerdoti, particolarmente autorizzati, applicare potessero in nome loro alle Medaglie, Croci, ec. le stesse Indulgenze che sono annesse alla benedizione.

2.° Quanto alle condizioni richieste per lucrarle, riguardano le une gli oggetti indulgenziati, gli altri concernono le persone che le tengono per loro uso; in quanto agli oggetti s' intendono le Medaglie, le Croci, le Corone ec. che devono essere benedette dal Papa, o da un Sacerdote che ne abbia ricevute le facoltà Pontificie.

Ogni oggetto non acquista le Indulgenze che a favore della persona che per la prima ne fa uso; così non si può nè regalare, nè cambiare, ne imprestare, e molto meno vendere una Medaglia ec. che ha ricevuta per se, arricchite ad Indulgenze, senza farle perdere la sua benedizione.

La materia deve essere docente e solida, e non fragile o suscettibile di deterioramento. Così non ricevono le Indulgenze le Immagini sulla carta, o le Corone, Croci ec. di stagno, piombo, ferro, vetro ec.; ma di oro, d' argento, di ottone, bronzo, a meno che essendo di altre materie non siano solide come di cristallo spesso, e robusto.

In fine le Medaglie , non devono rappresentare che delle figure analoghe allo spirito della Chiesa , o di Santi canonizzati , o inserti nel *Martirologio Romano.*

Inoltre , è necessario per guadagnare le Indulgenze attaccate alle Corone , Medaglie , Croci ec. che chi ne fa uso, sia in istato di grazia , che le porti addosso , o che le conservi con attenzione nella sua camera , o in luogo decente della sua abitazione , facendo le preghiere prescritte innanzi alle medesime : che abbia l'abitudine di sentire la Santa Messa , reciti almeno una volta la settimana la Corona del Signore , e della Beata Vergine , o il Rosario , o la sua terza parte , o l'Uffizio Divino , o della Beata Vergine , o de'Morti , ovvero i Sette Salmi Penitenziali , o Graduali , o abbia per costume insegnare la Dottrina Cristiana , o di visitare i Carcerati , o gl' infermi in qualche Ospedale , e di soccorrere i poveri , o di ascoltare la Santa Messa , o dirla essendo Sacerdote. Se in fine veramente pentito , e confessato da un Confessore approvato dall' Ordinario farà la Comunione , acquisterà le seguenti Indulgenze negli infrascritti giorni.

3.° *Indulgenza plenaria*, in ciascuna delle feste di Natale del Signore; Epifania, Resurrezione, Ascensione, Pentecoste, feste della Santissima Trinità, del *Corpus Domini*, della Purificazione, Annunciazione, Assunzione, e Natività della Beata Vergine Maria, della Natività di S. Giovanni Battista, e de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Filippo, Bartolommeo, Matteo, Simone, Giuda e Mattia; di S. Giuseppe Sposo della Beatissima Vergine, e di tutti i Santi, e nell' istesso tempo pregherà per l'estirpazione delle eresie, e dei scismi, per la propagazione della Fede Cattolica, per la pace, e concordia fra i Principi Cristiani, e generalmente per tutti i bisogni della S. Romana Chiesa.

Indulgenza plenaria in articolo di morte, a chiunque raccomanderà l' anima sua a Dio, sarà disposto ad accettare la morte dalle mani di Dio con animo sereno, e con rassegnazione, si confesserà, e comunicherà, o non potendo confessarsi, o comunicarsi, invocherà il Santo Nome di Gesù, almeno col cuore, e con i sentimenti di una vera contrizione delle sue colpe. *Sarà cosa ben fatta* di far baciare

ai moribondi la Medaglia, o la Croce che è arricchita dell' anzidetta Indulgenza.

Indulgenza di sette anni, *ed altrettante quarantene*, per chiunque farà le stesse opere ingiunte nelle feste del Signore, e della Beatissima Vergine Maria, che non sono comprese in quelle descritte di sopra per *l'Indulgenza plenaria.*

Indulgenza di cinque anni, *ed altrettante quarantene*, facendo le opere istesse in tutte le altre Feste, o Domeniche dell' anno.

Indulgenze di cento giorni, pratticandole in ogni altro giorno dell' anno.

Indulgenza di duecento giorni, ogni volta, per chiunque visiterà i carcerati, o gl' infermi in qualche Ospedale, ajutandoli per carità con opere spirituali e temporali, ovvero insegnerà la Dottrina Cristiana in una Chiesa, o Cappella, o in casa propria ai suoi figli, parenti, e servitori.

Indulgenza di cento giorni, ogni qual volta, e a chiunque avrà il costume almeno una volta la settimana di recitare la Corona, o il Rosario, o l' Uffizio della Beata Vergine Maria, o de' Morti, o i Vespri, o un Notturno colle Laudi de'

Morti, o i Sette Salmi Penitenziali colle Litanie dei Santi, e le sue preci.

Indulgenza di cento giorni, ogni volta, e a ciascuno che al suono della Campana di qualche Chiesa reciterà l' *Angelus Domini* ec. la mattina, a mezzo giorno, e alla sera, o non sapendo le preci anzidette, dirà in sua vece un *Pater noster*, e un' *Ave Maria*.

Indulgenza di cento giorni, che parimente conseguirà ogni volta chiunque dirà il *De profundis* ec. al suono dell' ora di notte, e non sapendolo supplirà con un *Pater noster*, e un *Ave Maria*.

Indulgenza di cento giorni, ogni qual volta si farà l'esame della propria coscienza con vero dolore de' suoi peccati, e con ferma risoluzione di emenda, aggiungendovi tre *Pater*, e tre *Ave*, o recitando tre volte le stesse preghiere in onore della Santissima Trinità, o cinque volte in onore delle Cinque Piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo.

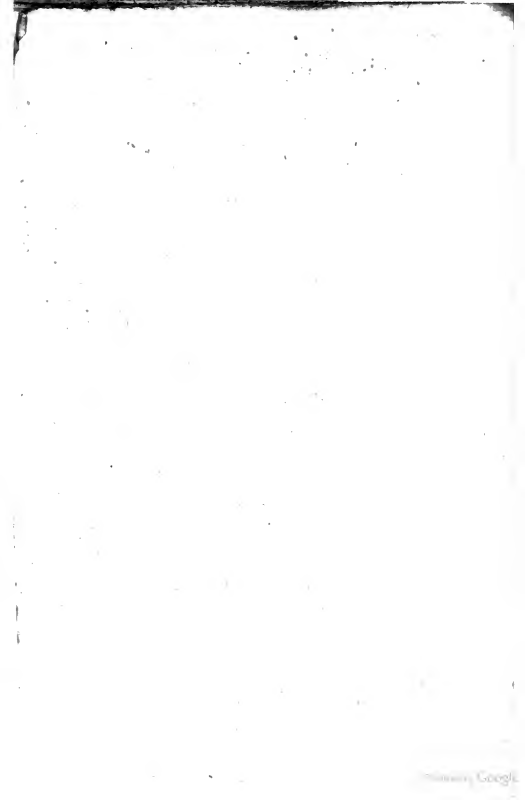
Indulgenza di cinquanta giorni, a chiunque farà divotamente qualche preghiera per gli Agonizzanti, o reciterà per essi almeno un *Pater noster*, e un *Ave Maria*

Avvertiamo che tutte queste Indulgenze non solo possono lucrarsi per se, ma ancora applicarle ai Fedeli Defonti. Con queste non viene derogato alle altre Indulgenze, che i Sommi Pontefici hanno concesse già, alle stesse Opere.

IMPRIMATUR

F. D. Buttaoni S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

A Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesg.

AVVISO.

Nell' avere soppressi alcuni de' fatti meno interessanti, e riportati in varie edizioni di Francia, non abbiamo tralasciato di corredare la nostra Edizione di altri più recenti, e più atti a edificare le anime pie, tratti dalla moderna Edizione del Signor Abbate Le Guillou Sacerdote della Diocesi di Quimper, e portiamo fiducia di potere in breve rendere meglio appagato il Pubblico con una aggiunta di Fatti nuovissimi che si vanno raccogliendo anche in Roma, e di altri dei quali ne attendiamo la conferma.

Si vende nella Tipografia di Angelo Ajani, in Via della Guglia Num. 69, vicino a Piazza di Pietra.

PREZZO BAJ. 40.